

Il curiale nursino Giacinto Manni, agente a Roma di L. A. Muratori: codici, epigrafi e antiquari nel carteggio Manni - Muratori (1726-1732)

a cura di Romano Cordella

"Ager Veleias", 15.13 (2020) [www.veleia.it]

Fino a qualche anno fa Giacinto Manni (1667ca.-1732) era un illustre sconosciuto perfino a Norcia sua patria. Di lui esisteva solo una menzione legata al nome di Ludovico Antonio Muratori nel cosiddetto "Zibaldone Fusconi", una delle poche fonti storiche nursine superstiti. Grazie a questo indizio è stato possibile individuarlo tra i corrispondenti del grande storico italiano¹.

Ben 157 sono le lettere che gli scrisse. Quali crediti vantava per meritare tanta udienza? Pochi, ma aveva le chiavi e le amicizie giuste per procacciargli materia prima per i suoi *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738). Fu lui il principale organizzatore della caccia a codici, iscrizioni, monete e altri monumenti antichi condotta a tale scopo negli ambienti più esclusivi dell'Urbe.

Questo è quanto si ricava dalla documentazione fotografica fornita dalla Biblioteca Estense di Modena che riproduce l'intero carteggio Manni, tuttora inedito. Per una strana coincidenza, infatti, l'epistolario muratoriano è fermo a un passo dal suo nome col volume 26 (*Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cur. C. Viola). Non potendo cimentarci in un lavoro impegnativo come quello citato, abbiamo optato per una soluzione più spendibile: un ibrido fra regesto, sintesi e brani originali con un duplice obiettivo.

Primo, rivisitare in parte il patrimonio epigrafico nursino sul quale Nicola Criniti e chi scrive lavorano indefessamente da oltre quarant'anni. Secondo, proporre la corrispondenza del Manni come una gazzetta romana degli anni 1726-1732 visti con gli occhi di un avvocato papalino con poche virtù (arguzia, ironia, amor patrio, bibliofilia) e non pochi difetti che emergono leggendo le sue lettere, a partire dalla grammatica e dalla calligrafia. Ma aspettiamo di saperne di più prima di emettere un giudizio definitivo.

¹ Vd. *Scritti inediti di Lodovico Antonio Muratori*, cur. C. RICCI, 2 ed., Bologna 1880, p. 280 = <https://archive.org/details/scrittiinediti00mura>.

Nota preliminare

Il carteggio comprende le lettere inviate da Giacinto Manni a L. A. Muratori fra il 1726 e il 1732, non quelle del Muratori al Manni verosimilmente perdute.

Gli originali sono conservati a Modena, nella Biblioteca Estense Universitaria, Archivio L. A. Muratori, *Epistolario*, segn. 70/17, 46. Sulla cartella, accanto alla segnatura, compare l'intestazione *Manni Giacinto* e l'indicazione *Lett(ere) 158* (in realtà 157) seguita dal numero romano I.

La riproduzione della corrispondenza è stata chiesta e ottenuta nell'ottobre 2016, pochi giorni prima del disastroso terremoto che ha colpito l'Appennino centrale con epicentro Norcia. Il sisma ha sconvolto non solo l'ordine fisico e morale esistente in quel momento ma anche i progetti in corso e quelli programmati. Tra questi lo studio del carteggio Manni che, per quanto sia stato ripreso in mano ultimamente e più volte rivisto, ancora reca qualche traccia di quel subbuglio. Il lettore saprà comprendere.

Ciò detto, rinnoviamo alla dott.ssa Annalisa Battini, direttrice della B.E.U. di Modena, l'apprezzamento per la cortesia e la tempestività con cui ha esaudito la nostra richiesta e rivolgiamo i più vivi ringraziamenti a Marco Buonocore, ai cui prestigiosi meriti scientifici si accompagna l'antico presagio *Nomen omen*, a Massimiliano Ghilardi per la sua pronta adesione ad un primo progetto rimasto inattuato, e a Nicola Criniti, maestro, amico e collaboratore di sempre.

Premessa

Chi era Giacinto Manni? Le scarse notizie biografiche ci vengono quasi tutte dal suo carteggio². Stando alla data di morte (1732)³ e a quanto di se stesso racconta nelle lettere del 14 maggio 1727 (vd. *Indice*, 43) e del 3 giugno 1730 (vd. *Indice*, 117), è possibile risalire all'epoca della sua nascita, anteriore di qualche anno al 1670. Essendo partito da Norcia "appena nato" ed essendo stato ascritto alla nobiltà di Roma nel 1697, forse trentenne, dovrebbe aver visto la luce attorno al 1667.

Nei primi anni della sua gioventù si applicò agli studi di giurisprudenza (vd. *Indice*, 35) e diventò avvocato (vd. *Indice*, 1). "Avvocato romano di gran vaglia" lo chiama Antonio Baglioni⁴ e con questa qualifica gli tesse l'encomio Muratori: "Doctissimus vir Hyacinthus de Mannis in Curia Romana Jurisconsultus et eruditionis antiquae amantissimus, qui et Historiam Nursiae patriae suae sperare nos facit"⁵.

² Vd. in appendice *Indice del carteggio Manni-Muratori*, qui citato *Indice*, ...

³ L'anno di morte del Manni si ricava da una lettera del Muratori, nella quale allude incidentalmente al Manni come deceduto di recente (1732).

⁴ A. BAGLIONI, *Città della Pieve illustrata. Lettere storiche*, Montefiascone (VT) 1845 (= books.google.it/books/about/Citt%C3%A0_della_Pieve_illustrata.html?id=RIQvAAAAYAAJ&redir_esc=y), pp. 418-419. Ma deve aver equivocato con qualche altro personaggio perché lo fa Prefetto di Norcia (impossibile) e autore di una (sconosciuta) storia di Città della Pieve "sua patria".

⁵ L. A. MURATORI, *In Ephemerides Urbevetanas praefatio*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XV, Mediolani MDCCXXIX, p. 641 (=

Fu lo stesso Manni, schermendosi, ad avallare tanta pompa onomastica (vd. *Indice*, 31). In verità l'unico titolo che possedeva era quello di abate (vd. *Indice*, 138) anche se a Roma abitava "ai Santi Apostoli, in faccia al portone del palazzo del cardinal Pico della Mirandola che guarda il vicolo del Piombo, e dove abita pure il sig. marchese Casati cavallerizzo di Sua Santità (Benedetto XIII)".

Essendo un ecclesiastico non aveva famiglia propria, ma poiché accenna ad un nipote che gli prestava aiuto, è possibile che a Roma vivesse qualche suo fratello o sorella sposati. Altre isolate notizie provengono dagli atti di una lunga causa (1696-1717) che intentò contro tal Giacomo Rosa⁶ e da due firme apposte su altrettanti bollettini dell'*Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica di Roma* di cui era 'primo guardiano'⁷.

La prima firma è del 21 marzo 1727, e sta con quelle di Felice Passerini 'primicerio' e di Livio Colizzi 'guardiano', entrambi suoi conterranei. La seconda è del 21 marzo 1730, sempre con la qualifica di 'primo guardiano', accanto al Passerini 'primicerio' e a Sebastiano Cipriani⁸ 'guardiano'. Monsignor Passerini o Passarini, abate di S. Eutizio presso Norcia⁹ e chierico di Camera, nel 1724 verificò per Manni (o meglio: *pro* Manni) l'epigrafe nursina di S. Scolastica (vd. *Indice*, 43).

La sorte riservò a Giacinto Manni di vivere a cavallo di due disastrosi terremoti subiti dalla sua amata patria nel 1703 e 1730. A proposito del secondo e delle more della ricostruzione se ne esce con questa invettiva: "E se avessimo qui [a Roma] altri prencipi di dominio temporale e bene affetti a' suoi sudditi, con somma celerità procurerebbero la fabrica della medesima [Norcia], massime che dalla stessa e sua Prefettura ne ritrae la Sede Apostolica quasi dididotto mila scudi l'anno di pesi e gabelle camerale" (vd. *Indice*, 117). Un giudizio che sembra coniato per la situazione odierna, immutata dalla catastrofe del 2016.

Manni si vantava di avere molti amici tra gli 'eruditi di antichità' e gli 'antiquarii' di Roma, e il carteggio gli dà ragione (vd. *Indice*, 51, 52). Nutriva stretti rapporti con i marchesi Frangipani, esponenti della più antica aristocrazia romana. Bussava alle porte delle dimore principesche e

https://books.google.it/books?id=PJ8PYYSaItEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false. Cinque volte ricorre il nome di Manni (*misit Hyacinthus Mannius*) in calce alle iscrizioni nursine pubblicate nel terzo tomo del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., Mediolani MDCCXL = books.google.it/books?id=KJNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false. — Su Giacinto Manni e i rapporti col Muratori vd. R. CORDELLA - N. CRINITI, *Cultura epigrafica in Valnerina*, "BDSPU", CXIII (2016) [CORDELLA-CRINITI 2016], pp. 113-185 (segnatamente pp. 164-166).

⁶ Archivio Giustiniani di Roma-Progetto Imago II, Atti della causa "Romana seu Sutrina moderationis monitorii" (1696 dic. 8 - 1717 lug. 29).

⁷ Sono conservati in quell'Archivio (segnalazione di Ugo Ansuini).

⁸ Sebastiano Cipriani è il noto architetto allievo di Carlo Rainaldi che lavorò a Norcia e all'Aquila dopo il terremoto del 1703. Stando al cognome e a quanto sostiene Francesco Milizia nel 1781, questa significativa presenza in un contesto prettamente nursino sembrerebbe privilegiare il legame con Norcia più che con Siena. Vd. a tal proposito A. ANTINORI, *L'architettura di Sebastiano Cipriani: i progetti e le opere realizzate*, in A. ANTINORI - M. BEVILACQUA, *Villa Savorelli a Sutri. Storia architettura paesaggio*, Roma 2010, p. 108 nota 17 (e p. 108 nota 1).

⁹ Di lui parla P. PIRRI, *L'abbazia di S. Eutizio in Val Castoriana presso Norcia e le chiese dipendenti*, n. ed., Romae 1960, p. 209.

frequentava nel contempo le botteghe dei librai e dei trafficanti di antichità. Faceva la spola fra i prefetti della Vaticana e i copisti e gli eruditi sempre alla ricerca di codici per conto proprio o di terzi.

Conosceva i collezionisti e i più noti cultori dell'antico, era amico dell'abate Francesco Valesi (vd. *Indice*, 76), "il maggior virtuoso che qui abbiamo in materia" (vd. *Indice*, 44), che lo accompagnava negli assedi alle biblioteche 'inespugnabili' (vd. *Indice*, 95). Ciò non gli impedì di giocare al Valesi un brutto tiro: copiò di nascosto i suoi commenti alla vita di Cola di Rienzo con l'intenzione di passarli al Muratori (vd. *Indice*, 74).

Tra i vari aspetti della sua indole 'pittoresca' primeggia la vanagloria. "Non sono ad alcun secondo nel genio ed amore alle lettere" (vd. *Indice*, 14). "Se avessi i tesori di Mecenate sarei maggiore assai di lui verso gli uomini dotti e virtuosi" (vd. *Indice*, 89), e via pavoneggiando.

Cospicue anche l'ignoranza e la presunzione che vanno a braccetto e furono all'origine di un patetico infortunio: la ricerca della stele dei Nursini morti in battaglia a Modena contro Ottaviano, una madornale 'fake news' come diremmo oggi. Infatti la battaglia non fu combattuta a Modena ma a Perugia. In più quell'epigrafe così formulata è una leggenda metropolitana grande come una casa.

Vari episodi sottolineano il suo narcisismo. Chiedeva, ad esempio, di essere il primo sulla piazza di Roma a conoscere l'uscita dei tomi delle *Antichità Italiane* muratoriane che si stampavano a Milano. Anche un po' fobico: ce l'ha coi musici (castrati?), coi Fiorentini, con Giusto Fontanini e con l'Infante di Spagna che si crede un Messia e rovinerà l'Italia. Di pura fede monarchica, s'interessa dei Savoia e fa il tifo per la serenissima Enrichetta di Parma dal cui parto, ogni giorno più incerto e alla fine fallito, dipende il destino dei Farnese di Parma.

Ironico e sarcastico quando racconta l'ultima pasquinata (vd. *Indice*, 155) o i pettegolezzi sui prelati boriosi tornati a mangiar la *solita broda religiosa* (vd. *Indice*, 137). Ma per fortuna non sopporta i nobili alla marchese del Grillo, 'il gioco di Genova'¹⁰ e la plebaglia che vuole solo pane e circo (vd. *Indice*, 162).

E veniamo alla sua storia di Norcia che non riuscì a portare a termine come si riprometteva e che dobbiamo dare per perduta o per 'riciclata' come qualcuno ebbe a malignare dopo la sua morte¹¹. Di questa sua amorevole fatica accenna più volte con qualche triste presentimento.

"Sto compilando la storia o siano memorie di Norsia" (vd. *Indice*, 21). "Altro dirò nella storia, che forse non spiacerà a' lettori" (vd. *Indice*, 47). "Se Iddio mi darà vita non desisterò da compire la storia di quella sì antica ed illustre città [superfluo dire quale, *ndc*] pegli uomini celebri che ha dato al mondo" (vd. *Indice*, 117). "Se Dio mi darà vita di compir la storia la porrò sotto le sue censure [cioè del Muratori *ndc*] benché sarà irreprensibile (!), mentre non si parlerà se non co' le autorità alla mano" (vd. *Indice*, 112). Autori e iscrizioni antiche, ecco gli ingredienti-base della sua opera svanita nel nulla.

¹⁰ Il gioco del lotto.

¹¹ "Il suddetto Manni era curiale in Roma ben noto, il quale attendeva similmente a raccogliere le memorie di Norcia, e perciò non si dubita che chi ha ora per mano l'istesso argomento, averà procurato d' approfittarsi delle fatiche del sig. Manni" (CORDELLA-CRINITI 2016, p. 165 nota 203).

Per uno pseudo-erudito come Manni le iscrizioni sono di per sé una garanzia assoluta, a prescindere dalla loro autenticità e veridicità.

Tornando alla falsa battaglia di Modena colpisce il tono accorato con cui chiede aiuto al Muratori: "Soggiungo, supplicando, far rincontrare se in Rubiera vi sia una lapide con un'iscrizione che dice: "*Hic sunt septem Nursini seu facies Nursinorum qui strenue pro Republica certantes occubuerunt*" (vd. *Indice*, 21). "Mi basta solo udire la risposta le darà quello a cui ha scritto a Rubiera [forse un corrispondente del Muratori *ndc*] se vi sia o no l'iscrizione che io bramavo" (vd. *Indice*, 34). "Spiace anche a me non si trovi la lapide da me sommamente desiderata, e si potrebbe far fare qualche ricerca nelle vicinanze di Forte Urbano, dove mi fu detto anni sono che vicino, o in detto luogo vi fosse detta lapide. Se poi non si trova vi vorrò pazienza." (vd. *Indice*, 38).

Non lo sfiora nemmeno il dubbio che quel cimelio non sia mai esistito. Se poi la ragione (L. A. Muratori) minaccia di distruggere il mito (le agiografie nursine), la risposta, ieri come oggi, arriva sul carro dell'arroganza e del negazionismo: "lo stimo infinitamente i suoi dottissimi sentimenti che non si possa provare che S. Benedetto sia di casa Anicia – scrive piccato al Muratori – e lo vado credendo quando si dovesse ciò provare con documenti certi. Ma per congetture presuntive e con l'autorità d'altri scrittori non mi riuscirà cosa più facile perché non dirò cosa di (mia) propria opinione. E se l'anno (!) detto gl'altri, molto più sono in obbligo di dirlo io che sono della stessa patria celebre ed antica" (vd. *Indice*, 44).

E infine, quasi sull'onda di una crisi di nervi, perde ogni freno inibitorio: "lo non posso obedirola circa la mia opinione che S. Benedetto non sia di casa Anicia, mentre tutti gli Autori l'anno (!) detto; e papa Clemente XI che ebbe le mani nel sinodo di Subiaco dice: "*S. Benedictus nascitur Nursiae in Sabinis aut Umbria potius patre Euproprio an Eutropio, Iustiniani Romani senatoris filio, matre Abundantia uno partu cum sorore Scholastica ex Anicia stirpe oriundus etc.*" e di questo, poco conto fo rispetto a quello dirò per prova del mio assunto. La lapide non è intera dove sono scolpite le lettere già scritte, e non dicono come V.S. Ill.ma le nota: OLLA NIC OLLA KAT che (cosa) vogliono significare, mentre dicono OL. ANI.C./ OL. A. NAT. Questo è un frammento di detta lapide e vederò il Fabretti nel luogo denotatomi. Con tutto questo, stimo molto il suo parere, ma dirò quello dicono gl'altri del mio patriarca S. Benedetto" (vd. *Indice*, 46).

"Il p. Mabilon dica quello vole, ed io dirò quello diranno gl'altri, come sono il Zazzara nella *Famiglia Frangipani*, il Crescensis nel suo *Teatro della Nobiltà d'Italia*, il Kircherio nella *Storia Mariana*, o il p. Gio. Rossi in *Tabula votiva appensa tholo Sanctae Scholasticae*, e tutti gl'Autori d'Italia, Germania, Anglia, Francia ed altri, che attestano lo stesso che io dirò piacendo a Dio che il tempo mi conceda da compir questa mia picciol' opra. Sento poi che le pare strano che la casa Anicia abbia avuto i natali in Norcia, ma ciò che asserisce non par degna cosa d'un tanto uomo come il mio signore Abate (sic!) (vd. *Indice*, 47).

Quanto alle iscrizioni che invia al Muratori perché le pubblici, sono quelle vituperate del Ciucci. "Circa le mie (iscrizioni) – scrive – e che si sono trovate in Norsia mia patria, saranno al suo comando e ne farò far altra copia per mandarle costì [a Modena]; né credo siano, né possino essere in *Grutero*, *Reinerio*, né *Spon* [Jacob Spon, 1647-1685 *ndc*], mentre sono appresso di me

inedite, cavate da un manoscritto fatto dell'anno 1640; e sono state trovate dentro e fuori di detta città [Norcia], con la spiegazione fattavi da un padre Celestino [Fortunato Ciucci *ndc*]¹² che le raccolse per stamparle nella storia di essa patria, ma poi morì, ed io ho penziere metterle nella mia storia, benché stampata doppo la sua raccolta, del che nulla cura [il che non ha nessuna importanza *ndc*], e le darò la prevenzione (precedenza) e si faccia onore. Circa poi la spiegazione fattavi, non ne faccia conto e l'aggiusti secundo i suoi dottissimi sentimenti" (vd. *Indice*, 121).

"Si faccia onore", dice restando serio al Muratori, e se c'è bisogno le aggiusti pure. L'importante – parafrasiamo noi – è che ridondino a gloria di Norcia, del Muratori e del Manni. Il quale non sente il bisogno di verificare se sono inedite. Lo dà per scontato. Con tutti i libri che si gloria di possedere gli mancano quelli giusti, né va a cercarli, anche se questo è il suo (secondo) mestiere come egli stesso afferma (vd. *Indice*, 21).

La via della scienza è lastricata di fatica e di pazienza. Con le forze del Ciucci, del Manni e del Minorita Norcino alias Francesco Antonio Rocci¹³ non si fa strada, anzi si rischia di tornare indietro. Nel migliore dei casi s'ingombra il cammino. Occorre dottrina e genio per andare avanti. E dopo una generazione di fatiche ne occorre un'altra, e poi un'altra ancora. Perfino l'insuperabile Muratori va superato. Perfino i fuoriclasse tedeschi, con la loro spocchia.

Ma, per tornare al nostro Manni momentaneamente disperso, di certo più utili alla storia dell'epigrafia che all'epigrafia *nude dicta* sono le sue passeggiate nei luoghi dove le lapidi diventano vita vissuta, scambio, commercio, gelosia, passione. Da quel mondo 'piranesiano' egli raccoglie le informazioni che poi dissemina nelle sue missive: nomi, circostanze, voci, storie di raccolte, reperti, codici, apografi e quant'altro.

Molti riferimenti si trovano nelle sintesi che presentiamo. Altri se ne potranno trovare nel dossier fotografico che si spera di abbinare ad esse, mediante software, in una prossima occasione. Né si dimentichi che l'edizione nazionale della corrispondenza Manni-Muratori è annunciata come imminente. Auguriamoci che questa anteprima, *si parva licet*, non stia ad essa come Manni sta a Muratori.

Sigle e simboli principali

1) 001/004. Roma 18 settembre 1726 = coordinate del regesto

RR.II.SS. = *Rerum Italicarum Scriptores*¹⁴

V.S.I. = Vostra Signoria Illustrissima

() = facilitazione/completamento di lettura / normalizzazione lessicale / (che) completo

¹² CORDELLA-CRINITI 2016, p. 144 ss., *passim*.

¹³ Vd. CORDELLA-CRINITI 2016, p. 166 ss.

¹⁴ L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, I ss., Mediolani MDCCXXIII ss.

(!) sic = così nel testo
 (...) = omissis / parola o passo incomprensibile
 [] = nota esplicativa inserita nel testo invece che a piè di pagina / data, nome, parola sottintesa o non presente nel testo
 ' ' = parole, stringhe, espressioni usate in senso speciale o evidenziate
 " " = equivalenti a « »
 < > = integrazione

cav. = cavaliere
 c. / cc. / car. = carta/e
 cf. = confronta
 cod/codd. = codice/i
 corsivo = titoli di mss. e opere a stampa (anche approssimativi e frammentari)
 / espressioni in latino
 f. / fol. / fo. = folio
 lib. = libro
 ms. / mss. = manoscritto/i
 n. / nn. = numero/i
 ndc = nota del curatore
 sec. / secc. = secolo/i
 vd. = vedi

anno 1726

1) 001/004. Roma 18 settembre 1726 . Manni invia a Muratori la ristampa de *L'Eloquenza Italiana* di mons. Giusto Fontanini¹⁵, per la quale lo stesso Manni

¹⁵ Giusto Fontanini. Colto prelato e attento bibliofilo, dal 1697 divenne uno strenuo difensore della curia papale, con una posizione reazionaria. Nel 1708 fu protagonista di un'aspra controversia tra la Santa Sede e gli Estensi (appena tornati a Modena) per il possesso di Comacchio, territorio che la Chiesa si era annesso nel 1598 insieme con il ducato di Ferrara, e che ora Giuseppe I occupava rivendicandolo all'Impero e alla casa d'Este. Il conflitto giurisdizionale che ne scaturì fu molto acceso, soprattutto da parte del Fontanini che difendeva le posizioni della Santa Sede e che non risparmiò offese a Ludovico Antonio Muratori, suo avversario in quanto avvocato degli Estensi. Questa controversia venne dettagliatamente compendiata nella piena esposizione dei diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio (1712) del Muratori, il quale in risposta alle obiezioni del Fontanini, pubblicò i primi saggi *Antiquitates italicae* e *Antichità estensi*, con la rivendicazione delle antiche origini del casato. Avendo libero accesso ai documenti vaticani il Fontanini si appropriò di innumerevoli testi. Compose numerose opere erudite quali *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum*, Romae MDCCVIII, giunta fino alla terza edizione ampliata [https://books.google.it/books?id=laTvzNwT8KMC&printsec=frontcover&source=gbs_atb&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false] e *Dissertatio de corona ferrea Langobardorum*, Romae MDCCXVII [https://books.google.it/books/about/Dissertatio_de_corona_ferrea_langobardor.html?id=yUMVAAAAQAAJ&redir_esc=y]. La sua opera più importante è la *Biblioteca dell'Eloquenza italiana*, Romae MDCCXXVI, una bibliografia delle lettere, riconosciuta come il primo lavoro di sistemazione delle opere italiane. riedita fino a tempi recenti (→ ai primi dell'Ottocento, con le aggiunte e annotazioni di Apostolo Zeno, https://books.google.it/books?id=rCQTAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

ha curato 'le parole al lettore' e una giunta finale. Ecco come ne parla: "mi presi l'incomodo di fargli detta giunta [lista di libri *ndc*] che leggesi in fine, e tutti i libri di essa sono miei con altri molti ne tengo, dilettrandomi molto de' libri di erudizione (...). Ultimamente mi capitò un Dante stampato dell'anno 1472 in Foligno, ed è in foglio d'una perfettissima conservazione e bellissimo gran margine, e lo pagai sette doppie, e poi l'ho fatto rilegare in cordovan di levante con carte dorate e fatteci fare le lettere iniziali d'oro. E ciò le dico per farle sapere il genio grande che ho d'avere simili libri. Tutto ho scritto, anche di detto prelato [Fontanini *ndc*], con ogni secrettezza per non prendere contesa col medesimo, e così supplico V.S.I. tenermi in silenzio. Se si compiacerà rispondermi, nel soprascritto [indirizzo postale *ndc*] si dirà: "All'avvocato Giacinto Manni". Se io posso e vaglio, m'onori de' suoi comandamenti ché non mancarò eseguirli con tutta attenzione e puntualità. E qui rimango soscrivendomi di V.S.I. divotissimo ed obligatissimo servo vero, Giacinto Manni. Roma 18 settembre 1726.

2) 002/006. Roma 9 ottobre 1726 . Manni chiede il parere di Muratori sul libro che gli ha inviato con l'ultimo ordinario, *L'Eloquenza Italiana* di mons. Fontanini, e sul capitolo che lo stesso Manni vi ha aggiunto circa gli scrittori che hanno perfezionato l'Italiana favella, e lo informa che il Fontanini sta preparando una nuova edizione dell'opera divisa in tre libri con l'intento di danneggiare il 'povero' stampatore Mainardi. Gli manda ora il *Trattato dello Scisma*, stampato sempre dal Mainardi, che a Roma ha riscosso "qualche grido di fama". Roma 9 ottobre 1726.

3) 003/008. Roma 16 ottobre 1726 . Manni si augura che Muratori abbia ricevuto l'*Eloquenza* del Fontanini e lo *Scisma*. Ora gli manda il *Commentario di Santa Colomba* sempre del Fontanini, il quale in odio al tipografo [Mainardi *ndc*] cerca di boicottare le vendite dell'*Eloquenza* stampata dallo stesso. Ciononostante "l'ha venduta tutta a questi librari di Roma". Manni critica aspramente i portamenti di Fontanini che accusa di aver plagiato Giovanni di Nostra Dama autore delle *Vite de' Poeti Provenzali tradotte da Giovanni Giudici*, Lione 1575. "Se a V.S.I. occorresse qualche cosa per ornare la sua bell'opera si stampa in Milano può con tutta libertà favorirmi de' suoi comandamenti (...) mentre anch'io mi vado provvedendo della stessa essendo veramente degna di perpetua memoria". Roma 16 ottobre 1726.

4) 004/010. Roma 29 ottobre 1726 . Manni apprende che né *L'Eloquenza* del Fontanini né *Lo Scisma*, libri da lui inviati a Muratori, sono giunti a destinazione; forse sono fermi a Bologna. Ieri Manni fu a casa di un amico per leggere l'inventario dei mss. custoditi nella libreria del principe Chigi e domani vi ritornerà per approfondire l'indagine. Elenca frattanto una "Nota de' manoscritti: *Cronicae fragmentum; Antonii de Sarthimo Chronica; Dino Compagni Cronica; altra del medesimo; Variarum historiarum d'Italia; Romualdi Salernitani Cronica; Memorabilia ab anno 1333 ad annum 1488; Veteris Tyferni Cronica, et historia varia de rebus gestis Federici Corradi et Manfredi Anonimi; Cronica et historiae Variorum; Antonii Nicolai de Firmo memoria*

https://books.google.it/books?id=LSUTAAAAYAAJ&pg=PA1&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false).

novitatum ab anno 1176 ad annum 1499; et alia. La difficoltà sarà che il detto signore [Chigi *ndc*] averà difficoltà di darle fuori come mi disse altre volte; con tutto ciò si proverà di novo supplicarlo di qualcheduna". Roma 29 ottobre 1726.

5) 006/013. Roma 2 novembre 1726 . Giovedì scorso Manni fu nella libreria del principe Chigi per riscontrare le *Cronache* accennate nella lettera precedente ma non le ha trovate adatte agli intenti di Muratori. Farà altre ricerche "appresso altri signori e personaggi". Mainardi, stampatore dell'*Eloquenza Italiana*, si dimenticò nell'ordinario passato di avvisare che da Bologna il libro fosse subito inviato a Modena, sicché c'è stato un disguido; ora con questo ordinario si è provveduto a rimediare. Chiede a Muratori il sommario del IX tomo delle sue *Antichità Italiane*. Roma 2 novembre 1726.

6) 008/017. Roma 16 novembre 1726 . Muratori ha ricevuto finalmente i volumi *L'Eloquenza Italiana* e *Lo Scisma* inviatigli da Manni, il quale gliene sollecita un giudizio, soprattutto sul primo. Si metterà alla ricerca delle *cronache* come vuole Muratori, specie di quelle che sono nella libreria del principe Chigi. Manni chiede di poter essere il primo a Roma a conoscere i sommari dei tomi che si stanno stampando a Milano [le *Antichità Italiane* di Muratori *ndc*]. Roma 16 novembre 1726.

7) 007/015. Roma 10 (?) dicembre 1726 . Manni torna a chiedere a Muratori il nome del copista che deve trascrivere i manoscritti romani scelti per la sua raccolta, e amerebbe sapere "se ha letto i libri da me mandatile e specialmente *L'Eloquenza Italiana* per udirne i suoi sentimenti". Lo informa inoltre "che mentre fu qui, il sig. abate Sassi andò alla libreria Vaticana dove trovò molti codici, quali il primo custode di essa averebbe permesso fossero copiati per servizio della sua [di Muratori *ndc*] opera, ma che nessuno poi si è presentato per copiarli". Torna a pregarlo di fornirgli i sommari dei tomi che si stampano a Milano "per mia curiosità e delectazione". In prossimità delle festività di Natale formula gli auguri di rito. Roma 10 (?) dicembre 1726.

8) 009/019. Roma 14 dicembre 1726 . Manni ringrazia Muratori per i suoi consigli sull'impostazione da dare alla nuova edizione de *L'Eloquenza Italiana*. Stamattina è andato a trovare il contestabile Colonna ma senza esito perché è fuori Roma. Ha parlato però con l'abate Carnazani suo segretario il quale gli ha riferito che non esistono "*Croniche* distese delle gesta degli antenati di detta famiglia ma solo qualche cosa indigesta e confusa". Alla domanda se esista la *Genealogia di casa Colonna* citata dal Volaterrano nei suoi *Commentarii* ha risposto che ne parlerà col sig. contestabile al suo ritorno, e anche con lo zio cardinale. "Sento pure che V.S.I. voglia tradurre dall'italiana favella nella latina la *storia di Cola di Rienzo* (...). Qui si stava facendo la giunta a detta storia in italiano dal maggior uomo erudito che qui abbiamo (...), molto mio amico [l'abate Valesi *ndc*], ma dubito che termini per la di lui poco buona salute". Roma 14 dicembre 1726.

9) 011/022. Roma 25 dicembre 1726 . Nell'archivio del contestabile Colonna non esiste alcuna *Cronica* né altra storia scritta prima dell'anno 1500, e questa perdita si deve alle antiche inimicizie con le case Caietana, Orsina e Annibaldi e agli incendi e rovine che ne sono conseguite. Il che è avvenuto anche per la

casa Orsina come riferisce il Sansovino nel suo libro *Il Segretario*. Termina con gli auguri di buon anno. Roma 25 dicembre 1726.

10) 013/025. Roma 28 dicembre 1726 . "In casa Colonna non v'è cosa al proposito [di Muratori, *ndc*] per diligenze fattene dal segretario del sig. contestabile. Discorrendo poi ieri sera con amici di questa cosa mi fu detto da un di essi che in casa degl'altri Colonesi, che sono quelli di Sciarra Colonna, il maestro di Camera della principessa aveva fatto l'inventario di tutto quello si trova nell'archivio di detta casa. Onde io non mancarò andarlo a trovare, e lo richiederò di quello si trovi in esso archivio, e quando vi sia cosa secondo il suo genio [di Muratori *ndc*] vederò di fare il possibile per farne far copia dopo che ne averò ricevuto i rincontri di sua sodisfazione". "Intorno alla *vita di Cola di Rienzo*, mesi sono io ne ebbi in mano una manoscritta che è del sig. duca Baldinotti [vd. nota 15], quale me la farò di nuovo prestare e vederò quello contenga di più della stampata, e chi sia di quella l'autore, e se parli di Fortefiocca¹⁶ o d'altri". Manni aspetta di conoscere la nota dei mss. della Vaticana consegnatagli dal Sassi e aspetta anche il sommario del tomo della raccolta muratoriana prossimo ad uscire. Infine lo ringrazia per avergli suggerito il titolo della sua aggiunta all'*Eloquenza Italiana*, e cioè *Letteratura italiana*. Scambio di auguri. Roma 28 dicembre 1726.

anno 1727

11) 015/028. Roma 8 gennaio 1727. Manni: "Non solo sono state infruttuose le diligenze da me fatte appresso il sig. contestabile ma pure quelle della stessa casa di Sciarra Colonna e finalmente di quella de' già principi Savelli, nelle quali case nulla si trova delle ricercate da V.S.I., e tutto procede dall'essere state abbrugiate più volte da' loro nimici in quelli infelici secoli decimoterzo, quarto, quinto, i loro palazzi". "Quello sia della *vita di Cola di Rienzo* mi feci mandare dal sig. duca Baldinotti il frammento manoscritto che esso tiene; e questa mattina è stato da me il sig. marchese Frangipani, molto

¹⁶ Col nome abusivo di Tommaso Fortefiocca la *Vita di Cola di Rienzo* fu pubblicata per la prima volta a Bracciano nel 1624. Il falso fu smascherato "181 anni dopo" in un saggio recante l'*imprimatur* di Carlo Maria Quarantotti (nursino) vicario generale dei Chierici Regolari Minori, accompagnato dalla sottoscrizione del segretario Luigi Zitelli (altro nursino). Autore ne fu un religioso della stessa Congregazione, Tommaso Gabrini, *Osservazioni storico-critiche sulla vita di Cola di Rienzo ...*, Roma MDCCCVI = https://books.google.it/books/about/Osservazioni_storico_critiche_sulla_vita.html?id=fKJWA-AAAcAAJ&redir_esc=y, che a p. 18 scrive: "il Muratori ha penato moltissimo per averne una copia, la quale poi gli fu comunicata dal Duca Baldinotti di Norcia" e fu accolta nel tomo III delle sue *Antichità Italiane*. Questo Baldinotti è del tutto sconosciuto agli storici di Norcia, al pari del titolo nobiliare acquisito per certi feudi che possedeva nel Regno [vd. *Indice*, 33]. Per ora l'unico filo che lega questo personaggio ad ambienti nursini è rappresentato dalla sua dimistichezza, o complicità, col Manni (cui stava molto a cuore quel codice), e nel secolo successivo i citati Quarantotti e Zitelli, cui si può aggiungere indirettamente il fertilissimo autore romano Francesco Cancellieri che si definì scherzosamente "banditore delle glorie Norcine" (*Lettera del ch. signor abate Francesco Cancellieri al signor Filippo De Romanis intorno alla vita ed alle opere di Gio. Girolamo Catena da Norcia*, Roma MDCCCXXII, p. 153). Qualche oscuro passaggio in questa vicenda del ms. che tanto stava a cuore del Manni si può intuire anche da *Indice*, 74.

mio amico e padrone, e col quale sono restato rincontrarlo con lo stampato per veder se v'è cosa inedita per farlo trascrivere e mandarlo, ed inoltre non manco ad altre diligenze per vedere se potessi aver la fortuna la intera *vita e storia dello stesso Cola* ritrovare". Roma 8 gennaio 1727.

12) 017/034. Roma 11 gennaio 1727. Manni: "Questa matina il sig. marchese Frangipani mi ha mandato l'annesse note, tanto intorno alla *vita di Cola di Rienzo*, che d'alcuni manoscritti della Vaticana" con un biglietto di monsignor Fortiguerra. Ciò che Manni spedisce della *vita di Cola* "è cavato dal manoscritto del sig. duca Baldinotti". Roma 11 gennaio 1727.

13) 016/030. Roma 25 gennaio 1727. Manni: "Già stavo attendendo il cupista per dargli il comodo di quello vole copiare della *vita di Cola* dal codice del sig. duca Baldinotti. Ho a cuore di far ricerca del resto di detta vita come d'altri codici se si trovaranno, e quello potrò avere avisarò a V.S.I." Roma 25 gennaio 1727.

14) 018/036. Roma 29 gennaio 1727. Il copista di Muratori ancora non si è presentato in casa Manni per copiare i capitoli mancanti della *vita di Cola di Rienzo*. Per reperire la sua dimora romana "basterà dargli la notizia che Giacinto Manni abita a' Santi Apostoli in faccia al portone del palazzo del cardinal Pico della Mirandola che guarda il vicolo del Piombo, e dove abita pure il sig. marchese Casati cavallarizzo¹⁷ di S. S. [*scritto*: S.E.] e la troverà subito". Mons. Maiella della Vaticana ha promesso di concedere le due *Croniche* "ma prima vol vedere se vi sia cosa contro i Papi, Chiesa e Sede Apostolica. Non si vol permettere mandar cupisti forastieri nella Vaticana, ma si vol far copiare quello si vole da' loro scrittori". "Nella città di Corneto, aggiunge Manni, ho scoperto che vi sia una Margarita di varii antichi stromenti e notizie e ho penziere farmela portare a Roma per vedere quello se ne potrebbe cavare che fosse al suo gusto". "Fui anche a S. Croce in Gerusalemme per vedere la libreria di quei monaci ma non trovai l'abate che solo ha le chiavi. Ma vi tornerò". Manni ribadisce la sua passione per i libri e l'erudizione: "Io non sono ad alcun secondo nel genio ed amore alle lettere, e se sapessi nell'India vi fossero libri d'erudizione e di gusto v'andarei, benché tardi mi sia risoluto applicare a sì nobile disciplina". Roma 29 gennaio 1727.

15) 020/039. Roma 1 febbraio 1727. In questa lettera Manni scrive che acclude un biglietto [non individuato] per Muratori di mano del marchese Frangipani "cavaliere molto amatore delle lettere ed erudito" nel quale ragguaglia l'illustre studioso sulle ricerche che sta conducendo alla Vaticana. Roma 1 febbraio 1727.

16) 021/041. Roma 2 (?) febbraio 1727. Manni ha in casa il ms. [Baldinotti *ndc*] della *vita di Cola di Rienzo* a disposizione del copista di Muratori che ieri ha iniziato la trascrizione. Manni assicura tutte le sue diligenze¹⁸ a Muratori. Ieri fu con Frangipani alla Vaticana per sottoporre i codd. a mons. Maiella e ottenere licenza di copiarli previo esame diretto; quanto ai copisti si ricorrerà

¹⁷ Cf. la sua lettera al Muratori – *Indice*, 98 – l'unica estranea al carteggio.

¹⁸ Vale a dire ricognizioni e collazioni dei vari mss.

ai più abili. La nota di questi codici sarà inviata col prossimo ordinario. Ricercherà anche gli "stromenti antichi della città di Corneto". Acclude "nota di tutti quelli autori che ho potuto sinora trovare che parlano di *Cola [di Rienzo]*" per meglio illustrarne la vita, e in particolare Angelo Di Costanzo che riporta un'iscrizione di Giovanni Pipino conte di Minervino richiesto dai Romani per abbattere la tirannia di Cola. In margine aggiunge: "Il suo cupista questa mattina s'è veduto a copiare da me". Roma 2 (?) febbraio 1727.

17) 023/044. Roma 15 febbraio 1727. Manni: "Il marchese Pompeo Frangipani è il fratello del sig. senatore di Roma, ambi cavalieri carichi di quelle doti che V.S.I. esprime nella sua ultima scrittami, e assai maggiori", i quali ringraziano Muratori per le lodi che rivolge loro e apprezzano la sua virtù. Fa poi un quadro dei lavori e delle ricerche in corso, delle porte che si aprono e che si chiudono, dei codici e del loro valore e rarità. Si sta copiando la *Cronica di Orvieto* e sta per esserlo quella dei *Patriarchi di Aquileia*, ma la ricerca che più sta a cuore di Muratori riguarda le vite dei papi. Obiettivo difficile da conseguire per la contrarietà dei custodi di librerie e archivi. Il copista di Muratori va a casa del Manni a copiare i capitoli della *vita di Cola*. Nel poscritto Manni annota: "I copisti di Roma fanno pagare di copiatura a ragione di un giulio per foglio di carta, ma li scrittori della Vaticana ne chiedono due giulii per foglio, e così si procura pagare un giulio e mezzo se sarà possibile". Roma 15 febbraio 1727.

18) 026/049. Roma 22 febbraio 1727 . Manni informa Muratori "che vien scritto da Milano al sig. marchese Capponi¹⁹ che appresso il sig. marchese Frangipani si trova la *Cronica romana di Cola di Rienzo*, il che può farsi di meno scrivere a Roma cose simili perché io ebbi la sorte di trovar detta *Cronica* e questa comunicai al sig. marchese Frangipani mio padrone, amico e confidente e col quale io me l'intendo; e V.S.I. si lasci servire in quelle cose che io e detto sig. marchese troveremo per render più gloriosa la sua opera eruditissima (...) Quello poi troverà il sig. marchese Capponi, cavalier erudito e gentilissimo, esso le ne darà conto distinto e separato da me e detto sig. marchese Frangipani. Tutto dico per sua e mia regola (...), e non bramo si sappia quello io opero se non a persone di mio genio e confidenza". Roma 22 febbraio 1727.

19) 029/054. Roma 1 marzo 1727. Manni ritorce contro Muratori il rimprovero che questi gli fa di non rispondere sollecitamente alle sue lettere e conclude: "Basta. La sua taccia è mia gloria e proseguiamo alla sostanza". Lo informa che aveva trovato un altro codice ms. con la storia di Eremperito ma si è accorto che era già pubblicato nel quinto tomo della raccolta muratoriana; e così è stato dell'*Anonimo Salernitano*, stampato nel secondo tomo sotto il nome di Camillo Pellegrini. Sta facendo copiare le *Croniche Monaldeschi di Orvieto* e i *Patriarchi di Aquileia*. Ricercherà le *Vite dei papi* nella Basilica Lateranense e nella libreria Barberini. Aspetta risposta circa la storia del card. Stefaneschi sul Giubileo del 1300 esistente nella Vaticana. E aggiunge: "Lo credo anch'io che le piaccia *Cola di Rienzo*, e vederà in questi capitoli che si

¹⁹ Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746): cf. M. GUERRIERI, *Collezionismo e mercato di disegni a Roma nella prima metà del Settecento*, Diss. (tutor G. SAPORI), Roma 2010, p. 7.

copiano che v'è anch'il prologo di detta storia; e sto in attenzione di trovare il mancante". Roma 1 marzo 1727.

20) 025/047. Roma 5 marzo 1727. Manni avvisa Muratori che ha spedito con plico distinto la continuazione della *Cronica di Orvieto*. La parte restante sarà invece inviata per lettera dato che Muratori "è esente dal peso di pagar la posta". Ad essa sarà unito il frammento del giubileo di Bonifacio VIII. Allega la nota di altri mss. della Vaticana consegnatagli dal Frangipani. "In una libreria di un principe, aggiunge Manni, vi sono i diarii, cioè dall'anno 1327 sino all'anno 1561, e dall'anno 1338 sino all'anno 1596. Ma essendo il principe fuori di Roma e non è per tornare per ora non s'è potuto né vederli né impetrarne la copia da' suoi ministri". Gli presenta i saluti del marchese Frangipani. Roma 5 marzo 1727.

21) 027/051. Roma 8 marzo 1727. Manni non è d'accordo con Muratori di "mandare a Roma persona per far copiare quello si troverà di suo gusto e sodisfazione, mentre in questa città vi sono tante persone da far questa faccenda, anche con sparambio, che non vi è necessità di far detta spedizione. E quello trovarò io e il sig. marchese Frangipani quando non lo potrà fare il suo cupista lo farò fare con spesa anche modesta io medesimo, avendo fatto proprio quest'affare [mestiere *ndc*]". Martedì prossimo incontrerà mons. De Vico archivista di S. Giovanni Laterano, suo amico, "per vedere quello in esso archivio vi sia per impinguare la sua nobilissima raccolta". Manni conferma a Muratori che dev'essere stato proprio l'abate Aresi a scrivere costì [a Modena, *ndc*] perché glielo ha confidato il marchese Frangipani il quale l'ha saputo dal marchese Capponi che se l'intende con detto abate. Spera che il plico della *Cronica di Orvieto* con altre note di mss. vaticani sia arrivato a destinazione. Nel poscritto supplica Muratori di "far rincontrare se in Rubiera vi sia una lapide con un'iscrizione che dice *Hi sunt septem Nursini seu facies Nursinorum qui strenue pro Republica certantes occubuerunt*²⁰ perché sto compilando la storia o siano memorie di Norsia e così vorrei sapere se vi sia detta lapide. E di questo fatto ne parlano Svetonio in Augusto e anche Dion Cassio, e di grazia la prego per quanto so e posso non mancarmi. Scusi l'incommodo". Roma 8 marzo 1727.

22) 032/059. Roma 12 marzo 1727. Manni invia a Muratori due plichi a parte con la continuazione della *Cronica di Orvieto* e, in questa lettera del 12 marzo, alcuni dati su mss. vaticani. Ieri fu da mons. De Vico archivista del Laterano il quale aspetta di conoscere i desiderata di Muratori. Di seguito inserisce un'altra nota di mss. vaticani compilata dal marchese Frangipani. Conclude

²⁰ Iscrizione mai esistita, cui si fa riferimento più volte [vd. *Indice*, 25, 31, 38]. Su questa leggenda e la sua spiegazione storica vd. R. CORDELLA - N. CRINITI curr., *Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus*, in *Supplementa Italica*, nuova serie, edd. M. GUARDUCCI - S. PANCIERA, 13, Roma 1996 [CORDELLA-CRINITI, *Nursia*], pp. 19-20, e nrr. 5*, 151; IDD., "Ager Nursinus". *Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia 2008, pp. 99-100; R. CORDELLA, *Memorie sagre e profane della città di Norcia*, Perugia 2020 [CORDELLA 2020], note 50 e 66 (con bibliografia e brani tratti dal presente carteggio), pp. 56, 149-150.

dicendo "che sono molti che fanno ricerche e ciò può portar più tosto confusione che utile al suo desiderio"²¹. Roma 12 marzo 1727.

23) 037/068. Roma 15 marzo 1727. Tramite Manni i marchesi Frangipani di Roma, e cioè il senatore Mario e suo fratello Pompeo ringraziano Muratori dell'onore che farà loro menzionando la casa Frangipani e le loro stesse persone nella sua celebre raccolta. Manni avverte Muratori che la *Cronica dell'Anonimo Salernitano* è già stampata e che l'ha vista "appresso un cavalier mio amico e non nella Vaticana". Passa poi in rassegna altre pendenze: la *Cronica Monaldeschi*, la relazione del Giubileo del 1300 e quella del card. Stefaneschi; le vite dei papi dopo quella di Giovanni XXII o nella Vaticana o nella Vallicelliana; verificherà se "l'iscrizione di Gregorio V che sta sotto le Grotte Vaticane" dice *Frangigene* o *Francisca*. Oltre la nota dei mss. già trasmessa a mons. De Vico ragguaglierà Muratori anche sui seguenti codici: *Ioannes Diaconus de Ecclesia Lateranensi, et hic Ioannes vivebat de anno 1180 sub papa Alexandro III; Iulio Iacono delle memorie romane; Anonimus, de Urbis antiquitatibus sacris et profanis; Repertorium rerum notabilium Ecclesiae Lateranensis*. Ora aspetta il parere di Muratori prima di farli copiare. Nel poscritto [c. 39v] Manni dice di aver saputo dal Frangipani che il marchese Capponi con l'abate Aresi si sono abboccati con uno scrittore della Vaticana ben conosciuto dal Frangipani, per informarlo che aspettavano un copista da Modena il quale doveva copiare alcuni mss. e che desideravano vedere gli indici de' libri. La risposta è stata "che né il cupista di Modena sarebbe ammesso nella Vaticana né si potevano vedere l'indici de' libri della medesima, e questa è la verità (...), tutto dico per sua regola e governo: *Sapienti pauca*". Manni aggiunge che il copista del Muratori "oggi finisce di copiare" e che per ora nulla si deve dare al copista vaticano. Quando la copia della *Cronica d'Orvieto* sarà finita Manni ne darà avviso a Muratori perché provveda e così farà di volta in volta. Roma 15 marzo 1727.

24) 031/057. Roma 15 marzo 1727. "Doppo scritto e rescritto e mandato alla posta, il sig. marchese Frangipani m'ha mandato altra nota de' manoscritti ed autori di varie cose e qui annessa riceverà, e V.S.I. scelga e commandi che sarà prontamente obedita e da me e da detto sig. marchese. Io poi sono andato a trovare un gentiluomo erudito molto, che possiede una libreria di sette o ottomila scudi, e quale mi mandará un diario assai antico e brevemente compilato con la sua cronologia degl'anni, e altri due parimente codici inediti e quali riconoscerò la sostanza nel venturo ordinario ". Roma 15 marzo 1727.

25) 033/061. Roma 22 marzo 1727. Muratori vuole che per ora si copino i seguenti mss. vaticani: *Le vite dei patriarchi d'Aquileia; De gestis tempore Pauli secundi; De adventu papae Gregorii*; per il resto si vedrà. Manni si sofferma sulla dinastia dei Frangipani: *Fraiapane, Freiapane e Frangipani*. Il *Crescimbeni nel catalogo dei Senatori di Roma* ricorda Oddo Frangipani romano, 1235; Giovanni di Cencio, 1236; Pietro, 1246. Il nome deriverebbe da 'pane frangendo'. Invierà a Muratori gli ultimi fogli copiati della *Cronica di Orvieto*, in tutto 48 fogli, ossia 96 pagine, che a due carlini a foglio assommano a 7 scudi e 20. Manni segnala poi il ms. *Memorie ne' tempi del Petrarca l'anno*

²¹ Cf. *Indice*, 26.

1300 descritte da Lello Lelli romano "dove si contiene la vita e fatti del Petrarca e molte cose della storia di Cola di Rienzo molto amico di detto Petrarca, e questo si dice andasse in Avignone per difendere detto Cola". Lo ritiene degno di comparire nella raccolta muratoriana, "tanto più che l'autore visse dell'anno 1527 e forse 1530 ma le cose narra sono di detto anno 1330". Mentre Manni sta scrivendo, il marchese Frangipani gli manda "l'annesso biglietto" perché lo trasmetta a Muratori. A parte spedisce tre plichi contenenti tutti i capitoli della vita di Cola di Rienzo esemplati dal copista di Muratori, collazionati e corretti da Manni e dal copista. L'iscrizione di Gregorio V [nelle Grotte Vaticane *ndc*] dice *Francisca* non *Frangigena*. "Circa l'iscrizione de' Norsini ne parla Dione lib. 48 car. 452, Venezia, Giolito 1568; Svetonio in Augusto, e Volaterrano lib. 6, fol. 65, Basileae 1544, ibi: "*Nursinos Augustus graviter mulctavit, quod in tumulto suorum, qui apud Mutinam ceciderunt, pro libertate extinctos inscripserunt*"²². Roma 22 marzo 1727²³.

26) 036/066. Roma 26 marzo 1727. Il postiglione di Modena "si duole de' plichi grossi io li mandai per la posta, perché V.S.I. mi disse che era franco della medesima". D'ora in poi le copie saranno consegnate all'abate Giacobazzi a Roma, come desidera Muratori. Manni spedisce la ricevuta del copista vaticano (7 scudi) e il residuo della *Cronica di Orvieto*. "Io non so perché si turbi V.S.I. con dire che il sig. marchese Capponi anch'esso si affatichi nella ricerca per favorirla, mentre io non ho altra ambizione che detto cavaliere s'adopri e operi per consolarla, né io ho avuto mai in penziere il contrario". Roma 26 marzo 1727.

27) 040/074. Roma 29 marzo 1727. Manni dichiara di non opporsi affatto ad altri ricercatori impegnati a "favorir V.S.I. ma godo infinitamente che s'applichino per arricchir sì bella e nobilissima sua raccolta, e specialmente al sig. marchese Capponi, tanto mio padrone e cavalier virtuoso. Solo desidero farmi obbligo di servirla in tutto quello mi riuscirà di trovare". Si schermisce poi per l'onore fattogli da Muratori di averlo citato nella prefazione del tomo appena pubblicato a Milano. Poi passa in rassegna pendenze e desiderata: le *Croniche dell'antico magistrato di Roma* esemplate da fonte antica, il *Diario dal 1373 al 1407 e quello dal 1433 fino al 1447*. Quanto all'archivista di S. Giovanni Laterano, in quel Capitolo c'è "qualche scrupoloso ignorante che pretende non dar fuori specialmente *Vite de' papi*". "Fra tanto non si manca far nuove ricerche e si penetra sin nell'abbisso più secreto de' manoscritti per servirla". "Il sig. duca Cesare Baldinotti, che ha favorito V.S.I. della *Cronica [di Cola di Rienzo]* bramerebbe copia delli tre capitoli che [Muratori] trovò nella biblioteca del signor duca di Massa perché la vorrebbe unire alla sua, ma pagará la copiatura e il porto da Modena a Roma". Roma 29 marzo 1727.

²² *Commentariorum Vrbanorum Raphaelis Volaterrani ...*, Basileae 1544, p. 65 = https://books.google.it/books?id=-WhXAAAaAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

²³ Il giorno prima, festa di S. Benedetto, Giacinto Manni aveva firmato, con altri ufficiali dell'*Arciconfraternita dei Ss. Benedetto e Scolastica della Nazione nursina* in Roma, una sovvenzione in favore di una zitella meritevole e bisognosa. Vd CORDELLA-CRINITI 2016, pp. 113-185, 165 (figura).

28) 035/064. Roma 29 marzo 1727. Manni risponde a una lettera di Muratori ricevuta poco dopo avergli spedito la sua. "Intorno alle *Vite de' papi* che sono da' padri dell'Oratorio si farà con tutta premura la richiesta per averle e farle copiare dal suo cupista (...) Spiace anche a me che la spesa de' cupisti vaticani (...) sia cara; e tocca a V.S.I. il comandare quello vole si copii da detta biblioteca, e se fosse possibile introdurci il suo cupista ne avrei compiacimento". Ma fa presente che taluni mss. come la *Cronaca de' Patriarchi d'Aquileia* sono scritti d'un carattere così difficile che il copista vaticano impiega una giornata per riempire un foglio, e, aggiunge, il copista di Muratori "non l'intenderebbe". Prossimamente conta d'incontrare mons. Fortiguerra e gliene riferirà. Roma 29 marzo 1727.

29) 042/077. Roma 2 aprile 1727. Lunedì passato Manni fu alla Vaticana con Pompeo Frangipani per riscontrare vari codici segnalati da Muratori. Il copista vaticano li informò che "detti codici erano veduti dal sig. Sassi e da esso notati" ma l'impressione è che "poco di buono si può far copiare". Ritourneranno alla Vaticana per esaminare gli altri codici "che sono 4601, 5259, 5623, 5627, 3761, 4598" [vd. *Indice*, 30]. Manni non ha ancora incontrato mons. Forteguerra, ma appena lo farà ne darà avviso a Muratori. "Parlassimo al cupista vaticano sopra il prezzo della sua mercede che a V.S.I. pareva troppo rigoroso e così s'aggiustò: non più due carlini il foglio ma un giulio, che è prezzo simile a quello de' cupisti di Roma; onde avisi se così le piace". Manni non è più tornato da mons. De Vico "ma poco o nessun conto si può fare del medesimo sì per l'occupazioni che ha detto prelato, sì anche per il poco buon genio che ha il Capitolo di far copiare i loro codici manoscritti e particolarmente de' papi". Roma 2 aprile 1727.

30) 038/072. [Roma 2 aprile 1727]. Biglietto sciolto con istruzioni circa i codd. segnalati da Pompeo Frangipani "da non comunicare ad alcuno" [vd. *Indice*, 29].

31) 044/080. Roma 5 aprile 1727. Manni è lieto di sapere che Muratori ha ricevuto la *Cronica Romana* e il resto della *Cronica di Orvieto*. Il 'cupista' vaticano si contenterà di avere per sua mercede solo un giulio a foglio e non più due carlini. Accenna poi alla biografia del Petrarca e a quella di Lello Lelli romano che raccomanda a Muratori di rileggere perché "vi sono cose di *Cola [di Rienzo]* non toccate da altri e potrebbero servir per note a detta *Cronica*". "Vengono sempre a tempo i suoi favori in far ricercar l'iscrizione de' soldati norsini di cui la preghai. Potrà pure chiamar 'Hyacinthus de Mannis' per testimonio di veduta mentre ier matina andai et trovai che dice *Francisca* e non *Frangigene* e copiai il verso intero". Ha portato i saluti di Muratori al Frangipani, il quale dice "che la sua famiglia è più antica dell'altre due Ursina e Colonnese, ma il pontificato ha reso il patrimonio di queste due ultime più pingue e fanno figura oggi maggiore della Frangipani, non per antichità e nobiltà ma solo per ricchezza, benché qui ora sia estinta l'ultima come quella di Regno, dice il Sansovino in una lettera del suo segretario, scritta allora al Sansovino da Paolo Giordano Ursini". Sta destando polemica a Roma lo

scritto di Muratori *De ingeniorum moderatione*²⁴ e Manni s'incarica di aggiornare l'autore su quel che avviene. "Posso ben dirle che il giorno avanti ricevevo questo suo ultimo gentilissimo foglio il Mainardi stampatore, poco amico di monsignor Fontanini, mi dicesse che questo stava o aveva compilata una dissertazione contra l'opera della sua nobil raccolta. E doppo restituitami la sua lettera dalla posta tornai da detto stampatore, quale mi disse che ciò aveva udito da un parente di detto prelato, e che ne avrebbe fatto maggiore e più esatta scoperta". Manni si mette a disposizione per contrastare ogni azione tesa a nuocere a Muratori: "Io sono qui a' suoi cenni e dove mi conosca abile comandi e sarà ubidito, correndomi ogni più vera e stretta obbligazione verso un suo pari e degno di tutte l'assistenze, massime contra cervelli inquieti e di poco senno". Lo informa infine che "il suo cupista ieri sera mi lasciò qui in casa un ricordo che lui entrava la sera a far gl'esercizi e che il sig. abate Iacobazzi mi avrebbe mandato sei scudi (e) cinque a conto delli sette che io pagai al cupista vaticano". Roma 5 aprile 1727.

32) 046/083. Roma 9 aprile 1727. Manni informa Muratori che già si sta copiando la *Cronica dei Patriarchi d'Aquileia*. Il marchese Frangipani è tornato senza risultato dalla Vallicelliana e Manni acclude alla lettera un suo biglietto. "Ci tornerà per battere più forte le porte se gli riuscisse aprirle per servirla". La critica contro Muratori, riferisce Manni, non è "per il trattato *De ingeniorum moderatione* ma bensì per alcune note fatte nel tomo 5 della sua raccolta. Io però non sono quieto e vado cercando più oltre per saperne la pura verità". "Scrisse che la parola del sepolcro di Gregorio V diceva *Francisca* e non *Frangigena*". "Il suo cupista ancor credo stia agli esercizi [spirituali *ndc*] perché non l'ho più veduto, né tampoco il sig. abate Iacobazzi ha mandato da me il denaro". Roma 9 aprile 1727.

33) 047/085. Roma 12 aprile 1727. Manni ha "parlato con mons. Forteguerra e, ricercatolo se la sua fosse un ramo della famiglia Tedici, mi disse di no, che la sua non attacca a quella de' Tedici". Rispondendo poi ad un'altra richiesta di Muratori riferisce "che il sig. duca Cesare Baldinotti gode ora con titolo di duca, il Tufo, Pietrasecca, Peschiorocchiano e suo stato, posti nel Regno di Napoli nella provincia d'Abbruzzo ultra, già goduto dalla nobilissima ed antica casa Savelli, e non mancarò dire a detto signore che V.S. I. lo favorirà de' capitoli di *Cola [di Rienzo]* presi dalla libreria di Massa". Il copista vaticano si è contentato di un giulio a foglio e ora occorre sapere cosa fargli copiare. Quanto alla richiesta avanzata da Muratori di far entrare nella Vaticana il suo copista, la cosa è problematica. E continua: l'abate Iacobazzi non lo ha rimborsato di nulla, ma è vero che non l'ha più visto. "Ho rossore che V.S.I. m'abbia nominato nella sua nobilissima raccolta, mentre io non ho alcun merito in sì celebre opera farsi memoria di me povero d'ogni virtù e solo desideroso di saper quel che io non so, peraltro di tutto ignorante". Altre novità non vi sono perché "siamo nelle vacanze e le porte erudite sono tutte chiuse". Roma 12 aprile 1727.

²⁴ Ne accenna lo stesso Muratori nella lettera a G. Artico pubblicata in *Scritti inediti di Lodovico Ant. Muratori* ..., p. 18.

34) 051/091. Roma 16 aprile 1727. Manni si accerterà se *Riccardo Chron.* del cod. 3765²⁵ è già stampato; ha parlato al Frangipani dell'itinerario di Arrigo VII; dubita che si possa ottenere di copiare il cod. della Vallicelliana perché contiene "cose poco decenti ai papi"; l'abate Jacobazzi gli ha fatto pervenire 6 scudi; non è andato da mons. De Vico perché era occupato nelle funzioni della Settimana santa e di Pasqua. "Mi basta solo udir la risposta le darà quello a cui ha scritto a Rubiera se vi sia o no l'iscrizione che io bramavo". Roma 16 aprile 1727.

35) 049/088. Roma 19 (?) aprile 1727. Dopo aver accennato ad una rovente polemica in corso e ad una ritrattazione di mons. Fontanini "intorno a *Francisca o Frangigena*" dice, un po' gigionescamente, di non meritare di esser nominato nell'opera di Muratori perché fin "da' miei primi anni della gioventù mi sono applicato alla iurisprudenza". Subito dopo è preso da una vampata di patriottismo. "La mia patria è originaria dall'antichissima città di Norsia, e famosa per gli uomini grandi che anno (!) avuto i natali dalla medesima, e negl'antichi secoli della republica ed impero romano s'è resa celebre ed illustre per le virtù de' medesimi in armi, in lettere e nella santità. Antichissima perché settecento anni fondata prima di Roma come nella sua *Chronica* dice il padre Giacomo Filippo da Bergamo. Fu capo della Sabina antica, dice Tolomeo nella sua *Geografia* parlando delle città de' Sabini (e) altra non nomina che Norsia. Dalla Sabina furono Tito Tazio confondator dell'impero romano con Romolo e Numa Pompilio suo successore. La casa Claudia ebbe la stessa nascita come dice Svetonio nella vita di Tiberio: *gens Claudia ex Regillo oppido Sabinorum*, che ora corrottamente questo castello si chiama Argentilli, castello anchora sotto la sua giurisdizione. E da questa ebbero origine tanti consoli e durò sino a Nerone imperatore. Diede al mondo la famiglia Plotia o Plautia, e lo dice Cicerone *de finibus* nel secondo (libro) parlando di Caio Plotio, e così dice: *cum sciret nemo eum rogatum a Caio Plotio equite romano splendido (!) nursino*; e nell'oratione Pro L. Flacco: *petit Heraclites a Caio Plotio senatore viro primario qui legatus in Asia fuerat*. Et ebbe, questa [cioè Norcia *ndc*], consoli romani e due imperatrice (!): l'una moglie di Claudio, l'altra di Trai<a>no; e Sertorio monarca delle Spagne ed il maggior capitano di tutti gl'altri de' suoi tempi, e ne fa la vita Plutarco; ed altri che per brevità tralascio. In santità il patriarca s. Benedetto ed altri santi de' quali fa me<mo>ria il Jacobilli. In lettere Benedetto Reguardati di cui il Biondi; Girolamo Catena già segretario di consulta, e le sue opere lo celebrano; Alessandro Cherubini; il Lalli nella Pinacoteca di Iano Nicio Eritr<e>o; e il povero ignorantello che scrive". Aggiunge a margine: "Ho burlato sino ad ora, e dico con senno che V.S.I. nulla faccia memoria di me, solo che a nesuno [pretendo esser *ndc*] secondo nella delectazione delle cose erudite". Roma 19 (?) aprile 1727.

36) 052/093. Roma 23 aprile 1727. Manni: "Sempre più mi cresce l'appetito di penetrare i maggiori nascondigli per ritrovar le più ricche vene dell'oro (...) e già ho cominciato ad udir che in casa Lanti vi siano le reliquie di quella antica e nobilissima famiglia Orsini", e spera di potervi accedere. Informa Muratori che starà all'erta per segnalare se il nemico [Fontanini *ndc*] prenderà di mira

²⁵ *Cronaca di Riccardo di Cluny* (Vat. Lat. 3765).

la sua nobile raccolta. Chiunque abbia in animo di denigrare il trattato muratoriano *De ingeniorum moderatione in religionis negotio* ristampato a Venezia nel 1726, "sappia che qui [a Roma *ndc*] V.S.I. ha molti suoi parziali e difensori (...) e non tema di cosa alcuna perché se qualcheduno averà tale ardire sarà regettata la sua istanza con sua vergogna e vittuperio". Il Pagliarini gli ha assicurato che la prossima settimana sborserà i 7 scudi promessi. "Dissi già tempo fa che volevo, anzi stavo compilando le memorie o sia storia della città di Norsia, e perché devo molto discorrere del nostro gran patriarca san Benedetto, in specie che esso fosse della famiglia Anicia, e però bramarei qualche sua erudita notizia sopra questo particolare, benché io abbia avuto nuova d'una lapide posta nella chiesa di Santa Scolastica di Norsia dove si leggono queste parole: OL. AN. C. / OLA. NAT. Altri così la leggono: OL. ANICI. C. OL. ANICI. T. Altri così: OL. ANI. C. / OL. ANA. T.²⁶. Ne bramarei la sua spiegazione". Roma 23 aprile 1727.

37) 054/096. Roma 26 aprile 1727. Manni invia "una nota di 14 bolle di diversi papi che sono in archivio di casa Orsini (archivio) che ora è in casa del sig. duca Lanti come scrissi", ma deve ancora vederle e segnalarle a Muratori perché se ne faccia un'idea. "Questa casa Orsini io pretendo venga da Norsia, cioè dal castello Orsano ne' confini del suo distretto e sotto la giurisdizione della sua prefettura²⁷ che, tanto in tempo della repubblica o sia impero romano ha conservato, tanto presentemente gode questa medesima prerogativa e l'accenna il Volaterrano ne' suoi *Commentarii*, Basileae, fo. 255 anno 1544, ibi: *Reperta est deinde posteris Romae inscriptio huiusmodi Ursus alius, cuius Satrapes ex Umbria*. Come pure la stessa origine abbia la casa Savelli, sì come dice lo stesso autore pag. 256: *ibi Sabellorum genus ex oppido Sabello dicunt venisse*. E il castello Savelli ancora si trova nella sua giurisdizione e prefettura e l'ultimo principe Savelli si gloriava aver detta origine e ne aveva la *Cronica*". Segue l'elenco di 13 bolle papali (secc. XII-XV) più una procura (sec. IX). Roma 26 aprile 1727.

38) 059/104. Roma 30 aprile 1727. Manni avvisa Muratori dei movimenti di denaro intercorsi fra lui, l'abate Jacobazzi e il Pagliarini, fiduciari di Muratori a Roma. Attualmente Manni è creditore di 3.80 scudi [sui 13 ricevuti da Muratori *ndc*] perché pagò 7 scudi per la *Cronica d'Orvieto* e 2.80 per quella dei *Patriarchi d'Aquileia* "che tengo appresso di me". "Spiace anche a me non si trovi la lapide da me sommamente desiderata²⁸ e si potrebbe far fare qualche ricerca nelle vicinanze di Forte Urbano, dove mi fu detto anni sono che vicino o in detto luogo vi fosse detta lapide. Se poi non si trova vi vorrò pazienza. Bramarei pure qualche certezza veridica che san Benedetto fosse della famiglia Anicia, e dalla lapide che le ne mandai le lettere io ho preso certo

²⁶ Vd. anche *infra* (Indice, 43, 46). Su questa epigrafe, inserita tra le *falsae* da Th. Mommsen, fuorviato da F. Ciucci, e invece rivelatasi autentica nel 1978, vd. CORDELLA-CRINITI, *Nursia*, nr. 44, e IDD., *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*, Perugia 2014 [CORDELLA-CRINITI, *Sabina*], pp. 130-131.

²⁷ Il castello di Orsano, nel Sellanese, non è mai stato sotto la giurisdizione di Norcia né della sua prefettura, bensì nella sfera d'influenza spoletina. Un disegno del castello è in V. GARIBALDI - P. MERCURELLI SALARI, *Emergenza, conservazione ... dei Beni Culturali*, Perugia 2007, p. 90.

²⁸ L'iscrizione fantomatica di Rubiera.

argomento che detto santo sia di detta famiglia, e ne attendo i suoi dottissimi sentimenti". Lo rassicura che ha ben "presente il suo desiderio della *Cronica di Cola di Rienzo* se questa si trovi intera, e mi creda che preme ugualmente a me che a V.S.I, e però non manco continuarne le ricerche". Lo stesso zelo porrà nella ricerca del codice Vallicelliano o altri delle vite dei papi. Si dichiara come sempre onorato "di servire un virtuoso ed eruditissimo suo pari". Roma 30 aprile 1727.

39) 057/102. Roma 3 maggio 1727. Manni informa Muratori che mons. Fontani<ni> s'è accorto "di detto errore" ma non l'ha ritrattato in nessun'altra sua opera, "mentre la verità del nome Francesca è il suo germano, e non Frangi<g>ena. Altra segnalazione: "Mi è capitato un manoscritto nel quale si contiene primamente: *De excellentia Basilicae Vaticanae; Nicolaus Signorilis de Urbe Roma; Cronica scritta da Guglielmo Passaro setaiolo napulitano del Regno di Sicilia avanti che fosse intitolato Reame incominciata da' suoi antecessori e parienti dal 1082 sino al 1516*, onde se le desidera avisi. Qui annessa riceverà pure una nota d'altre cose e con altro plico a parte mandatemi pure da detto signore marchese²⁹". Roma 3 maggio 1727.

40) 060/106. Roma 10 maggio 1727. Manni è lieto di sentire il gradimento del "sig. abate Muratori" per le notizie dei manoscritti di nuovo trovati dal marchese Frangipani di cui acclude nota [vd. *Indice*, 42]. Ad essa unisce anche la nota del copista della Vaticana che ammonta a 12.25 scudi [vd. *Indice*, 41]. Dal breve consuntivo risulta che Manni preleva il denaro da Giacobazzi e Pagliarini, fiduciari romani di Muratori, e che attualmente è in credito di 7.25 scudi "quali a suo comodo [Muratori] potrà rimettere per mio rimborso". "Tutti i manoscritti copiati che si enunciano nella ricevuta del cupista ancora sono appresso di me per consegnarli al sig. abate Giacobazzi secondo i suoi sentimenti". Insieme col Frangipani presenterà al Vaticano le richieste espresse da Muratori nell'ultima lettera. Manni aspetta di sentire Muratori a proposito "delle bolle e *Croniche* da me trovate per poterla servire in farle copiare quando le desidera". Lo prega poi di avvisare l'Argelati di Milano che al momento di spedire il tomo XI della raccolta [*Antichità Italiane*] avvisi il marchese senatore Pietro Aymo Goldoni (Goldoni) Vidoni, il quale "gli consegnerà detto tomo in carta maggiore, e lo ponga nella balla che [Argelati *ndc*] spedisce a Roma al sig. Pagliari<ni> e che sia separato e involto da sé col soprascritto a me, e io pagarò il porto da Milano a Roma, e il prezzo di esso già lo paga detto sig. marchese senator Vidoni per me". Roma 10 maggio 1727.

41) 239/406. [Roma 10 maggio 1727]. Biglietto allegato a *Indice*, 40: "Pagati la prima volta per il signor abate Muratori scudi 7; la seconda volta scudi 12.10. Resta da pagarsi *De gestis tempore Pauli II* che si pagaranno in questa prossima settimana scudi 1.15, fra tutto scudi 20.25. Ricevuti dal sig. abate

²⁹ Potrebbe trattarsi del marchese Pietro Aymo Goldoni Vidoni (che appare solo nella lettera del 10 maggio, vd. *Indice*, 40) se, come pare di capire, il suo nome figurava nella nota, oggi irreperibile, che Manni dice di aver allegato alla presente lettera. Il senatore di Milano Pietro Goldoni Vidoni, cremonese di origine, favorì il non ancora famoso Carlo Goldoni nei suoi studi giovanili a Pavia, che dovette interrompere per condotta immorale.

Giacobazzi scudi 6, dal Pagliarini scudi 7, (totale) scudi 13. Pagati scudi 20.25, ricevuti scudi 13, restano scudi 7.25 (da pagare)".

42) 056/099. [Roma 10 maggio 1727]. (Vd. *Indice*, 40). Questa missiva non è di G. Manni ma quasi certamente del marchese Pompeo Frangipani. Descrizione di mss. vaticani copiati, da copiare e consigliati: "Si manda la *Chronica de' Patriarchi d'Aquileia* principiando dal patriarca Ottobono che viveva nel 1314 sino al patriarca Ludovico di Padova che visse nel 1445 ch'è quel molto che manca nella *Cronica* stampata dal signor abbate Muratori. Si manda ancora il principio di detta *Cronica* acciò il signor Muratori la incontri con la sua stampata, e di poi ordini se si deve copiare o no. Avverta che vi sono molti errori e nomi proprii mal messi, ma l'originale è tale, mal scritto con infinite abbreviature et il carattere di tale sorte che si stenta dai scrittori vaticani a leggerlo. L'altra parte di *Iurisdictiones ac redditus etc.* si sono già mandati. Non si puol dire che l'autore della *Cronica* sia il medesimo che ha fatto la nota delle rendite *etc.*, essendo l'una di differente carattere de l'altra e divisa, essendovi tra l'una e l'altra la descrizione della figura del nostro signore Gesù Christo presa da un antico storico greco. Si manda l'*Ordine Cerimoniale* usato da' magistrati romani nel ricevere come s'usava quando i papi erano in Avignone (...). La dicitura è certo che è posteriore e trovandosi doppo alcune lettere inviate al signor Oratio Farnese dà inditio sia d'autore vivente in tempo di Pavolo terzo, ma esso medesimo nel principio confessa d'averlo preso da un manoscritto antico, et essendo cosa che dà molto lume al modo di quei tempi è degno di luce, se pare questo a chi molto sa; e molte cose ancora durano e moltissime sono state immitate (!) e prese da [essi] magistrati della (...). Si è havuta la permissione di copiare *la vita di Pavolo 2°*, una di *Michele Canesio da Viterbo* e l'altra di *Gasparo Veronese* huomini viventi in tal tempo, de' quali fra gl'altri se ne parla nelle lettere di Marsilio Ficino, dove ancora si parla di Lorenzo Bonincontri autore della *Chronica* che si sta rivedendo per essere giudicata se è a proposito da stamparsi nella famosa raccolta del signor Muratori. Di più si copierà *De gestis Pauli secundi* d'autore anonimo in cui si discorre delli huomini eruditi quali vivevano in tempo di detto Pavolo, d'autore però contemporaneo, che è assieme con le due sopradette vite. Del Sanarega *Annales lanuenses* se ne manderà un foglio per farlo vedere se piace e rincontrarlo (...). Così ancora si manderà la copia di tre o quattro anni del Bonincontri acciò il sig. Muratori li veda e se li piaceranno ordini di farli copiare da quel tempo che ad esso pare bene. Alcuni intendenti di qui credono che nella grande e bella raccolta vi si possino mettere ancora *Diarii* di Roma come quelli di *Stefano Infessura* e d'altri particolari, mal composti, per non far mancare cosa alcuna alla cognitione storica di quei tempi, con questa riserva però, che dove sono parole ingiuriose a papi o fatti pocho proprii, mettervi de' puntini e seguitare l'altre cose non indegne a sapersi. Pompeo Frangipani [cioè colui che scrive *ndc*] ha appresso di sé nell'opera di Onofrio Panvino *De Gente Frangepania* un instrumento del 1014 in tempo di Benedetto papa ottavo cavato dal libro *Instrumentorum ecclesiae Sancti Gregorii de Urbe* con quelle lettere nel fine che nelle annotationi alla *Cronica Farfense* il signor Muratori spiega che vogliano dire *Theophilactus*, copia del quale se il signor Muratori desiderasse vedere li si manderà". Il codice vaticano fu veduto e criticato insieme da mons. Maiella, mons. Simeoni e signor Colioni (Colleoni) e creduto che quando volessero era degno di stamparsi. Questo è *Ioannes*

Carolus seu Caroli de temporibus suis seu de Magni Cosmi gestis libri tres, la latinità è ottima, le notizie sono d'autore contemporaneo e l'autore per altre opere è chiaro. Egli morì nel 1504 ma tutta la sua vita fu nel 1400. S'aspetta sentire come vogliono essere serviti nel" [così finisce la lettera *ndc*].

43) 062/109 + 237/501. Roma 14 maggio 1727³⁰. "Illustrissimo signore e padrone colendissimo. Infinite grazie a V.S.I. per i documenti mi dà che io non prenda impegno di trattar della famiglia Anicia quando sia di san Benedetto, perché ciò sia una dura provincia il superarla. Ma io, sappia che non dirò parola che non sia appoggiata all'autorità degli scrittori, né potrò abbandonar quest'impegno, non perché sia mia l'opinione, ma degli'altri scrittori.

Monsignor Passarini ora chierico di Camera, e della mia patria, l'anno 1724 che fu in Norcia da me pregato che mi mandasse le lettere precise dell'iscrizione di cui mandai a V.S.I. le parole, e di nuovo queste sono

OL. ANI. C

OL. A. NAT.

Fl. Anicius Olibrius fu console a nativitate 464 secondo Panvinio ne' suoi *Fasti Consolari*. *Anicius Olibrius* secondo il Petavio in *Rationarium temporum*³¹ pure si pone console nello stesso anno 464. San Benedetto nacque secondo l'opinione commune l'anno 480, in tempo appunto che fioriva la casa Anicia. L'iscrizione sopra posta OL ANI che possa intendersi per Olibrio Anicio non sarebbe così lontano dal vero. Abbiamo pure altra iscrizione sotto la volta della chiesa di San Benedetto della casa Proba, e sono le sue parole

D. M. PROBO DEDIA PRIMA FILIO KARISSIMO ET SIBI.³²

E questa casa Proba non è di <s>giunta dalla casa Anicia nominandosi gli Anici anche Probi.

San Gregorio Magno ne' suoi *Dialogi* così parla di san Benedetto: *Benedictus ex provincia Nursiae exortus liberiori genere natus*, sicché era di stirpe quasi libera, né dichino i chritici che la parola *liberiori* voglia dir nobile perché san Gregorio sapeva parlar latino, e se voleva intendere quella sua parola *liberiori* per nobile l'avrebbe detto con frase propria, *nobili genere natus*, come dice Salustio di Catilina ed altri celebri scrittori. Appena san Benedetto si ritirò nell'eremo, Placido e Mauro di case consolari e patrizie di Roma furono da' loro genitori consegnati al gran patriarca. Non v'è autore italiano, tedesco, francese, inglese e spagnolo che non approvino questa verità, *et sumus in antiquissimis*. E però bastano le congetture per far una prova piena delle cose; e si diranno altre cose, questo bensì che niente sarà di mia invenzione.

Sento che costì vi siano due dottori, l'uno legista, l'altro medico di casa Carrozzi³³. A me non sono noti perché appena nato | (c. 62)³⁴ venni a Roma

³⁰ Riuniamo qui 2 parti smembrate del carteggio (nell'ordine: cc. 237-238 + c. 62) che costituiscono un'unica missiva (vd. *Indice*, 43), utile per l'autobiografia di Giacinto Manni.

³¹ DIONYSII PETAVII S.J. (Denis Pétau) *Rationarium temporum*, Parisiis MDCXXXIII.

³² Su questa epigrafe (*CIL IX*, 4589) ora nell'Antiquario di Porta Ascolana a Norcia, vd. CORDELLA-CRINITI, *Nursia*, p. 55; IDD., *Sabina*, p. 55. In coppia con l'altra di *Olana* compare in CORDELLA 2020, figg. 15-16.

³³ Si tratta della casa Carocci di Preci (PG), stirpe di medici e dottori al pari di tante consimili famiglie preciane dei secoli andati. I due esponenti che Muratori segnala a Manni dimoranti a Modena sono i probabili discendenti dei fratelli Sigismondo e Caterino Carocci, il primo morto a Modena (dove viveva anche il nipote omonimo), il secondo a Parma, ascritti alla nobiltà del Sacro Romano Impero (vd. A. FABBI, *La scuola chirurgica di Preci*, Preci 1974, pp. 150-158).

³⁴ Nonostante lo iato della cartulazione archivistica, c. 62 forma tutt'uno con le cc. 237-238.

dove sono sempre stato, e nell'anno 1697 fui onorato ed ascritto alla cittadinanza e nobiltà romana.

Sento che [Muratori, al quale Manni si rivolge *ndc*] non cura delle bolle di casa Orsini e così si tralasciaranno di farle copiare. Della casa Orsini vi sono altri autori che portano una lapide in Napoli che pur dice *Ursus alius cuius satrapes ex Umbria*. Ma sia come si voglia mi regolerò nelle prove con tutta diligenza e cautela maggiore sarà possibile. Attenderò da V.S.I. altri rincontri di quello averà saputo scegliere delle altre note mandate de' manoscritti. Dissi che erano scudi 1.25 non pagati delle copie, ma sono scudi 2.45 essendo altri fogli 25 copiati e non pagati e pagarò un giorno di questa settimana. E qui rimango con piena stima, di V.S.I. divotissimo ed obligatissimo servo vero Giacinto Manni. Roma 14 maggio 1727.

44) 063/111. Roma 21 maggio 1727. Manni ha ricevuto da mons. De Vico l'indice dell'archivio Lateranense di cui ha preso visione anche l'abate Francesco Valesi, ritenuto "il maggior virtuoso che qui abbiamo in materia erudita". Manni è deluso perché credeva "vi fossero cose assai migliori e più antiche", la spiegazione datagli dal prelado è che la colpa fu dei canonici quando presero possesso di quel santuario. Circa l'Infessura e il Signorili, l'abate Valesi li ritiene degni di stampa, "l'uno con toglier da esso le sporchezze e l'altro perché nel sacco di Roma si perdettero infinite reliquie e dette ragioni sono in una notarella qui annessa" [vd. *Indice*, 42]. I codici copiati furono già consegnati "a questo signor abate Giacobazzi col quale potrà intendersela per farseli spedire". "Io stimo infinitamente i suoi dottissimi sentimenti che non si possa provare che san Benedetto sia di casa Anicia, e lo vado credendo quando si dovesse ciò provare con documenti certi. Ma per congetture presuntive e con l'autorità d'altri scrittori non mi riuscirà cosa più facile perché non dirò cosa di propria opinione, e se l'anno (!) detto gl'altri molto più sono in obbligo di dirlo io che sono della stessa patria celebre ed antica". Roma 21 maggio 1727.

45) 065/114. Roma 24 maggio 1727. Trascrizione integrale. "Senza alcun suo da me sempre più bramato e stimatissimo foglio, solo le fò sapere esser stato a godere de' Campi Elisii ieri appunto, ricchi di cinquecento manoscritti, dove viddi diarii dal 1327 al 1561 e dal 1338 al 1596; tutte le cose in altro tomo occorse a' Veneziani dall'anno 680 sino ad alcuni secoli susseguenti che, come leggermente leggei, contenevano guerre seguite, transazioni, patti, paci ed altro successo tra prencipi, re ed altri signori con essi Veneziani; altro tomo tutte l'investiture fatte da' pontefici a prencipi, re ed altri signori; altri tomi di storie, memorie, lettere di san Carlo Borromei, ed alcune concernenti le cose occorse nel Concilio di Trento; ed altre cose che certo molte di esse darebbero, secondo il mio corto intendimento, splendore alla sua nobil'opra. Le porte che le chiudono sono diamantine e così quasi impossib<il>e a penetrarvi dentro. Io non potei veder se non sei o sette di quei volumi, ma potrei tornare a rivederle. Ma che giova vedere e non toccare? Altro certo che riceverne crucii e dolori. Voglio palesare al mio signor abate il segreto con cui ebbi la sorte di veder quel bel tesoro, ed è quell'errario (erario) del signor prencipe Pio che dimora presentemente in Spagna, ed erano detti manoscritti del card. vecchio Pio ed d'altri antichi signori di quell'antica e nobil casa. Se potesse aver qualche apertura d'averne qualcheduno molto mi rallegrarei, ma

non lo credo. Da ciò la prego solo conosca V.S.I. se ho penziere di servirla. Solo mi continui i suoi stimatissimi cenni e ne averà sempre maggiori i rincontri. E qui rimango con piena stima ed ossequio, di V.S.I. divotissimo ed obligatissimo servitore Giacinto Manni. Roma 24 maggio 1727.

46) 066/116. Roma 31 maggio 1727. Manni si recherà dai Pagliarini per sapere come regolarsi con i pagamenti a carico di Muratori. Sul bordo della lettera appare il poscritto: "Le dò memoria delli tre capitoli della *Cronica di Cola [di Rienzo]* per il sig. duca Baldinotti". Gli riferisce poi che il marchese Frangipani preferisce non essere nominato nella sua opera perché è amico di mons. Fontanini e dei suoi epigoni e non vorrebbe che costoro "procurassero chiudergli di nuovo le porte della Vaticana, con tanta industria e fatica aperte". Manni, a sua volta, suggerisce a Muratori che potrebbe sdebitarsi "quando parla della sua casa [Frangipani *ndc*] e dove potrà diffondersi che in questi nostri tempi vi sono viventi questi signori, senatore e marchese, della stessa famiglia e dar loro quelle lodi di cui sono veramente degni". Quanto a mons. Maiella, Manni suggerisce di scrivergli una lettera di ringraziamento per i favori ricevuti tramite il marchese Frangipani, sull'esempio di quanto fece il marchese Maffei³⁵, con piena soddisfazione del prelado, per aver ricevuto copie dalla Vaticana. Quanto a se stesso dice: "Di me poi se parlerà, altro non potrà dire che io sono sì amatore delle buone lettere e della virtù, che in questo pretendo non esser a nesuno secondo, e non più di questo; mentre io sono il più miserabile ed ignorante uomo che viva e solo con Socrate dico che nulla so e desidero solo sapere quello non so. Peraltro se più dicesse sarebbe adulazione la sua, vana presunzione e vergogna la mia. Onde tutto questo la supplico aver presente, se mi ama e brama il mio onore come credo". "Io non posso obedirla circa la mia opinione che san Benedetto non sia di casa Anicia, mentre tutti gli autori l'anno (!) detto, e papa Clemente XI che ebbe le mani nel sinodo di Subiaco così dice: *S. Benedictus nascitur Nursiae in Sabinis aut Umbria potius patre Euproprio an Eutropio Iustiniani romani senatoris filio, matre Abundantia uno partu cum sorore Scholastica ex Anicia stirpe oriundus*, e di questo anche poco conto fò rispetto a quello dirò per prova del mio assunto. La lapide non è intera dove sono scolpite le lettere già scritte e non dicono, come V.S.I. le nota «*Olla Nic. Olla kat.*» che vogliano significare, mentre dicono *OL. ANI. C. / OL. A. NAT.* ». Questa è un frammento di detta lapide e vederò il Fabretti nel luogo denotatomi. Con tutto questo stimo molto il suo parere ma dirò quello dicono gl'altri del mio patriarca san Benedetto". Accenna a certi codici ricercati da Muratori la cui volontà sarà eseguita. Infine si fa promotore di una vendita libraria: "Si sono fatte ristampare non lontano da questa metropoli ["con data finta", aggiunge a margine, *ndc*] le rime burlesche secondo la più compiuta edizione di Firenze e v'è amico che ne ha, ed il prezzo sono due scudi il corpo, mentre v'è il terzo di nuovo che contiene varie altre rime burlesche d'altri autori oltre il Berni, e sono d'ottima carta e margine. Se costì v'è libraro o altri (che) le desideri la prego darne aviso, e le mando il frontespizio"³⁶. Roma 31 maggio 1727.

³⁵ Scipione Maffei (1675-1755).

³⁶ Non ci è rimasto il frontespizio, ma trattandosi di rime burlesche non è improbabile che il Nostro fosse interessato a qualche opera giocosa del seicentista G. B. Lalli, suo conterraneo.

47) 068/119. Roma 14 giugno 1727. Manni si appoggia ai Pagliarini di Roma per i pagamenti a carico di Muratori. Chiede a Muratori se ha scritto al sig. Argelati affinché metta il tomo a lui diretto [a Manni *ndc*] con fagottino a parte nel pacco che gli consegnerà il marchese senator Goldone (Goldoni) Vidoni. Il porto sarà pagato da Manni a Roma al detto Pagliarini al quale è diretta la balla o le balle che l'Argelati spedisce "per vendere in Roma la storia di Milano". Appena possibile gli invierà la descrizione del codice posseduto dal principe Pio. Manni è curioso di sapere chi ha pubblicato "costi" [a Modena? *ndc*] la ristampa delle *Rime del Berni*. "Il p. Mabilon dica quello vole, ed io dirò quello diranno gl'altri, come sono il Zazzara nella *famiglia Frangipani*, il Crescensis nel suo *Teatro della Nobiltà d'Italia*, il Kircherio nella *Storia Mariana*, il p. Gio. Rossi in *Tabula votiva appensa tholo Sanctae Scholasticae*, e tutti gl'autori d'Italia, Germania, Anglia, Francia ed altri, che attestano lo stesso che io dirò piacendo a Dio che il tempo mi conceda da compir questa mia picciol' opra. Sento poi che le pare strano che la casa Anicia abbia avuto i natali in Norcia, ma ciò (che) asserisce non par degna cosa d'un tanto uomo come il mio signore abate, mentre non è stato difficile, ma è vero, che Norcia sia stata capo della Sabina antica come vole Tolomeo nella sua *Geografia*, e donde uscirono i primi re di Roma: Tito Tazio re con Romolo e Numa Pompilio, la casa Claudia che ha avuto l'origine da detta città, come vole Svetonio in Tiberio che la patria fosse Regillo, luogo de' Sabbini, ed ora in Norcia v'è pure il castello detto corrottamente Argentilli, ed altre 25 e più (famiglie) consolari, come la casa Plotia e Plautia che è la stessa, con più consoli e due imperatrici; la famiglia Vespasia che diede a Roma senatori e pretori e Vespasia Polla madre di più cesari e martiri di Christo; Quinto Sertorio, il maggior imperator d'eserciti che fossero ne' suoi tempi e monarca delle Spagne, e pose in dubbio se i Spagnuoli dovessero comandare a' Romani o questi alli Spagnuoli per lo spazio d'otto anni che dominò quei regni; il nostro patriarca [s. Benedetto] con la santa Scolastica che partorirono per il cielo tante migliaia di santi. Dico il vero, ma scherzo col mio signor abate e le chiedo scuse se troppo inoltre m'avanzo. Ma la *patria, dulcis amor*. Ed altro dirò nella storia, che forse non spiacerà a' lettori". Torna poi a sollecitargli l'invio della copia dei capitoli [della *vita di Cola di Rienzo* tratti dalla Biblioteca Cibo di Massa *ndc*]. "Circa i codici notati da V.S.I. li comunicherò col sig. marchese Frangipani". Roma 14 giugno 1727

48) 070/122. Roma 12 luglio 1727. Manni ribadisce a Muratori che ha ricevuto la nota degli stessi capitoli della *vita di Cola* "che qui [a Roma *ndc*] furono fatti copiare dal codice Baldinotti", mentre desiderava "quelli che ella ebbe dalla Biblioteca Cibo. Onde se non ha altri che questi non occorre né farli copiare né mandarli. La prego però di farne qualche maggior diligenza e favorirmi solo dirmi quali siano i tre capitoli che ebbe dalla detta Biblioteca Massese". Circa la cronologia dei capitoli mandatigli, Manni acclude "una memoria che m'ha mandato questa matina il sig. marchese Frangipani". Ancora non è riuscito a rimetter piede nella "libreria del sig. principe Pio", ma appena potrà farlo gli manderà le notizie che servono alla raccolta "che sarà di eterna memoria al suo nome". Roma 12 luglio 1727.

49) 072/125. Roma 15 luglio 1727. Manni è preoccupato per la salute di Muratori. Poi passa in rivista varie questioni pendenti. Ha regolato i conti col

Pagliarini e il suo copista e così farà col copista vaticano che dovrà trascrivere gli *Annali di Genova* del Sanarega. Elogia la collaborazione di mons. Maiella prefetto della Vaticana. Supplica Muratori di inviare al duca [Baldinotti] "quei tre capitoli di *Cola* perché li vole inserire tra quelli che lui tiene per renderla più compiuta" (...) e anche perché "avendo lui prestato sette capitoli già mandati pare però degno di questa grazia". Manni si offre di pagare le spese di spedizione. Ha consegnato all'abate Giacobazzi un altro plico delle *Croniche vaticane* e così farà con le altre man mano che verranno copiate. Roma 15 luglio 1727.

50) 074/128. Roma 19 luglio 1727. Manni informa Muratori che Pagliarini avrebbe dovuto sborsare 15 scudi alla fine del corrente mese, "ma essendo venuto di nuovo il sig. Amici suo cupista con dirmi che aveva bisogno di denaro" Manni gli ha fatto un ordine di scudi 5 e crede che il Pagliarini glieli abbia pagati. Gli altri 10 saranno richiesti da Manni alla fine del mese. Presto andrà a vedere i mss. Piani. Gli chiede di nuovo se desidera qualche libro della Lateranense dato che non ha avuto risposta. Cercherà nella libreria del duca Strozzi se vi sia la *Cronaca* che Muratori desidera tanto. Ha anche eseguito il suo ordine "di domandare le medaglie antiche de' prencipi Longobardi ed altri Barbari distruttori della nostra bella Italia, ed in specie al sig. Marco Antonio Sabbatini (Sabatini)³⁷ cavaliere il più erudito de' nostri secoli e mio amico di trenta e più anni, e mi ha detto di favorirmi, e ce n'ha una di Paolo primo pontefice battuta da uno di quei prencipi ed è bella e rarissima per il suo rovescio". Lo rassicura sulla sua rete di conoscenze: "Questi eruditi d'antichità di Roma sono miei amici". Roma 19 luglio 1727.

51) 076/131. Roma 2 agosto 1727. Manni ritorna ancora sui tre capitoli massesi identici a quelli posseduti dal duca Baldinotti che li ricercava solo perché li credeva diversi. "Il sig. Amici fu pagato ed io ho pagato al cupista vaticano altri scudi 5 e 10 come dall'annessa ricevuta, e nella ventura settimana il Pagliarini mi darà scudi dieci come mi disse. E così averò del suo scudi quattro e 90 che serviranno per altre copie che si vanno facendo nella Vaticana". "Funesta nuova le do del sig. Marco Antonio Sabatini, quale sta a momenti per rendere l'anima a Dio, essendo esso in età d'anni 86. Circa la medaglia di Paolo primo si farà il confronto con quella pubblicò il padre Mabillone, ed essendomi amico l'erede di detto Sabatini vederò col medesimo di far la ricerca che brama; con altri pure antiquarii farò lo stesso per servirla". Manni vedrà di comprare il libro composto dal Bianchini³⁸. Spera che siano arrivate a Muratori le cronache consegnate a Giacobazzi col quale si è sentito mercoledì scorso e al quale farà consegnare le altre copie di cui allega ricevuta. Roma 2 agosto 1727.

³⁷ Marco Antonio Sabatini antiquario di gran nome, bolognese trapiantato a Roma (G. G. VOGLI, *Tavole cronologiche degli uomini illustri ... di Bologna*, Bologna [1726], p. 78 = https://books.google.it/books/about/Tavole_cronologiche_degli_uomini_illustr.html?id=XNc7h1RDJAUC&redir_esc=y).

³⁸ Su Francesco Bianchini (1662-1729) vd. A. MAZZOLENI, *Vita di monsignor Francesco Bianchini veronese*, Verona MDCCXXXV, con bibliografia = https://books.google.it/books?id=EJ0_AAAAIAAJ&hl=it&sitesec=reviews-.

52) 078/134. Roma 6 agosto 1727. Facendo seguito a quanto già scritto in precedenza, Manni cita il *Supplemento* al *De re Diplomatica* del Mabillon³⁹, cap. XI, pag. 46, in cui è riportato un sigillo, "dove da una parte sono tre teste de' Santi Pietro e Paolo e dall'altra Paulus in greco". L'autore afferma "che sia di Paolo primo papa, ma non pare possa ciò dirsi sicuro". "La medaglia o sia moneta della bona memoria di Marco Antonio Sabatini che passò all'altra vita lunedì sera, d'anni 86⁴⁰, quattro del corrente, alle ore due di notte in circa, è molto differente secondo mi disse il medesimo alcuni giorni prima che morisse, e farò richiesta all'erede per averne l'impronto o disigno per trasmetterlo a V.S.I. come farò d'altre cose appresso quest'altri antiquarii miei amici". "Circa il libro che brama degli Epigrammi antichi di Roma, suppongo che sia Mariangelo Accursio⁴¹ stampato in Roma in foglio dal Mazochi, 1521; e questo libro io l'ho e mi venne da Napoli, e quando non le paia questo dalla sua risposta, mi porterò da monsignor Bianchini e lo richiederò, e trovandosi ne farò acquisto per V.S.I." Prossimamente Manni consegnerà all'abate Giacobazzi le copie accennate nell'ultima lettera affinché le invii a Modena. Ancora niente di fatto per la *Cronica Stroziana* dato che "il sig. duca sta poco bene di salute". Roma 6 agosto 1727.

53) 080/137. Roma 23 (?) agosto 1727. Manni a Muratori: andrà da mons. Bianchini per chiedergli delucidazioni sul "libro dell'iscrizioni da lui [Bianchini *ndc*] citato, e le ne darò i rincontri". Gli chiederà anche di Grutero. Il duca Strozzi è ancora indisposto e perciò non è stato possibile far la ricerca della *Cronica* che sta a cuore a Muratori. Quanto alla "medaglia di Paolo I" del sig. Marco Antonio Sabatini, (cercherà) di vedere se sia stata data al publico dal Vignoli". Appurerà anche quali siano le "medaglie dei Re Longobardi o Franchi non poste in luce da Mr. Blanc nel suo trattato delle monete dei Re Franchi". "Dulcis amor Patriae. Io mi trovo una medaglia gettata in lode d'un certo Giovanni Toscano che visse circa l'anno 1480 di cui parla Carlo Cartari in suo *Syllabo Advocatorum Consistorialium* par. 49, stampato in foglio in Roma 1656, nella quale da una parte è la sua effigie e dall'altra una deità o altra figura, e le lettere intorno dicono *Nursia iam capta fatis agitur*⁴², e questo credo sia quando la Sede Apostolica gli tolse la libertà e se la fece suddita". Roma 23 (?) agosto 1727.

54) 084/143. Roma 6 settembre 1727. Manni ha fatto consegnare all'abate Giacobazzi altri 73 fogli degli *Annali di Genova* del Sanarega e "pagato al cupista vaticano scudi sette e 30, avendo dunque in mano scudi quattro e 90 de' suoi. Starò io ora creditore di scudi due e 40, e mi farò pagare dal Pagliarini scudi cinque; ed allora andarò debitore di scudi 2.60; e questo perché così

³⁹ *Mabillone*, italianizza Manni. Pubblicato nel 1681 (prima edizione, con un *Supplemento* nel 1704) il *De re Diplomatica* – opera in sei volumi del monaco benedettino della Congregazione di San Mauro Jean Mabillon (1632-1707) – è ritenuto il testo fondante della paleografia e della diplomatica.

⁴⁰ Nel testo: 1686 (c. 76v).

⁴¹ La presenza di Mariangelo Accursio nella biblioteca del Manni non sarà casuale. Da buon bibliofilo e da buon nursino, non gli sarà stato ignoto che il prestigioso umanista e politico aquilano era un suo conterraneo puro sangue.

⁴² Vd. R. CORDELLA, *Norcia e territorio*, Norcia 1995, p. 12; R. CHIAVERINI - R. CORDELLA, *La Provincia dell'Umbria nella relazione Benucci (1781-1783)*, Perugia 2013, p. 158. Questa la corretta legenda: *Victa iam Nursia fatis agitur*. Della medaglia esistono più versioni.

V.S.I. mi ha insinuato nelle sue lettere antecedenti. Le mando annessa la ricevuta di detto cupista vaticano, come pure altra nota d'un autore così detto *Senator Siculus* [vd. *Indice*, 55] quale ha scritto in un poema tutte le *Vite de' papi* dal principio sino ad Eugenio 4^o". Manni è andato da mons. Bianchini per chiedere degli *Epigrammi antichi* ricercati da Muratori. Gli ha risposto che ha citato solo il Mazzocchi e gli ha mostrato il libro, aggiungendo che su tale materia ha scritto in passato un altro libro di cui non ricorda il titolo. Manni è pregato di dare i suoi saluti a Muratori. Roma 6 settembre 1727.

55) 086/146. [Roma 6 settembre 1727]. (Vd. *Indice*, 54). "*Senator Siculus*. Questo autore come dice Rocco Pirro fu vescovo di Malta aver composto⁴³ un poema latino delle *Vite de' papi* cominciando dal principio e seguita fino ad Eugenio quarto; nelle vite⁴⁴ si diffonda molto, come dice chi tiene il manoscritto. Onde se si vole si farà copiare".

56) 082/140. Roma 8 settembre 1727. Manni: "Rompo il silenzio io giaché non ho l'onore doppo più ordinarii di ricevere alcuna sua stimatissima". Ha consegnato a Giacobazzi il residuo degli *Annali di Genova* del Sanarega, e cioè altri 75 fogli, "e pagato al cupista vaticano altri scudi 7 e 50, e annessa riceverà la ricevuta del medesimo; siché questa copia ora è finita". A tal proposito aggiunge più sotto: "Ho ricevuto dal Pagliarini il denaro per detto cupista già pagato e tengo per V.S.I. scudi sei". Non ha potuto far copia del *Senator Siculus* "perché il codice fu donato dal padrone al sig. card. Alessandro Albani, ed il suo bibliotecario è stato male; ma in breve spero averlo e farò far la copia e nela mandarò". Tiene bene a mente il codice Piano e Stroziano. Supplica Muratori di non lesinargli la corrispondenza epistolare. Roma 8 settembre 1727.

57) 087/148. Roma 10 settembre 1727. Manni: "Sono andato di nuovo da mons. Bianchini questa matina per udir da lui quello m'accenna, ed esso m'ha detto che monsignore l'ha conosciuto un giorno per strada che segli fece incontro dichiarandogli essere esso conoscente di V.S.I., ed egli a queste voci lo fece entrare in carrozza con lui. E poi tornando a trovarlo a casa gli diede una dissertazione che lui ha fatto sopra certi mosaici di Santa Maria Maggiore ed altro simile posto in detta chiesa, e ne diede un esemplare al sig. Amici perché lo mandasse a V.S.I. Né altro è succeduto che questo. Ed in avvenire starà in attenzione di quello io in confidenza gl'ho soggiunto. E sappia che appresso mons. Maiella spacciò la parola del sig. marchese Frangipani per andare a far gl'esercizii a Santa Balbina, e il cavaliere non l'haveva mai veduto. E tutto mi riferì il detto sig. marchese ed io feci una doglianza contra il medesimo Amici, e che non avvezzasse far simili passi, che ne avrebbe ricevuti disgusti. Ciò ho soggiunto per comprovazione di quello mi ha detto sig. Amici partecipato". "Mons. Ancirano non ho saputo che abbia fatto trattato sopra certa anticaglia se non sopra un tisco votivo trovato in Perugia, e questo non ho veduto, ma non credo vi sia cosa contra V.S.I., ma lo vederò". Proseguirà la copia del Sanarega. Attende la risposta di Muratori sul *Senator Siculus* "per udir se le piace e si debba far copiare". Roma 10 settembre 1727.

⁴³ L'anacoluto è nell'originale.

⁴⁴ Segue: *me se dice che* depennato.

58) 094/160. Roma 13 settembre 1727. Manni acclude alcune note del Frangipani desunte da codici vaticani. "Scelga se v'è cosa di suo gusto e comandi, che sarà a semplice cenno ubedito". Manni parla di un negato favore da parte di casa Colonna ad una richiesta del principe Eugenio, sorte che era toccata in precedenza al medesimo Manni. Coglie questa occasione per sottolineare che lo stesso trattamento è stato riservato a un principe e a lui dalla "ecc.ma casa Colonna": "Sono povero d'autorità ma non disprezzato anche da personaggi per loro bontà". Roma 13 settembre 1727.

59) 089/151. Roma 24 settembre 1727. Il Sanarega non è finito di copiare ma manca poco. Il copiato è già in mano dell'abate Giacobazzi. Manni farà copiare una delle vite del *Senator Siculus* (sic) come assaggio. Il sig. Amici disse a Manni che aveva avuto da mons. Bianchini la dissertazione dei mosaici di Santa Maria Maggiore e che l'aveva consegnata all'abate Giacobazzi. Ma il detto Amici non è affidabile: "a me pare un cervello leggiere e facile a parlare senza richieste". "La dissertazione sopra S. Clemente l'ha fatta il padre Vitri Gesuita (...) Questo gran martire, ed è il primo di sangue imperiale che abbracciò la nostra santa fede, accresce alla mia patria gloria ed onore essendo stato nipote di Vespasia Polla Nursina e madre di Vespasiano imperatore e Sabbino, e Sabbino suo fratello e prefetto di Roma, e, questo, padre di detto S. Clemente come scrisse Svetonio nella vita di detto Vespasiano". Manni cercherà di procurarsi il *Schestrate* (sic) cercato da Muratori. Circa il Mazzocchi, è già a disposizione di Manni, che aspetta di conoscere gli ordini di Muratori. "Tra i miei libretti mi truovo Ioannis Stella venetus, e questo ha scritto in latino le *Vite de' papi a divo Petro usque ad Iulium secundum*, stampato in Venezia l'anno 1505. Ed anche Petrarca che fa le vite dell'imperatori e papi nella nostra favella italiana. Petrarca scrisse sino a Gregorio XI. E poi un altro anonimo continova sino a Pio 3°, è stampato in Venezia l'anno 1507. Ciò soggiungo perché sento il suo gran desiderio delle *Vite de' papi*". "Mons. Ancirano ha fatto una dissertazione sopra un *tischio votivo cristiano* trovato in Perugia⁴⁵ e datogli da mons. Ansidei per quanto ho inteso, e dove censura leggermente V.S.I., il sig. canonico Baldetti ed un altro di cui non mi ricordo il nome; ma io non l'ho veduto, ma lo voglio comprare e leggerlo". Roma 24 settembre 1727.

60) 091/154. Roma 22 ottobre 1727. La Vaticana sta per riaprire. Frangipani e Manni informeranno Muratori dei codici via via esaminati e che in un secondo momento saranno fatti copiare. Manni parla dei diari del Burcardo, delle *cronache Piana* e *Strozziana* e del *Senator Siculus*, che ora non è possibile consultare "per le villeggiature dove sono tutti che anno (!) la cura delle medesime". Saluterà mons. Bianchini e se troverà le *Vite dei papi* di Papirio Masoni e Scheletrate le acquisterà. In caso contrario restituirà i 6 scudi avuti dall'abate Giacobazzi per conto di Muratori. Lo avvisa che nella *Critica* del Pagi tomo primo⁴⁶ vi sono 10 cataloghi di papi; aspetta di sapere se Muratori conosca questi cataloghi e ne abbia tenuto conto. Roma 22 ottobre 1727.

⁴⁵ Vd. *Indice*, 57.

⁴⁶ Padre Antoine Pagi pubblicò solo il primo tomo della sua *Critica* al Baronio. L'opera fu compiuta dal nipote p. François Pagi nel 1705 (F. BONAINI, F.L. POLIDORI, C. GUASTI, C. MILANESI, *Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori scritte a Toscani* (1695-1749), Firenze

61) 093/158. Roma 25 ottobre 1727. Manni: "Fui ieri a Propaganda Fide dove trovai che in esso luogo sono state stampate queste opere di Schelestrate, cioè: *De Antiquitate Ecclesiae*, tomi due in foglio; *Concilium Costansiense* in 4°; *De Disciplina Arcani* in 4°. I primi due tomi in foglio sciolti scudi 3; *Concilium* 0.30 e *Disciplina Arcani* scudo uno. Trovai da un sol libraro Papirio Massoni in 4° *De Episcopis Urbis* stampa di Parigi , e me ne domandò tre scudi. V.S.I. dunque, come comanda voglia restar servita <?>, quali di detti libri vole si prendano e subito, perché essi libri possono mancare <?>". Roma 25 ottobre 1727.

62) 095/162. Roma 5 novembre 1727. Manni acclude una lettera di anonimo recapitatagli dal Frangipani assieme ad una dissertazione stampata in Napoli sull'*Anfiteatro di Capua*. Quest'ultima è un omaggio che mons. Maiella offre a Muratori. "La dissertazione l'ho fatta incartare e sigillare e mandata al sig. abate Giacobazzi che l'indirizzi a V.S.I.". Roma 5 novembre 1727.

63) 092/156. Roma 12 novembre 1727. Manni: "Ricevuto il suo stimatissimo foglio, come un fulmine son volato ad assicurare il Massoni, ché uno solo come avisai se ne trovava in tutta l'arte libraria [di Roma *ndc*] e l'ho portato a casa. Me l'ha lasciato per scudi 2.50 e voglio vedere se posso levargli qualche altra cosa per maggiormente e meglio servirla; come pure ho già mandato a prendere i due tomi del Schelestrate *De Antiquitate Ecclesiae*⁴⁷, ed ambedue farò giungere alle mani del sig. abate Giacobazzi secondo i suoi cenni". "Più sarà la sua fatica a comandarmi che il mio pronto desiderio ad obedirola". Roma 12 novembre 1727.

64) 096/164. Roma 19 novembre 1727. "Ecco servito il mio amatissimo sig. abate Muratori nella compra dello Schelestrate *De Antiquitate Ecclesie* tomi 2 sciolti pagati scudi 3, e del Papirio Massoni *De Episcopis Urbis* avuto finalmente per scudi 2 e fatti portare ambedue al sig. abate Giacobazzi". Restano a disposizione di Manni 11 giuli dei denari ricevuti tramite i Pagliarini da utilizzare in altri ordini. "E se in altro devo servirla sono qui divenuto mancipio della virtù e per la quale, se fosse lecito, non avrei invidia anzi superarei gl'Orazii, i Muzii, e farei quello che l'intelletto non potrebbe chimerizzare...". "Ieri fui a S. Pietro e trovai mons. Maiella a quale portai i suoi saluti" che egli contraccambiò. Acclude una nota dei codici vaticani [non identificata *ndc*] affinché Muratori consideri se fanno al caso suo. Roma 19 novembre 1727.

65) 099/169. Roma 22 novembre 1727. Manni si augura che la nota dei mss. vaticani stilata da Frangipani sia ormai nelle mani di Muratori come pure l'avviso dell'acquisto dei libri consegnati all'abate Giacobazzi, e cioè Massoni e Schelestrate *De Antiquitate Ecclesiae*. Ora appurerà se Martio Milesio

1854, p. 90 = https://archive.org/details/bub_gb_bwcaAAAAYAAJ). Come si evince dalla fonte qui citata, Muratori doveva conoscere la *Critica* di A. Pagi, tomo primo.

⁴⁷ Emanuele Schelestrate, fiammingo, prefetto della Vaticana (D. FONTANINI, *Memorie della vita di monsignor Giusto Fontanini arcivescovo di Ancira*, Venezia MDCCLV, p. 5 = https://books.google.it/books?id=O6nDX4lwqIMC&printsec=frontcover&source=gbs_atb&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false).

Sarazano nella vita di S. Damaso papa è scrittore moderno o antico. Anche se le vacanze sono finite, Manni e Frangipani non hanno potuto avere accesso ai mss. desiderati da Muratori, ma lo prega di non dubitare perché "qui ho altri amici e padroni che vanno anch'essi facendo ricerca de manoscritti per renderla consolata e soddisfatta". P.S. Frangipani gli "ha mandato la qui ingiunta [ma non rintracciata *ndc*] nota di una vita" [di un pontefice *ndc*] e lo avvisa che nel codice vaticano ve ne sono altre simili che, volendo, si potranno far copiare. Roma 22 novembre 1727.

66) 098/167. Roma 26 novembre 1727. Manni invia una scheda sulla vita di S. Damaso scritta da Marzio Milesio Sarazano, su tale autore, luogo di stampa, ecc. È andato di persona dal segretario del principe Strozzi per domandargli la *Cronica* agognata da Muratori e la risposta è stata che detta *Cronica* è in prestito dal sig. Ancirano⁴⁸. Tuttavia, per favorire Manni, la richiederà all'Ancirano. Si cerca il modo di ottenere il *Senator Siculus* ma siccome il sig. Baldani, che fa da tramite tra Manni e il card. Alessandro Albani, non è tornato, Manni si propone di far la ricerca presso la libreria Piana per soddisfare il desiderio di Muratori. Roma 26 novembre 1727.

67) 103/175. Roma 6 dicembre 1727. Muratori ha gradito i libri acquistati per lui da Manni. Ora sarà la volta della dissertazione di mons. Fontanini intorno al disco votivo⁴⁹ che presto consegnerà a Giacobazzi. Non dimentica la richiesta del *Senator Siculus* ma l'abate Baldani è stato assente e ora che è tornato si farà vivo con lui. Lo rassicura anche in merito ai mss. che debbono essere copiati. Roma 6 dicembre 1727.

68) 101/172. Roma 13 dicembre 1727. Ieri Manni fu col cav. Frangipani alla Vaticana per riscontrare alcuni codici dei quali acclude l'elenco stilato dallo stesso cavaliere. Vide il cod. del *Ceremonial*, che è voluminoso e richiede 35 scudi almeno per essere copiato; oltretutto Manni non lo ritiene adatto alla raccolta. Ma se Muratori vorrà lo si farà copiare subito. Il segretario del principe Sforza ha detto a Manni che ne aveva parlato a mons. Fontanini il quale ne avrebbe fatto parola al principe. Manni augura a Muratori buone feste di Natale. Nel poscritto dice che è venuto a fargli visita l'abate Buglelli, erede di Sabatini, e gli ha portato alcune medaglie longobarde e una in particolare di papa Paolo I, delle quali farà eseguire "il disegno con le lettere intorno" che poi spedisce a Muratori Roma 13 dicembre 1727.

69) 104/177. Roma 17 dicembre 1727. Manni desidera sapere se far copiare o meno la vita di Bartolomeo Visconti vescovo di Novara scritta da Pio II. L'erede di Sabatini ha portato in casa di Manni 4 monete che se Muratori vuole si faranno copiare. Manni è in trattativa con mons. Fontanini e tramite lui col principe Strozzi per avere la *Cronica sforzesca*. Altre diligenze Manni ha fatto presso l'abate Baldani per il *Senator Siculus* ma non l'ha ancora trovato. Ha acquistato per Muratori il *disco votivo* del Fontanini⁵⁰, sciolto, al prezzo di giuli 4 che è stato consegnato all'abate Giacobazzi. Roma 17 dicembre 1727.

⁴⁸ Mons. Giusto Fontanini.

⁴⁹ Vd. *Indice*, 57, 59.

⁵⁰ Il volume è più volte citato *supra*.

70) 106/180. Roma 31 dicembre 1727. Manni ha pregato un amico di disegnare subito le monete o medaglie che verranno spedite al più presto a Muratori Sta cercando anche medaglie o monete dei re longobardi che Muratori desidera. Manni non è ancora in possesso della *Cronica Stroziana*, né del *Senator Siculus*, ma "tornarò a pulsar le porte perché me si conceda l'apertura delle medesime per furare quei tesori ed arricchire il mio sig. Abbate". Ha portato i saluti di Muratori "al nostro caro marchese Frangipani, signor veramente *dignus imperio* non tanto per la sua nobilissima famiglia ma perché veramente erudito cavaliere e amatore al sommo della virtù, e questo le rende infinite grazie con reaugurare pure a V.S.I. tutte quelle grazie che sa dal Sig. Iddio desiderare, e brama e crede non saranno vani i suoi voti per i suoi degni meriti a' quali però tutto si deve. Solo io desidero non i ringraziamenti ma i comandamenti perché a me tocca l'ubidire come il servo al padrone". Roma 31 dicembre 1727

anno 1728

71) 107/182. Roma 10 gennaio 1728. Manni spedisce a Muratori "la serie delineata delle monete, o siano medaglie, di cui le mandai minuta, e credo saranno di soddisfazione perché fatta dal maggior uomo erudito che qui abbiamo, che è il sig. abate Francesco Valesi, peraltro di tutta umiltà e modestia, e dalle mani del quale ho cavato alcune note fatte da lui sopra alcuni capitoli di *Cola di Rienzo*, ed ho penziere farle copiare e mandarle a V.S.I. per servirsene quando così le piaccia". Per posta franca gli manda anche la dissertazione dell'Ancirano. Roma 10 gennaio 1728.

72) 123/211. Roma 17 gennaio 1728. Manni a Muratori Il marchese Frangipani ha mandato a Manni le vite dei papi da Formoso a Gregorio 7°, che però sono dissimili da quelle stampate dal Papebrocchio. Mons. Maiella opponeva difficoltà a "farle trascrivere come pungenti contra i papi" e a maggior ragione essendone autore presunto Pandolfo Pisano; ma poiché gli si disse che non era certa la paternità di tale autore ne dette licenza e annessa alla presente lettera troverà la copia. Manni ha in mano la *Cronica Stroziana*; gliel'ha portata in casa il segretario stesso del principe Strozzi. "Io dubito che *parturient montes et nascetur ridiculus mus*", commenta. Il titolo è *Incipiunt Cronica abbreviata...* dalla creazione del mondo fino al 1280, a tergo v'è il titolo *Cronica Monachi Altisiodonensis*, è in caratteri del 1300 e 1400 ed è di difficile lettura. Gli racconta un episodio occorso a mons. Ancirano. Aggiunge che dette 5 giulii al copista vaticano. Roma 17 gennaio 1728.

73) 112/192. Roma 19 gennaio 1728. Breve missiva riguardante la *Cronica Stroziana*, già stampata. Roma 19 gennaio 1728.

74) 108/184. Roma 31 gennaio 1728. Manni avvertì Muratori nell'ultima lettera "che la *Cronica Stroziana* si trova impressa e così comunque o buona o cattiva è già alla luce", notizia datagli dall'abate Valesi, che Manni e il marchese Frangipani stimano molto. Muratori ha ricevuto tutto ciò che era

stato consegnato a Giacobazzi. Pare che non abbia apprezzato il Massoni. Le richieste di Muratori circa le monete sono sempre in agenda, e se gli capiterà di trovarne delle altre ne farà eseguire il disegno. "Io ho fatto il furto delle note fatte dal suddetto sig. abate a *Cola [di Rienzo]* con avergliele domandate in prestito e con tale occasione l'ho fatte copiare (ma vi mancano delle parole per essere state scritte dal medesimo con carattere difficile ad intendersi), con tutto ciò le riceverà tali quali sono ma sotto silenzio perché senza la di lui notizia". "Intorno al rispondere alla scrittura milanese siamo uniformi di sentimento mentre così ho detto anch'io al sig. abate Valesi ed altri amici che intorno al dominio temporale non è bene entrare a disputare perché i Romani robarono tutto il mondo e poi oggi uno ne ha presa la parte, ed altro non si può dire che *possideo quia possideo*". Roma 31 gennaio 1728.

75) 109/186. Roma 14 febbraio 1728. Manni restituirà la *Cronica Stroziana* che risulta già stampata⁵¹. Continuano le ricerche alla Vaticana [*Vite dei papi*] e presso l'abate Baldani [*Senator Siculus*], "ma si tratta di uomo che è longo di statura, d'operazioni ed è pure pien di negozii; basta! tanto farò che spero alla fine prenderne possesso". "Il furto l'ho fatto copiare ma vi mancano alcune parole non intese dal cupista, ma le farò aggiungere dall'Autore, quale prego che voglia continuare dette note al *Cola* che se ne potrebbe certo fare buon uso per essere di persona molto erudita, come sa V.S.I. Bene è vero che è molto difficile per essere lo stesso molto irresoluto, anzi più per la sua modestia e scrupoli che ha di dare alla luce opere sue, e con tutto ciò lo tengo poi malato". Manni ringrazia Muratori per averlo informato "della sposa che parte per Parma e prego il Signore Iddio gli dia prole masculina per la maggior quiete della pur troppo afflitta Italia"⁵². Roma 14 febbraio 1728.

76) 110/188. Roma 3 marzo 1728. Manni: "Con plico a parte riceverà V.S.I. alcune note fatte a *Cola* dal nostro sig. abate Valesi, e da me ed a mio conto fatte copiare, e delle quali si servirà conoscendole opportune e di suo gusto. Io ho stimolato il medesimo a continuarle, ma sarà molto difficile, mentre è vessato dal suo male d'ipocontria che lo tormenta". Sabato Manni tornerà dall'abate Baldani per il *Senator Siculus* e ne informerà Muratori. Roma 3 marzo 1728.

77) 113/194. Roma 20 marzo 1728. Manni informa Muratori che l'abate Valesi "non ha mai potuto trovar alcuna cosa, né manoscritti o altre memorie inedite ed iscrizioni concernenti la storia di *Cola [di Rienzo]*, e però non l'ha citati nelle note trasmesse a V.S.I.". Sempre Valesi "approva la ristampa del Platina con tutte le aggiunte che [Muratori *ndc*] brama farci, e qui riceverà la nota di detto suo parere e se ne servirà come più le piacerà"⁵³. Nessuna novità sul *Senator Siculus*, ma "qui si continuano le ricerche per render più pretioso il suo tesoro letterario, se la sorte favorirà". Manni ringrazia Muratori per avergli segnalato la comparsa di 2 nuovi tomi dei *RR.II.SS.* "Solo la supplicarei scrivere a Milano acciò il sig. Argelati prima d'ogn'altro mi favorisse mandare per la posta l'elenco preventivamente di ciaschedun tomo, onde bramarei avere detto

⁵¹ Vd. *Indice*, 73.

⁵² Ecco un tratto rivelatore della *forma mentis* di Giacinto Manni.

⁵³ Allusione ad un biglietto del Valesi, già incluso nella lettera, che non è stato rintracciato.

elenco del tomo 13 in numero, avendo già tempo fa ricevuto il medesimo del tomo 12 in numero, che già per Pasqua, mi scrive il sig. marchese senator Goldoni Vidoni mi mandarà". Roma 20 marzo 1728.

78) 111/190. Roma 3 aprile 1728. Muratori fa sapere "di non voler ristampare i libri deformati ma tali quali l'Autore li diede alla luce, altrimenti calarebbe di prezzo molto la sua bella galleria". Nella Vallicelliana non c'è quello che Muratori sperava di trovare. Lo sperimentò il marchese Frangipani, "tanto più che ivi è ora il padre Coloredo che è suo paesano e parente, ed avrebbe con tutta facilità potuto aver la permissione di farne fare le copie". Manni non si dimentica del Siculo e del Piano "ma sono fortezze non sì facili né così sollecite ad espugnarsi". Nel P.S. Manni prega Muratori "con tutta segretezza e confidenza" di fargli sapere in quale tomo sarà stampato il Dandolo e gli ripete che desidera essere informato "prima degli altri" dei tomi in uscita e dei sommari. Roma 3 aprile 1728.

79) 114/196. Roma 15 maggio 1728. Mons. Maiella [della Vaticana *ndc*] ha mandato a Manni per mezzo di Frangipani "alcune orazioni, ed il Simmaco nell'*Anfiteatro di Capua*, e le orazioni dello stesso autore", materiale che ora passa all'abate Giacobazzi perché lo spedisca a Muratori Non è riuscito ancora ad aver copia del *Senator Siculo* e del Piano "ma tanto farò che forse espugnarò queste rocche sin'ora impenetrabili". Torna a chiedere se nel tomo 14 sarà stampato il Dandolo. Roma 15 maggio 1728.

80) 115/198. Roma 29 maggio 1728. Manni ringrazia Muratori per averlo citato nel Dandolo appena impresso e del quale Muratori sta preparando l'indice, ma lo esorta a eliminare la sua menzione. Acclude una nota con i saluti del Frangipani [vd. *Indice*, 81].

81) 116/201. [Roma 29 maggio 1728]. Nota di mano del marchese Pompeo Frangipani [vd. *Indice*, 80]: rivolgendosi a Giacinto Manni lo prega di avvisare Muratori che ha visionato l'indice Vaticano fino a tutta la lettera Q senza aver incontrato autori notevoli. Ma continuerà la ricerca, e dopo la Vaticana passerà alle librerie Palatina, Urbinate e Sveva (?) e dovunque Muratori avesse desiderio di ricercare e trovare qualche autore di suo interesse.

82) 118/203. Roma 12 giugno 1728. Manni ha portato i saluti di Muratori a Frangipani e così continua: "S'avvicina il tempo delle vacanze nelle quali si chiudono quelle porte della Vaticana sino a Novembre. Con tutto ciò [il marchese Frangipani *ndc*] quel poco tempo le rimarrà lo consacrerà a' suoi voleri". Manni è stato alla libreria Piana ma l'ha trovata chiusa. Tuttavia è in possesso del catalogo a stampa della prossima vendita di quella libreria, anche se non vi sono compresi i mss. Ieri è andato dall'abate Parenzi uditore del card. Barberini per informarsi sui mss. del porporato e il Parenzi gli ha consigliato che dalla corte di Modena si scriva all'abate Giacobazzi manifestando il desiderio del duca di far copiare i mss. "che parranno degni di luce purché non siano di quelli co' quali possa offendersi l'onore del pontificato, e per tale effetto mandarà persone per farli riconoscere". Quando ci sarà questa lettera Parenzi accompagnerà Manni in libreria e darà tutto il comodo di assistenza, e potranno venire il marchese Frangipani e l'abate Valesi.

Inutilmente ha cercato l'abate Baldani che non è in città. Soggiunge Manni che l'abate Parenzi gli ha riferito come S.E. [Barberini (?)] si sia infastidito per una certa prefazione di Muratori ma che è riuscito a quietarlo. Roma 12 giugno 1728.

83) 120/206. Roma 24 luglio 1728. Manni torna a scrivere una lettera pur non avendo ricevuto risposta da Muratori, della cui salute è preoccupato. Non ha nuove da dargli sui mss. Barberini, e gli chiede qualche delucidazione su "un libro nuovo con il titolo *Il Pellegrino*" che tratta della stessa materia del sig. Colli e che gli piacerebbe avere se non è chieder troppo. Non nutre più speranze circa il *Senator Siculus* dopo essere stato più volte a casa dell'abate Baldani e averlo finalmente snidato alla Rotonda domenica scorsa, dove lui è canonico. Si è fatto promettere che ne avrebbe parlato al card. Albani, a mons. Bertoni, al sig. Gio. Battista Resta. Ma nulla ha sentito finora, "onde si vede che si tratta con prole Clementina". Roma 24 luglio 1728.

84) 121/208. Roma 14 agosto 1728. Manni è stato dall'abate Parenzi, uditore del card. Barberini, che gli ha indicato il modo per accedere ai mss. di quella libreria⁵⁴. La corte del duca di Modena scriva all'abate Giacobazzi che passerà la richiesta all'abate Parenzi e quest'ultimo al cardinale. Poi entrerebbero in scena Manni, Frangipani e l'abate Valesi. Manni si informerà sul libro intitolato *Il Pellegrino*. Non ha nuove sul *Senator Siculo* e addebita l'indolenza al "sonno profondo ed ostinato della progenie clementina". Tornerà alla Piana per cercare di "ammollire il cor diamantino" del bibliotecario. Roma 14 agosto 1728.

85) 125/214. Roma 22 settembre 1728. Muratori tralascia i mss. Barberini per motivi 'politici'. Cerca un modo per arrivare al *Senator Siculus* custodito alla Piana. *Il Pellegrino* di cui sopra "contiene la stessa materia del Colli sopra Parma e Piacenza" ma non fu stampato a Milano come gli era stato detto. A Roma lo possiede il segretario Imperiale. Manni scriverà ad un amico di Venezia per saperne di più. Roma 22 settembre 1728.

86) 126/216. Roma 15 ottobre 1728. Arrivano le vacanze. Manni vorrebbe avere la dissertazione del Muratori su *L'invenzione del corpo di S. Agostino*. Roma 15 ottobre 1728.

87) 129/221. Roma 20 ottobre 1728. Dopo le vacanze Manni cercherà le *vite dei Papi* del Sadatego nella libreria Barberini. Sta tentando di fare altrettanto con il *Senator Siciliano* e con *Il Pellegrino* puntando sul "sig. Gio. Battista Resta, uomo anche questo dotto ed erudito, che possiede una piena e nobile libreria". Manni chiede a Muratori il sommario del tomo 14 dei *RR. II. SS.* Gode di sapere che Muratori editerà il Villani. "In Giovanni troverà che dell'anno 1328 l'infelice mia patria [Norcia *ndc*] da tremuoto fu scossa e morirono più di 5mila persone, oltre la caduta de' palazzi, torri, chiese e case co' le mura di essa città, cosa veramente deplorabile". Muratori si augura che dall'elezione a card. dell'Accoramboni Manni possa trarre qualche vantaggio data la conterraneità, ma la risposta è questa: "Il sig. card. Accoramboni, già in questa corte

⁵⁴ Vd. *Indice*, 82. Qui ribadisce la procedura.

avvocato, è nato nel castello delle Preci luogo posto sotto la prefettura di Norsia mia patria, ma s'è dichiarato spoletino solo perché è sotto la diocesi di detta città, quando Norsia è stata città avendo avuto i suoi vescovi; ma è poi città antichissima ed edificata 700 anni prima di Roma. Io poi nulla bramo, né stimo le cose di questo mondo perché sempre l'ho giudicate frali e di nessun momento". Roma 20 ottobre 1728.

88) 127/218. Roma 27(?) novembre 1728. Circa *Il Pellegrino*, libro di viaggi che Muratori cerca a Roma ma che Manni non conosce, quest'ultimo dice: "procurarò far caminar tante spie che spero lo troveranno e le ne darò i rincontri". Accenna poi ad una scrittura tenuta segreta da Muratori che egli desidererebbe tanto leggere "quando se ne potesse avere da V.S.I. la permissione". Gode di sapere che nel 15° tomo sarà stampato Giovanni Villani e nel 16° Filippo e Matteo [Villani *ndc*]. Crede che gli scritti dell'abate Costantino Galbani siano nella libreria della Sapienza romana, non di Propaganda Fide: li vedrà e giudicherà assieme all'abate Valesi se sono degni di entrare nella raccolta muratoriana. Il codice delle *Vite dei papi* del Sadatego si trova nella Barberiniana. Grazie ad alcuni religiosi francesi della Trinità dei Monti, amici suoi, e al bibliotecario della Barberiniana anch'egli francese, potrà averne notizia. Tornerà anche alla Piana mediante un altro amico intrinseco di quella libreria. Roma 27 (?) novembre 1728.

89) 131/224. Roma 4 dicembre 1728. Manni ringrazia Muratori della citazione che gli ha riservato nel frammento della storia del Monaldeschi: "Dico bene però che nella prima parte ha errato che io sia dotto *quia nihil scio nisi quod scire cupio*, ma nella seconda parte ha detto poco *eruditionis cultor indefessus* mentre in questa parte *nulli secundus, imo omnium maximus*; e se avessi i tesori di Mecenate sarei maggiore assai di lui verso gli uomini dotti e virtuosi. Si ricordi del sig. marchese Frangipani, che ne ho la permissione, come pure dell'abate Valesi, soggetti ambedue dignissimi". Roma 4 dicembre 1728.

anno 1729

90) 132/226. Roma 12 febbraio 1729. "Sono già tre mesi che non ho lettere di V.S.I." Manni vuol sapere della salute di Muratori, lo elogia per la sua opera che lo eternerà e che illustra la nostra Italia "purtroppo mesta ed afflitta e priva di uomini virtuosi ed eruditi". A Roma è stata proibita la storia del marchese Francesco Maria Ottieri per "poco rispetto de' Prìncipi soprani", "e questa è stata la mercede (...) di venti e più anni che ha consumato per compilar la medesima. Io l'ho quasi tutta letta ed ho trovato veramente che ha parlato di re e personaggi con poca stima avendoli tacciati di poco accorti e più arditi che prudenti nelle operazioni e maneggio di stato; di lingua toscana però ben tessuta e castigata. Ma quel che più mi reca meraviglia, detta opera si dice in essa riveduta da mons. Ancirano e mons. Bertoni, onde ciò ha recato poco onore a' medesimi". Chiede di conoscere i sommari dei tomi 13 e 14 dei *RR.II.SS.* che stanno per uscire. Roma 12 febbraio 1729.

91) 148/252. Roma 19 febbraio 1729. La salute di Muratori si è ristabilita. Dopo un lungo silenzio la corrispondenza con Manni riprende. Quest'ultimo cercherà di procurare una *Cronica di Subiaco* conservata presso i Benedettini di Venezia che Muratori non riuscì ad avere dall'allora abate Porzia divenuto poi cardinale. Manni metterà di mezzo il marchese Frangipane parente del detto porporato e il procuratore generale dei Somaschi che è veneziano. L'abate Valesi dice di non avere presso di sé la moneta d'argento di Brancaloneo⁵⁵ Dandolo senatore, ma che gliene manderà un disegno. "Per ora riceverà con plico a parte una dissertazione fatta dal medesimo sopra una medaglia, ed inviata già molti anni sono al sig. Benvoglianti. Riceverà pure annesso il disegno di monete da esso sig. Valesio disegnate circa 30 anni sono in occasione che il sig. cavalier Marescotti sotto la sua direzione fece una raccolta di monete d'Italia di domini estinti, che erano più centinaia e tutte erano disegnate dal suddetto sig. abate Valesio. Queste ora si ritrovano, con i disegni, nel museo del fu sig. card. Gualtieri, e piaccia a Dio, come esso dice, che non vadino in Sassonia perché quel principe tiene qui persone a posta per fare acquisto di statue, quadri, medaglie ed altre cose antiche, e già ha speso sopra settanta o ottanta mila scudi. L'impresa poi sarebbe lunga, come il medesimo ha soggiunto, e sarebbe dispendiosa e difficile a trovarsi chi, appunto come sono, le sappia disegnare". Caldeggia l'opera di Valesi a cui lo stesso Manni darà sprone. Roma, 19 febbraio 1729.

92) 134/229. Roma 9 marzo 1729. A Roma sono caduti due palmi di neve. Manni elogia l'abate Valesi numismatico e disegnatore di grido nell'Urbe. Cercherà altre monete presso gli eredi del card. Gualtieri. Torna sulla disgrazia dell'Ottieri settatore del Varchi ("l'ufficio d'un istorico sia il dire la verità benché gli ne dovesse venire danno o vergogna"). Ora "è privo della carica che aveva a palazzo ed esiliato dallo stato e trovasi in uno dei suoi feudi in Toscana, ed altri dicono a Lucca. E quando V.S.I. l'averà letto desidero sapere il suo dottissimo parere". Roma 9 marzo 1729.

93) 136/232. Roma 12 marzo 1729. Manni a Muratori: L'abate Valesi gli ha portato altri disegni di monete "che [Muratori] riceverà annessi, come pure quello del Brancalione che si fece dare da un suo amico e subito ne fece il disegno per servire V.S.I. e qui pure l'accludo". Frangipani, Valesi e Manni "tutti uniti si professano molto obligati alle Sue grazie e favori". Roma 12 marzo 1729.

94) 139/237. Roma 30 marzo 1729. Manni è soddisfatto che Muratori abbia apprezzato i disegni delle monete eseguiti dall'abate Francesco Valesi al quale Manni porterà i suoi ringraziamenti e chiederà di procurarne altri quando se ne presenterà l'occasione. Circa le medaglie del fu card. Gualtieri "io tento la sorte d'averle senza far fare di esse altro di<se>gno (...) per mezzo d'un prelato parente di detta casa, onde staremo a vedere l'esito o fortunato o infelice". Roma 30 marzo 1729.

95) 142/242. Roma 7 maggio 1729. Infruttuosi sono stati i tentativi di espugnare le biblioteche Piana, Albana e Barberini "perché custodite da

⁵⁵ Non 'Papperone', precisa l'abate Valesi.

barbari". Ma non si arrende: "seguitarò a pulsare" perché il proverbio dice "L'importuno vince l'avarò". Anche con i Gualtieri è stato sfortunato: gli sono stati negati i disegni delle monete antiche che tanto bramava Muratori. Aspetta di sapere come è andata al padre Baldini, recatosi a Venezia al capitolo dei Somaschi, che doveva chiedere la *Cronica di Subiaco* all'abate dei Benedettini e che sarà di ritorno alla fine del mese. Gli chiede il parere sul "povero sig. marchese Ottieri che va fuggitivo perseguitato da prencipi, quali vogliono si servi il volgato dittherio: *De principe nihil*". Roma 7 maggio 1729.

96) 138/235. Roma 20 maggio 1729. Gli eredi del card. Gualtieri intendono vendere tutte le collezioni insieme, cioè libri, mobili, medaglie, disegni, monete. Se poi si trovasse fra i compratori chi volesse dare a parte detti disegni, Manni non mancherà di avvisarne Muratori. Quanto alla libreria Barberini, ha posto gli occhi su un parente del nuovo principe della casata. Chiede il giudizio di Muratori sulla storia dell'Ottieri. Roma 20 maggio 1729.

97) 140/239. Roma 23 luglio 1729. È stata venduta la libreria Piana eccetto i mss. che la casa conserva per memoria de' suoi antenati. Manni è tornato alla libreria Barberini ma senza frutto. Muratori gli ha dato il suo parere sulla storia dell'Ottieri. Finalmente Manni ha ricevuto da Venezia il volume *Il Pellegrino* relativo allo Stato di Parma e Piacenza mandatogli dal suo amico segretario Imperiale. V'è un accenno polemico al Fontanini. Forse l'autore anonimo è uno Svizzero. Roma 23 luglio 1729.

98) 143/244. Roma 1 ottobre 1729. Questa lettera datata Roma 1 ottobre 1729, non firmata e indirizzata al "Sig. Proposto Muratori Modona" non è del Manni ma molto probabilmente del marchese Casati cavallerizzo pontificio⁵⁶. "Signor Proposto mio reverendissimo. Quella consolazione che può aversi da un uomo savio, la ricevo dalle sue gentilissime lettere, e il godimento ch'ella mi mostra per la reintegrazione (e non di Cavallerizzo Maggiore, ché tal graduazione sarebbe propria di un Sovrano) è un effetto del suo bel cuore. All'aggravio della imposta pensione sopra la carica (benché sopra beneficio pieno non possa regolarmente cader pensione) io non ho luogo di sperar compenso per uno de' miei figli, mentre Iddio non me n'ha lasciato che uno solo, non capace per conseguenza di provvedimenti ecclesiastici. Scappano alcune volte alcune provviste di cariche militari ma per conseguirle bisogna esser più tosto fortunato per essere il primo a saperne la vacanza, o ricco, che meritevole. In cinque anni di servizio prestato a questo S. Pontefice il quale più volte si è espresso meco in passato di volere a mio riguardo premiare con una di dette cariche più tosto il mio figliuolo che uno estraneo da lui non conosciuto, ho fatto dura speranza di tal verità. Vero è che può in un punto succedere ciò che non è succeduto in più anni, ma il fondar sopra tanta incertezza alcuna speranza sarebbe o lusinga o pazzia. Convien dunque vivere alla giornata e strappare allegramente ciò che si può con praticare l'insegnamento di chi scrisse 'Chi non può quel che vuol, ciò che può voglia'. Dispiacemi solamente che vedo il Papa declinare ogni giorno⁵⁷ e oltre il

⁵⁶ Vicino di casa del Manni, vd. *Indice*, 14. Come si trovi nel carteggio Manni non è chiaro, ma non è da escludere che avesse viaggiato di nascosto in qualche plico del Manni per sfuggire alla censura, visto il tono critico del suo contenuto nei confronti di Benedetto XIII.

⁵⁷ *Giorni* nel testo.

continuo abbattimento della natura, debilitata da' passati incomodi e dall'avanzata età, non mancano gl'insulti domestici per la gara tra favoriti, e in oggi il povero Papa (che così mi giova il chiamarlo per quei vapori esaltati⁵⁸ a suo danno) si affligge più che non faceva avanti, essendo divenuto anche più scrupoloso nel condescendere all'altrui voglie di quello era in passato. Piaccia a Dio di fortificarlo e d'illuminarlo per lo bene della sua Chiesa.

Invece del viaggio che meditava di fare verso Bologna, io temo che da qui avanti sarà obbligato se vuol vivere a non prendersi alcun grave incomodo, onde non vorrei che s'incocciasse⁵⁹ domani a voler andar a piedi secondo il solito alla processione del Rosario. Le devozioni sono belle, e buone, quando sono guidate dalla discretezza. Si fa ogni possibile per fargliela capire ma avvezzo a far sempre in queste cose a suo modo cede difficilmente, e non vorrei che per troppa devozione si precipitasse. Intanto ella mi comandi, e mi creda suo vero, ma vero servitore".

99) 145/247. Roma 19 (?) novembre 1729. È da molto che Manni non riceve lettere da Muratori. "Non posso più, più non posso vivere sotto sì lungo silenzio senza aver notizie di V.S.I, e qual sia la sua salute che tanto al mondo letterario preme e molto più ad un suo servitore (che) è chi scrive. Bene è vero però che la sua persona è sempre a me presente, perché non manco tutto di farne memoria ben degna con miei amici, e procuro di trovar materia per la nobilissima raccolta". Gli espone poi un'idea ambiziosa: quella di far stampare a Roma da un tipografo già disponibile a tale impresa, un'opera in più volumi che raccolga insieme la storia sacra e profana ab urbe condita fino al 500 d.C. E spiega nel dettaglio il suo progetto editoriale da cui dovrebbe nascere "un'opera la più celebre ed illustre che si sia più data alle stampe". Aspetta il parere di Muratori. Roma, 19 novembre 1729.

100) 147/250. Roma 3 dicembre 1729. Manni propone di far stampare anche un'altra opera (dopo quella appena prospettata) "a questo nostro stampatore, proficua, utile ed esitabile per il medesimo, e di grazia mi onori darmene pronto rincontro per comunicarlo al medesimo stampatore". Intanto Manni ha consegnato una nota all'avv. Gasparre uditore dell'em.mo Albani relativamente al *Senator Siculus* e ora è in attesa di risposta. Roma 3 dicembre 1729.

101) 151/257. Roma 21 dicembre 1729. Manni fa gli auguri di Natale a Muratori e gli propone di accogliere nella sua opera il codice di Francesco Mugnoni notaio di Trevi, definito diario o giornale, ma solo dopo che l'abate Valesi lo avrà letto a casa dello stesso Manni dove si recherà sabato prossimo. Roma, 21 dicembre 1729.

102) 152/259. Roma 24 dicembre 1729. L'abate Valesi, recatosi a casa di Manni per consultare il manoscritto *delle cose d'Italia, Umbria e Sabina* (Mugnoni), lo ritiene degno di essere stampato. La decisione finale spetta ora a Muratori. Roma 24 dicembre 1729.

⁵⁸ *Esalati?*

⁵⁹ S'intestardisse.

103) 150/255. Roma 31 dicembre 1729. Manni: "A Roma mancano Augusti e Mecenati per nostra disavventura". Aspetta di sapere se deve far copiare il codice del Mugnoni (1416-1503). Espone l'idea di ristampare tutte le opere edite e inedite di Onofrio Panvinio. Roma 31 dicembre 1729.

anno 1730

104) 153/261. Roma 7 gennaio 1730. Manni si profonde in elogi: "V.S.I. non si stanchi a proseguire la sua dignissima opera (...) e quando anche fossero pieni cento tomi non sarebbe discara ma accettissima a tutti, e sappia che qui [a Roma] adesso si comincia conoscere la sua nobilissima fatica e quelli che prima ebbero ardire di poco stimarla, ora infinitamente la lodano, e tutti se ne vorrebbero provvedere". Incoraggia poi Muratori a dare alle stampe il codice Mugnoni perché in esso si "discorre ancora della mia patria [Norcia] e delle cose di questi nostri vicini paesi". Roma 7 gennaio 1730.

105) 157/268. Roma 28 gennaio 1730. Muratori è dell'avviso di pubblicare il Mugnoni. Ma, gli risponde Manni, poiché la scrittura è minutissima e la trascrizione particolarmente difficile, sarà necessario spendere qualcosa in più. Manni si adopererà per venirne a capo e sarà il 'censore' del diario. Chiede quando sarà stampato *Cola di Rienzo*. Roma 28 gennaio 1730.

106) 162/277. Roma 1 febbraio 1730. Il ms. del Mugnoni viene fatto copiare a patti ben precisi. Prima di pagare, Manni vuol vedere com'è la copia, dato che il carattere originale è difficile. Già per il codice manoscritto *Delle cose dell'Umbria, Sabina e Italia* si è stabilito di dargli scudi quindici ogni volta sia ben copiato con una perfetta ortografia, e ciò si è stabilito per detto prezzo perché il medesimo è scritto di carattere assai difficile a intendersi, sicché sarà necessario spendervi del tempo molto per terminarlo, onde chi lo copia porterà a me i fogli fatti per vedere se siano ben copiati, altrimenti non farò progredire avanti in detta copia; e di tutto ne averà i rincontri V.S.I.". Sia il marchese Frangipani che l'abate Valesi giudicano degno di essere pubblicato il detto codice "perché vi sono memorie curiose e si parla pure in esso di qualche cosa delle *Vite de' papi*, benché in breve, di Giovanni [X]XIII, di Calisto 3° ed Alessandro VI". Manni informa Muratori di altre imprese come quella del *Senator Siculus* di casa Albani (ne ha parlato con un suo amico confidente di quella casa), e di altre vite dei papi tanto ricercate da Muratori. Roma 1 febbraio 1730.

107) 156/266. Roma 15 febbraio 1730. Manni ha bloccato la copia del Mugnoni perché si è reso conto che il testo non è degno della raccolta del Muratori, dato il suo carattere 'domestico' ("quasi la metà delle cose (sono) inutili, che concernono i fatti proprii domestici del Mugnoni autore del diario"). Il padrone del codice si è disgustato e non si è fatto più vedere, "onde non so quello farà"⁶⁰. La copia prevedeva 90 fogli ossia 180 carte. Acclude la parte

⁶⁰ Interessante notare la prossimità temporale fra il disgusto manifestato dal proprietario, di cui non si fa il nome (ma vd. nota 48), e l'acquisizione del ms. autografo del Mugnoni da parte

iniziale del testo perché Muratori se ne faccia un'idea più precisa. Roma 15 febbraio 1730.

108) 160/273. Roma 18 febbraio 1730. L'abate Valesi ha portato a Manni "l'annessa memoria intorno alla moneta che V.S.I. bramava sapere l'etimologia del nome della medesima, e così in essa nota riconoscerà tutto quello ha potuto ricavare per servirla". Il padrone del ms. del Mugnoni è tornato da Manni e ha portato altri tre quinterni copiati chiedendo 5 scudi. Per tutta risposta Manni gli ha detto di smettere di copiare fino a che Muratori non avrà dato l'assenso. "Così l'ho mandato via e che andasse dal sig. marchese Frangipani". Roma 18 febbraio 1730.

109) 155/264. Roma 22 febbraio 1730. Manni spedisce con plico a parte un altro quinterno del Mugnoni copiato dal padrone stesso del manoscritto con preghiera di rimandarglielo indietro appena letto per poterlo restituire al proprietario⁶¹. Saprà se costui è andato dal Frangipani perché domani vi si recherà personalmente con l'abate Francesco Valesii, che è romano e servitore del Muratori. Lo informa della morte del papa avvenuta ieri alle ore 22 e 3/4, "come averà saputo per corrieri passati per cotesta città", e di quella del card. Pipia, entrambi domenicani. Il papa appena defunto levò 500 scudi l'anno al Fontanini per una causa troppo lunga da narrare. Roma 22 febbraio 1730.

110) 161/275. Roma 4 marzo 1730. Il padrone del ms. Mugnoni non s'è più visto. Manni prega Muratori di rispedirgli i fogli copiati per poterli restituire a detto padrone al quale finora non ha dato un soldo. Manni ha portato i ringraziamenti di Muratori a Francesco Valesi. Tumulto popolare a Roma contro i Beneventani: "Qui si more ed in quantità. Il card. Coscia fuggì e si trova a Cisterna appresso il sig. principe di Caserta. Sarà invitato al conclave per salvare da qualche nullità l'elezione del futuro pontefice. Domani i signori cardinali che sono qui intreranno in conclave. Doppo entrati sentiremo se vi saranno altre novità". Roma 4 marzo 1730.

111) 158/270. Roma 8 marzo 1730. Muratori conviene con Manni che il Mugnoni non va stampato. C'è stato un equivoco all'origine della questione: Manni non l'aveva esaminato bene prima di darlo a copiare. Se lo avesse fatto "non avrei dato ordine se ne copiasse nemmeno un foglio". Poi Manni si mette a parlare del caso Fontanini, caduto in disgrazia del papa per aver scritto una bolla contro i Benedettini e in favore dei chierici regolari [questione di precedenza *ndc*]. E siccome il Fontanini si giustificò di fronte al card. Fini inquirente mostrando due biglietti del papa che lo incaricavano di quella incombenza, il papa trovandosi convinto di bugia punì l'imprudenza di Fontanini privandolo dell'assegno annuo di 3500 scudi concessogli all'inizio

del marchese Alessandro Gregorio Capponi sei mesi dopo. Di questo codice (Capponiano 178, della Biblioteca Vaticana, siglato *A G C Agosto 1730*, e timbrato *Romae ex Biblioteca AG. Capponi*) parla P. PIRRI, *Annali di ser Francesco Mugnoni da Trevi* "Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria", V (1921), pp. 149-352, in particolare pp.163-171 [PIRRI 1921]. Quattro proprietari del manoscritto, fra cui primeggia un pizzicagnolo, sono nominati a p. 169.
⁶¹ Forse era Durastante Natalucci di Trevi, cf. PIRRI 1921, p.170.

del pontificato. Intanto domenica scorsa è iniziato il conclave e stasera entrerà il card. S. Agnese giunto ieri a Roma alle ore 23. Roma 8 marzo 1730.

112) 165/282. Roma 22 marzo 1730. Ha ricevuto il plico con i fogli del Mugnoni, i quali potrebbero "essere proficui alla storia della mia patria [Norcia *ndc*]". Ma di tali fatti parlano altri autori come il Simonetta e il Corio, e il Villani a proposito del terremoto del 1328 quando a Norcia vi furono 5000 morti mentre nel 1703, quando la popolazione non arrivava a 5-6000 persone ve ne furono più di 2000. Lunga e stucchevole polemica di Manni contro Muratori in ottusa difesa della sua patria, in particolare per averne sminuito l'importanza demografica: "Non vorrei che V.S.I. avvilisse così la mia patria che ha dato al mondo consoli romani, imperatori, imperatrici, monarchi delle Spagne ed altri gran capitani, ed al cielo tanti santi di prima classe, e come capo della Sabina antica fondò l'impero romano che fu Tito Tazio e Numa Pompilio sabini. Se Dio mi darà vita di compir la storia la porrò sotto le sue censure benché sarà irreprensibile, mentre non si parlerà se non co' le autorità alla mano. Basta, per questa volta tutto condono a V.S.I., e così mi sia lecito andar seco scherzando". Ancora non ha ricevuto il tomo XV, e gli spiace che sia rimasto a Parma dove Muratori lo fece spedire da Milano, e sarà ansioso di leggere quello che ha scritto dei signori Frangipani "con la sua penna d'oro". Il card. Imperiale non sarà più papa, l'attenzione si sposta su Marefoschi, Ruffi e Colonna, ma sinora è tutto vano. Debbono ancora arrivare i cardinali austriaci, francesi e di altre corone, senza i quali l'elezione non potrà avvenire. Roma 22 marzo 1730.

113) 163/279. Roma 8 aprile 1730. Manni discorre del codice di Recanati che tratta di terremoti, ma dà la palma a Giovanni Villani per la sua versione 'veridica' del sisma di Norcia: "quello successo in Norsia fu improvviso di notte e violentissimo; onde però caddero anche le torri, le mura della città, case e chiese, come dice il Villani e lo comprova il Tarcagnota nella sua storia". Parla poi del conclave e delle cose oscene che vi avvengono con lo zampino forse di Venezia, amica del card. Coscia. Del quale si vocifera che "abbia domandato perdono a tutti i cardinali delle sue male operazioni e poi il card. Ottoboni regalasse il medesimo, e questo mandasse il regalo all'eminentissimo Annibale Albani". Tutti bramano "un papa santo, giusto e povero. Ove questo si trovi lo sa Iddio (...) e però preghiamo il Signore ce lo mandi secondo ricercano questi nostri tempi miserabili e calamitosi". Al conclave mancano alcuni cardinali oltramontani, imperiali, napoletani e portoghesi. Roma 8 aprile 1730.

114) 176/299. Roma 3 maggio 1730. Manni ha ricevuto il sommario del tomo XVIII delle *Antichità Italiane* di cui ha fatto partecipe anche Gio. Battista Resta. A casa sua si sono ritrovati il marchese Frangipani e l'abate Valesi, e ciascuno ha espresso il proprio parere in merito alla preselezione dei mss. sui quali sarà Muratori a decidere. Al centro è ora la questione delle vite dei papi. Manni lavora per conto suo ad un compendio di vite pontificie secondo lo stile muratoriano. Chiede quando uscirà il *Cola [di Rienzo]*: "non so perché tanto tardi a venir fuori quella bell'opra e tanto da lei stimata". Il conclave è una rissa indecorosa. Chi vuole Ruffo, chi Pico della Mirandola "mio vicino [di casa], chi Dania e chi Colonna. Domenica è tornato in conclave il card. Porzia "che era

uscito per il suo solito male d'urina". "Le satire poi che sono uscite e giornalmente si vedono e leggono sono infinite; ma, perfette ed ottime, poche. Ve ne sono alcune sacrileghe". "Io dico a tutti gl'amici che preghiamo Iddio che ci mandi un pontefice che intrinsecamente sia ottimo, giusto e santo di costumi, altrimenti guai al mondo!". Roma 3 maggio 1730.

115) 175/297. Roma 5 maggio 1730. Per la posta di Milano Manni ha ricevuto altra lettera di Muratori in data 19 [aprile 1730] scorso in cui dice che il cod. Recanati è lo stesso del Villani, "e pur io giudico sia così; qual sia poi stato il più germano lo lasceremo giudicare a quelli trascrissero i detti codici. Bene è vero che la mala sorte toccò a' poveri Norsini che restarono oppressi da quel violento ed improvviso tremuoto ed Iddio ci liberi da simili guerre divine⁶²". Poi gli raccomanda di spedirgli prima possibile i volumi della sua raccolta via via che escono a Milano. Si sofferma quindi sul conclave dove regna la massima confusione. Le voci davano per eletto il card. Corsini, poi Pico della Mirandola, Colonna, Dania, Zanrodari, Barberini, il tutto per castigare i Beneventani e il loro scandaloso Coscia che può contare su alcuni difensori (...). (Incredibile) che simil uomo abbia difensori. Iddio ci aiuti e dia un ottimo pontefice". Roma 5 maggio 1730.

116) 173/294. Roma 10 maggio 1730. Manni ha ricevuto lunedì scorso 8 maggio "il tomo XVII della sua famosa e celebre opera *Rerum Italicarum [Scriptores]* e dove ho letto il mio nome". Se ne schermisce ripetendo quel che dice in altra lettera, e cioè che vorrebbe essere un Mecenate per soddisfare gli uomini virtuosi come il suo ill.mo corrispondente. Ha portato i ringraziamenti anche ai due fratelli Frangipani, e cioè al senatore di Roma e al marchese Pompeo con cui ha perfetta dimistichezza. Continua la caccia ai mss. romani. Una lista gliene spedisce il marchese Frangipani che li distingue per merito tramite un segno speciale, "ed io non perdo tempo di far la caccia per far preda di qualche miglior uccello per farlo meglio cantar nell'opera sua". Dal conclave non trapela nulla, il che significa che non c'è accordo e tutti puntano all'elezione di un papa aderente e parziale. Si aspetta l'arrivo del card. Caracciolo vescovo di Aversa, 89enne. "Iddio ce la mandi buona" conclude Manni. Roma 10 maggio 1730.

117) 169/288. Roma 3 giugno 1730. Terremoto di Norcia: "È stato purtroppo lagrimoso il tremuoto patito dalla mia, assai in questa parte, patria infelice, quale oggimai ridotta in ceneri pel medesimo. Con tutto ciò spero rinascerà, qual altra Fenice, più bella. E non è cosa nuova al mondo. E Roma stessa ne può esser maestra, tante volte e da tremuoti ed altri infausti accadimenti et altrettante più bella distrutta e risorta come V.S.I. sa. Iddio molte volte, come

⁶² Non passarono otto giorni dal suo vano scongiuro, che il 12.5.1730 Norcia "restò quasi interamente smantellata e distrutta" (così il MURATORI, *Gli Annali d'Italia*, XII, Milano MDCCXLIX, p. 168 = <https://books.google.it/books?id=0AR0AAAACAAJ&pg=PA1&dq=Dall%27anno+1701.+dell%27era+volgare+fino+all%27anno+1749,+1749&hl=it&sa=X&ei=AQvHUKTIEuyQ4gTft4EQ&ved=OCDAQ6AEwAA#v=onepage&q=Dall'anno%201701.%20dell'era%20volgare%20fino%20all'anno%201749%2C%201749&f=false>) da una terribile scossa tellurica che dette il colpo di grazia alla cittadina, ancora in ginocchio per l'altra catastrofe del 1703 (*ibid.*, p. 18). Sul dramma vissuto dalla sua "patria infelice (...) ridotta in ceneri" Manni ritorna nella lettera del 3 giugno 1730 (vd. *Indice*, 117).

si dice, 'Patisce il giusto per il peccatore', e così non fosse. Sono peraltro questi influssi di stelle maligne che corrono, massime in questi nostri tempi pur troppo calamitosi, onde credo non avranno i popoli timore di nuovo abitar quella città tornata a rifabricarsi che sia. E se avessimo qui altri precipi di dominio temporale e bene affetti a' suoi sudditi, con somma celerità procurerebbero la fabrica della medesima, massime che dalla stessa [Norcia] e sua Prefettura ne ritrae la Sede Apostolica quasi dicidotto mila scudi l'anno di pesi e gabelle camerale. Io di tutto mi sono doluto benché già sono 60 e più anni che la mia famiglia partì da detta città⁶³. E se Iddio mi darà vita non desisterò da compire la storia di quella sì antica ed illustre città pelgli uomini celebri che ha dato al mondo". Parla anche di altro. Mons. Ancira finora non ha fatto sentire critiche alle *Antichità Italiane*; il marchese Frangipani lo ringrazia di averlo menzionato. Conclave: l'altro giorno il favorito era Dania, ieri Pico della Mirandola, vicino di casa di Manni, di fede cattolica tradizionale. "Si vede che lo Spirito Santo non è ancora giunto a confonder le menti delli medesimi e con cui alla cieca vadino poi tutti a creare un pontefice veramente buono e secondo le giuste ispirazioni di quello; e se altrimenti faranno, guai a Roma ed alla sua santa fede cattolica, benché questa viverà perpetuamente felice e patiranno tutti quelli che pretenderanno denigrarla". Roma 3 giugno 1730.

118) 171/291. Roma 7 giugno 1730. Mons. d'Ancira si è doluto che si sia parlato di lui nella difesa fatta della corona ferrea di Magonza (sic!). La *Cronica del Dandolo* non è fra i mss. del principe Pio. In programma sempre nuovi mss. e nuove librerie da espugnare (anche del principe Chigi). Rumore improvviso che il nuovo papa fosse l'eminentissimo Dania, ma Manni è scettico. Consiglia Muratori di far stampare la sua discettazione *dell'Invenzione del corpo di s. Agostino* che si proponeva di pubblicare solo dopo la morte del già defunto pontefice. Lo faccia per contrastare la lingua mordace del detto mons. d'Ancira. Roma 7 giugno 1730.

119) 167/285. Roma 17 giugno 1730. Tutti pronti a servire e seguire le linee di Muratori: il cavaliere e marchese Frangipani, l'avv. Viscardi, il sig. Valesi e lo stesso Manni ovviamente, alla caccia dei mss. Piani. Conclave a Roma, fra mosche, zampani, pulci e cimici che si nutrono dei nobili cardinali. Risalgono le azioni dell'Imperiali, c'è poi Pico o Barberini, Corradini o Petra. Manni racconta la storiella di un comandante irlandese di Orbetello che volle morire intestato rispondendo a chi gliene chiedeva la ragione: "Doppo che io sarò morto, chi acciappa acciappa". Commento di Manni: "Non così fanno i preti grossi". Roma 17 giugno 1730.

⁶³ Dunque qualche anno prima del 1670, forse nel 1667. Dalla documentazione d'archivio sappiamo che all'epoca dell'omicidio di Loreto Manni di Norcia commesso nell'inverno del 1634 da Antonio Rosa di N., padre di Giacinto Rosa, i figli maschi di Loreto erano Giovan Benedetto e Claudio, entrambi minori di 14 anni (Archivio Storico del Comune di Norcia, Notarile, Atti di Giovan Clarizio Quarantotti, prot. 1369, c. 144v, 10 marzo 1634). Uno di questi due maschi potrebbe in teoria essere stato il nonno di Giacinto Manni, il quale dichiara in altra parte del carteggio: "appena nato venni a Roma dove sono sempre stato e nell'anno 1697 fui onorato ed ascritto alla cittadinanza e nobiltà romana" (vd. *Indice*, 43).

120) 178/302. Roma 8 luglio 1730. Ancora nulla di fatto per i mss. Piani ma domani Manni sentirà il marchese Frangipani e l'avv. Viscardi che ha messo di mezzo. Le *Vite de' papi* di Jacopo Zeno non piacciono a Muratori e così si smetterà di copiarle. Manni non vede l'ora di leggere il lavoro di Muratori per dar contro all'Ancirano "che pretende non vi siano altri dotti al mondo che lui". E scrive: "Leggo il desiderio che [Muratori] ha dell'iscrizioni antiche che non sono nel Grutero, Resnerio e Fabretti, e però le bramarebbe. Ed io l'assicuro che ne parlerò col sig. marchese Frangipani, sig. abate Valesio e con altri per servirla, come pur io ne farò le diligenze. Io ne tengo alcune di Norcia che sono antiche⁶⁴. Se le desidera le farò copiare e ne le manderei". Poi torna all'argomento conclave. Stamattina, dice Manni, sono stati eletti cinque papi: Imperiale, Corsini, Barberini, Corradini, Buoncompagni, ma per evitare un nuovo scisma nessuno è stato confermato. Se ne riparlerà il 7 settembre prossimo, "così vogliono gl'astrologi. Credo gli animaletti vi crescano dentro (il conclave) e quel che peggio è la rugna (rogna) vi comincia a regnare essendo già uscito di quella ripieno qualche conclavista, e se quella vi regnerà altro male alli sagri elettori non vi bisognerà; e sarebbe ciò bene per farli una volta risolvere per dar rimedio a tante disgrazie corrono in Roma ed altrove per esser privi d'un Buon Pastore". Roma 8 luglio 1730.

121) 180/305. Roma 12 agosto 1730. Manni: "È pur troppo vero che sia noto il sig. abate Adami, che sta in Cancellaria appresso l'eminentissimo Ottoboni, ed è musico ed io lo conosco pure, ma non già di confidenza [così l'originale *ndc*]. Con tutto ciò, per servire V.S.I., ieri vi fui ma non lo trovai in casa. Vi tornerò però per sentir qual sia il suo pensiero. Dubito bene che l'iscrizioni siano del cavalier Ghezzi pittore⁶⁵ che sento stia appresso detto eminentissimo porporato. Sia comunque sarà il fatto, farò tutte le diligenze possibili per darnele una perfetta notizia, e ne sia certa che non mancarò alle miei (!) obbligazioni per renderla consolata". "Circa le mie, e che si sono trovate in Norsia mia patria, saranno al suo comando e ne farò far altra copia per mandarle costi; né credo siano, né possino essere in Grutero, Reinerio, né Spon, mentre sono appresso di me inedite, cavate da un manoscritto fatto dell'anno 1640; e sono state trovate dentro e fuori di detta città [Norcia] con la spiegazione fattavi da un padre Celestino⁶⁶ che le raccolse per stamparle nella storia di essa patria, ma poi morì, ed io ho penziere metterle nella mia storia, benché stampata doppo la sua raccolta, del che nulla cura, e le darò la prevenzione e si faccia onore. Circa poi la spiegazione fattavi, non ne faccia conto e l'aggiusti secundo i suoi dottissimi sentimenti". "Già il sig. marchese Frangipani e sig. abate Valesio sono pur stati da me pregati a suo nome vogliano degnarsi farne diligenza per rinvenire dette iscrizioni, e so che si sono

⁶⁴ Allude alle iscrizioni latine di Norcia cui farà diversi riferimenti (vd. *Indice*, 121, 122, 123, 125, 126).

⁶⁵ Pier Leone Ghezzi (Roma 1674-1755), figlio di Giuseppe nativo di Comunanza (AP). Oltre alla pittura coltivò vari interessi tra cui quelli antiquariali e archeologici (vd. A. LO BIANCO, *Ghezzi, Pier Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Roma 2000 = https://www.treccani.it/enciclopedia/pier-leone-ghezzi_%28Dizionario-Biografico%29/; GUERRIERI, *Collezionismo e mercato di disegni a Roma ...*, p. 30).

⁶⁶ FORTUNATO CIUCCI, O.S.B. celestino, monaco del monastero di S. Benedetto di Norcia, è autore di una *Historia di Norsia* il cui ms. principale è nella Biblioteca Nazionale di Napoli: vd. CORDELLA-CRINITI 2016, p. 144 ss. La prima edizione a stampa dell'opera è stata condotta di recente su un ms. deteriore.

mostrati pronti per servirla". Poi passa ad altri argomenti: un arcivescovo *in partibus* caduto in disgrazia del nuovo pontefice non risiede più nel Quirinale ma si è ritirato in una casa al Monte Pincio; l'8 agosto "fu dato alle stampe da Nostro Signore da discutersi *Super nonnullis* da cinque cardinali deputati, e sono Imperiale, Pico della Mirandola, Corradini, Porzia e Banchieri, un suo 'moto proprio' e già il giorno dopo e seguente furono arrestati in casa mons. Genovesi, Santa Maria, Prato, signor Giuseppe Isoldi già Uditore di Coscia⁶⁷, e ad alcuni portate via le migliori cose dalle loro abitazioni; (e si dice) che gli eminentissimi Giudici e Falconieri l'altro giorno parlassero al papa per detti Coscia e card. Fyni e che il medesimo li stiede a sentire ma nulla rispondesse loro e poi il papa si facesse intendere e dicesse: per i cardinali ancora vi è Castel Sant'Angelo. In somma tutto è sossopra, ma dubito che poi *nascatur ridiculus mus*". Roma 12 agosto 1730.

122) 182/308. Roma 23 agosto 1730. Manni è tornato dall'abate Adami musico "per sapere delle sue iscrizioni, il quale m'ha detto che ne ha dieci o quindici e fra l'altre una trovata a Bolzena l'anno scorso assai bella, ma queste sue iscrizioni penza stamparle nella storia che fa della sua patria...". "Circa le mie [iscrizioni di Norcia *ndc*] già ho destinato mandarnele, come farò quanto prima, e fra tanto non mancarò far altre diligenze per servirla". Roma 23 agosto 1730.

123) 183/310. Roma 9 settembre 1730. Manni parlerà con l'abate Adami a proposito delle iscrizioni. Ha sentito che mons. Baviera ha raccolto 5-6000 iscrizioni e che "le darà a V.S.I. Circa le mie [di Norcia *ndc*] già sono al suo comando". Quanto ai due scritti che Muratori vuole inviargli lo prega di spedirli a Parma presso gli eredi di Paolo Monti i quali hanno l'onere di recapitargli il tomo XVIII delle *Antichità Italiane*, accompagnando il pacco con una letterina diretta ai suddetti librai di Parma in cui preciserà che è l'ordine mio [di Manni, *ndc*] di far capitar in mano loro quell'involto perché me lo mandino a Roma con il detto tomo XVIII, e così mi perverrà insieme con detto tomo". Il papa sta d'ottima salute e buon umore. Dice Manni che il papa "andò alla chiesa del Popolo e celebrò messa bassa e ricevè la chinea presentatagli dal contestabile Colonna in veste di ambasciatore dell'imperatore". "Dichiarò pure suo nipote in novo prencipe". È morto il card. Caraccioli vescovo di Aversa e così questo sarà il settimo cappello vacante. È in qualche pericolo di vita il card. Bissi e se dovesse morire a Roma tutto vacerebbe *apud sedem*. L'eminentissimo De Polingnach pare abbia ottenuto dal papa "indulto che ciò seguendo nulladimeno la nomina spetta al re di Francia". Si vocifera che sia stato sequestrato in casa il card. Coscia. Si continuano le Congregazioni e particolarmente quella *Super nonnullis*, "e questa è quella che mira l'altezza de' più alti monti per fare abbassare loro le corna". [Aggiunta] I Fiorentini si sono lamentati della ristampa delle *Croniche del Villani* [Giovanni, Matteo e Filippo *ndc*] cavate dal ms. Recanati e intendono fare una edizione da un altro codice. Manni suggerisce a Muratori di procurarsi il detto codice e di darlo alla luce in qualche altro tomo delle sue *Antichità Italiane*, e così "minchionare i Fiorentini". Roma 9 settembre 1730.

⁶⁷ Giuseppe Isoldi apparteneva a una delle tante famiglie di chirurghi preciani citate *supra* (ne accenna A. FABBI, *La scuola ...*, p. 170). Nel 1707 il prefetto della Congregazione del Buon Governo, Giuseppe Renato Imperiali, ordinò al comune di Norcia di pagargli 48 scudi come salario di 2 anni.

124) 188/318. Roma 16 settembre 1730. L'abate Adami, al quale Manni mandò il proprio nipote, disse che le sue iscrizioni "le avrebbe mandate costì a lei direttamente". Il papa ha fatto imprigionare il principe Benedetto Panfili che in poco tempo ha fatto debiti per 18mila o 20mila scudi senza proposito, ma questi sono maravidisse per uno che deve essere ere(de) di più milioni, essendo questo ora unico erede di casa Panfili, né ha ancora alcun figliolo, come né pure il principe Panfilii suo zio, né pure il principe di S. Martino suo padre. Or veda dove vanno a colare i tesori in persone che né pure per così dire si sanno fare il segno della croce. Ma non è maraviglia, mentre sono tutte queste ricchezze il sacrosanto patrimonio di S. Pietro come ognuno sa. Guai a chi ne è stato la causa. Io sono 15 giorni che sono vessato da flati con dolori assai fastidiosi e che in qualche tempo mi tolgono pure il sonno. Ma pazienza, che così vuole Iddio". Roma 16 settembre 1730.

125) 185/313. Roma 30 settembre 1730. L'abate Adami ha promesso d'inviare egli stesso le sue iscrizioni a Muratori. "Quelle mie e che sono in mio potere, soggiunge Manni, eccole prontamente che in plico a parte le riceverà. Circa la spiegazione che ha dato alle medesime quel p(adre) Celestino che le raccolse, potrà servirsene quando vi sia cosa propria ed adattata, altrimenti farà quello le dettarà il suo dottissimo sentimento e parere⁶⁸. E ne attendo i rincontri sopra le medesime se ve ne siano di suo compiacimento". Circa le due scritture che dice di voler mandare con alcuni libri "questo si potrà (fare) frameschiando le medesime fra le pagine di detti libri. Se poi fossero a me diretti, avendo amico il padre sagrestano della Minerva che dà l'*introducatur*, questo me lo darebbe senza che venisse a vedere i libri in Dogana, onde senta il Soliani a chi dirige i libri e di chi sono. Circa il silenzio e sicurezza lei non ne dubiti perché resterà tutto sotto un perpetuo oblio". Parla poi della propria salute: "Io sono libero da' flati insolentissimi ma non so se durerà l'esserne in avvenire esente, mentre i miei flati si dileguano con il sonno. E così prego il Signore Iddio voglia degnarsi tenermeli lontano per meglio poter servirlo [intende Muratori *ndc*] ed operare anche per me e per altri". Ritorna poi sui Fiorentini e sul loro foglio insolente: bisognerebbe "trattarli a periculate" tanto sono stati villani⁶⁹. [Aggiunta (c. 315)] "Doppo scritto sono andato a Pasquino da quei librari, e da Andreoli - libraro pure - ho trovato il sig. abate Adami, quale non volendo degenerare dall'essere musico e toscano m'ha negato che non fu vero quel che disse a mio nipote che lui stesso avrebbe mandato a V.S.I. quelle poche sue iscrizioni, e che non vuol mandarle perché le vole lui stampare nella sua storia di Bolzena. Sì che, e lei ed io, siamo forzati condonare a questo musico questa sì vil ed iniqua mancanza, e vi vol pazienza". Roma 30 settembre 1730.

126) 194/329. Roma 18 ottobre 1730. Muratori ha spedito due scritti ed altro materiale al libraio Andreoli per Manni, il quale a una richiesta specifica di Muratori risponde: "Intorno all'iscrizioni di Norcia di fargli dare una nuova occhiata, questo è lo stesso che toccare il cielo col dito, come si dice, mentre quelle sono state copiate come scrissi da un monaco benedettino di Norcia

⁶⁸ Manni sembra essere vagamente conscio delle carenze epigrafiche del Ciucci che Mommsen definì "autoraccio" (CORDELLA-CRINITI 2016, p.146).

⁶⁹ A proposito della Cronaca del Villani.

che saranno cento anni sono, ed ora non solo non v'è persona che si diletta di cose simili, ma né meno capace. E quel che è peggio, dopo i due tremuoti, l'uno seguito l'anno 1703, e l'altro in questo anno, non si troveranno né meno le lapidi dove erano state scolpite dette iscrizioni. Or consideri se può darsi altra occhiata alle medesime e chi fusse curioso e cavasse le ruine del castello Vespasio, nel quale si troverebbero memorie molte e grandi della casa di Vespasia Polla madre di Vespasiano come dice Svetonio che vi erano; onde non è poco vi siano quelle trasmesse a V.S.I. Con tutto ciò vederò quello si potrà fare". Dice di non conoscere altra opera del fu mons. Bianchini oltre le *Iscrizioni sepolcrali*. Muratori gli ha chiesto della sua salute: "Grazie rendo a lei che tanto brama la mia salute, e questa salda sarà sempre pronta a' suoi stimatissimi comandamenti, e si compiaccia spenderla dove possa e vaglia che la troverà sempre pronta ed ubidiente". Aggiunge in calce: "Qui [in Roma *ndc*] abbiamo di nuovo la pericolosa malattia dell'eminentissimo Collicola⁷⁰, uomo peraltro di soli 48 anni". Roma 18 ottobre 1730.

127) 193/327. Roma 2 novembre 1730. Andreoli libraio ha consegnato a Manni i due scritti stampati in Trento, uno per lui e uno per Frangipani. I destinatari li leggeranno "con gusto e soddisfazione sapendo da che miniera d'oro procedono". Novità romane: "contra mons. Targa fratello dell'eminentissimo Coscia sono state affisse le declaratorie *ad comparendum* sotto pena di rigorose censure e privazione di benefici". L'11 del corrente mese sarà pubblicato cardinale mons. Corsini nipote del papa e creato nuovo cardinale mons. Sonnino Colonna che ora è Uditore della Camera. L'eminentissimo Ottoboni ha subito un furto d'argenti per un valore di otto o novecento scudi. Roma 2 novembre 1730.

128) 191/324. Roma 8 novembre 1730. Manni: "Havendo perpetuamente a cuore la persona di V.S.I. a cui tanto devo, non mancarò renderla consapevole del seguito intorno a' rumori insorti di nuovo contra il suo nobile trattato *De Ingeniorum moderat(orum)*, e sono stati che un religioso andò dal papa Clemente XII ora regnante, ed a questo espose che in detto trattato si contenevano alcune proposizioni sospette d'eresia, e che però era bene di farlo rivedere e condannare. Il papa restò sopraffatto da questo discorso, ma non corse, dicendo al medesimo che ne avrebbe parlato col p. Zoannelli". Ma poi tutto si mise a posto. Anche p. Baldini somasco fu della congiura ordita dagli invidiosi ma poi lo stesso p. Baldini parlò con Manni che invece lodò il detto trattato. "Tutto dico per sua maggior onore e gloria". Desidera ricevere il sommario del tomo XIX delle *Antichità Italiane* e sapere quando verrà alla luce il tanto desiderato "*Cola di Rinzo*". Roma 8 novembre 1730.

129) 187/316. 22 novembre 1730. Manni: per ora non vi sono novità sul libro 'chiacchierato' di Muratori [vd. *Indice*, 128]. Quando vi saranno lo avviserò. E a tal proposito commenta: "Non si può condannare senza essere sentiti, mentre la citazione è *de iure divino*, e però sopra ciò viva quieta". "Portarò i ringraziamenti al p. Baldini che ora è uno dei consultori dell'*Indice de' libri*

⁷⁰ Carlo Collicola, creato cardinale nel 1728, morì due giorni dopo questa lettera. I Collicola, originari di Montesanto di Sellano in Valnerina, si erano inurbati a Spoleto dove nel Settecento eressero un sontuoso palazzo che oggi ospita un museo di Arti Visive e una biblioteca d'arte.

proibiti e così questo può sapere tutto intorno a' libri che devono rivedersi e proibirsi". Aspetta il sommario del XIX tomo e, aggiunge, "vorrei essere il primo a vederlo". Porterà i saluti all'abate Valesi. Il libraio Andreoli ha ricevuto l'avviso della bolletta dei libri ma non l'ha ancora in mano. Saprà essere più preciso con l'ordinario prossimo. Frangipane gli ha detto che la dissertazione di Muratori "andava in giro con la data di Trento stampata, io però non ne ho notizia. Non s'è ancora visto niente dell'abate Adami ma cercherà di "fare altra diligenza per vedere se potessi avere qualcheduna di quelle sue magnifiche iscrizioni". Ancora attende risposta da Muratori sulla pubblicazione del "gran *Cola di Rinso*". Roma 22 novembre 1730.

130) 190/322. Roma 29 novembre 1730. Manni ringrazia Muratori del sommario del 17° tomo *Rerum Italiae [Italicarum Scriptores]* e godo udire che siano cose inedite e curiose a leggersi". "Spiacemi sentire che il nostro *Cola* sia per tardar molto ad uscire a causa del traduttore che si sia molto diffuso veramente. La traduzione secondo il mio debil parere doveva essere *ad litteram*". Quanto alla raccolta di iscrizioni che stanno facendo mons. Fontanini e l'abate Giorgi, Manni non è informato "ma ne prenderò lume e le ne darò i rincontri di detta raccolta". Torna sulla sfrontata critica mossa dai Fiorentini alla storia del Villani e sullo scritto di Muratori recapitato al libraio Andreoli di Roma, il quale disse a Manni che detto lavoro è stato già stampato con la data di Trento e l'abate Valesi lo vide in mano dell'abate Giorgi. Roma 29 novembre 1730.

131) 189/320. Roma 27 dicembre 1730. Manni informa Muratori della "solita impertinenza e temerità del vescovo Ancirano mentre questo ha fatto stampare un frontespizio in cui dice che lei ha composto il discorso contra il suo sentimento *dell'Invenzione del corpo di S. Agostino* con il consenso di questo padre abate della chiesa della Pace di Roma, così ieri mi notificò il nostro padre Baldini che l'aveva saputo dal detto padre abate quando questo esagerò (*sic*) al medesimo che di ciò era innocentissimo. Onde veda quant'oltre arriva l'ardire di detto vescovo". Si procurerà detto frontespizio e glielo farà avere. Anche se Natale è passato, Manni gli ha augurato col pensiero felicissime feste e ora gli augura un gioioso primo dell'anno. Roma 27 dicembre 1730.

anno 1731

132) 196/332. Roma 6 gennaio 1731. Muratori ha problemi di salute, il che "molto m'affligge, scrive Manni, mentre mi preme assai e che viva con prosperità e perché così io ne la bramo e desidero, come così fa il mondo tutto letterario quale a lei e sua virtù molto deve. Si conservi dunque, ed io prego Iddio lo costituisca in perfetta salute e la rinovi negl'anni perché faccia maggiormente trionfare la sua gloria e così sia e lo spero". "V'è qui altra novità riguardevole ed è che il papa ha fatto affiggere un precetto emanato in vigore d'un suo chirografo contra il re di Sardegna in cui s'annulla tutto quello ha fatto detto re contra i sudditi della Santa Sede delle terre che gode nel Piemonte". Roma 6 gennaio 1731.

133) 217/369. Roma 13 gennaio 1731. Manni: Il frontespizio del vescovo Ancirano è pronto per essere inviato a Muratori "perché si specchi in esso e poi se ne rida, e così merita l'Autore". "Qui novità non ve ne sono doppo la renuncia fatta fare al card. Coscia dell'arcivescovato di Benevento, e si dice lo priveranno pure dell'abazia di S. Sofia". E ripete il detto oraziano "Culmen honoris lubricum: dove è la grandezza del detto porporato? Ieri temuto e riverito, oggi sprezzato ed odiato a morte". Roma, 13 gennaio 1731.

134) 197/334. Roma 24 gennaio 1731. Manni spedisce una copia fedele del frontespizio del vescovo Ancirano. "Qui oggi appunto s'è intesa la morte del duca di Parma che ha dato a questa corte strepito e confusione infinita, come pure è passato a miglior vita, si dice, il duca di Sora". Roma 24 gennaio 1731.

135) 214/363. Roma 10 febbraio 1731. Muratori ha ricevuto il fac-simile del frontespizio composto - ironizza Manni - "da quel grand'uomo che ad altro <non> pensa che a simili freddure che nulla tribuiscono al buon governo della Republica". La stagione è particolarmente rigida a Modena e a Roma, dove già due volte è nevicato, "ma quel che è più lacrimevole che non abbiamo foco da poterci riscaldare poichè siamo senza carbone e senza legna, e questo è il nostro governo". "Or consideri a proposito di quello mi scrive, che qui si staranno facendo consulte e fra tanto i buoi sono robbati, e così non fosse, benchè qui si dice spediti corrieri a tutte le corti imperiale, francese e spagnola, ma di tutto i precipi si rideranno delli ... di questa nostra corte". "Bramarei però sapere qualche certa o più probabile gravidanza della serenissima duchessa moglie del defunto duca di Parma per mia curiosità". Gli chiede se a Modena si trova l'opera del card. Papiense stampata a Francoforte nel 1614 in foglio e anche Busuetto⁷¹ stampato in due tomi in 4° a Ginevra sulle Quattro proposizioni del Clero Gallicano che servono ad un cardinale. Roma 10 febbraio 1731.

136) 198/336. Roma 14 marzo 1731. Cattivo tempo a Modena⁷² e a Roma. Se a Modena non si trova il libro del card. Papiense stampato a Francoforte nel 1614, pazienza ("vi vol flemma"). Manni, cui preme molto quest'opera, la cercherà altrove. Ha comunicato a Frangipani di far trascrivere il diario che si trova nel codice vaticano 6823, f. 34, relativo agli anni 1373-1402. Circa l'autore Bosuetto si è rivolto ad altri. "Qui [a Roma *ndc*] la Congregazione *Super nonnullis* ha risoluto contra tre religiosi fatti vescovi *in partibus*, l'uno è mons. Turbine, l'altro Agostino e l'altro Della Scala, (...) ed ha detto *redeant ad religionem* a vivere con la broda solita dei religiosi, o pure *exeant ab Urbe*. Vi sono pure molte novità contra la Savoia essendo stato stampato un volume di cose spettanti all'immunità ecclesiastica offesa da quel sovrano contra i diritti della Santa Sede e beni di questa posti nel Piemonte". Manni desidera notizie più precise sulla "gravidanza della serenissima vedova di Parma, mentre qui ancora non si crede tal novella, tanto più che si dice mandi le sue robbe a Modena". Si duole infine perché Muratori non si decide a dare alle

⁷¹ Bossuet.

⁷² L'informazione veniva dal Muratori.

stampe "la bell'opra di *Cola di Rienzo* tanto da lei lodata". Roma 14 marzo 1731.

137) 216/367. Roma 17 marzo 1731. Manni ha ricevuto il biglietto di Frangipane [vd. *Indice*, 138] intorno al diario della Vaticana 6823 con l'annesso parere che tale codice non è all'altezza dei *RR.II.SS.* Ma l'ultima parola spetta a Muratori ovviamente. "Qui è novità che il co(n)te Grossi ministro di Savoia parte da Roma, ed è stato richiamato mons. Guglielmi spedito dal papa a quella corte". "Il Re di Spagna ha fatto ritornare alcuni brevetti mandati a' vescovi di Catalogna et altri luoghi dal papa perché ricusassero di pagare al Re la nuova cruciata (?) dalla quale erano esenti detti luoghi". "La Congregazione *Super nonnullis* ha dichiarato che tre vescovi fatti dalla s.m. di Benedetto XIII *in partibus "redeant ad religionem, ad edendam brodam religiosam* - dico io - ché tanto vol dir detta risoluzione". "Oggi pure ha condannati due di quelli del passato pontificato che paghino certa somma di denaro e vadino fuori di stato". "Di Parma e Piacenza non si parla doppo mandati i due inviati colà che dovranno servire per dividere il mondo". Roma 17 marzo 1731.

138) 200/339. Roma 17 marzo 1731. Biglietto di "Pompeo Frangipani al compitissimo sig. abbate Manni", datato "Casa [Frangipani, Roma *ndc*] 17 marzo 1731" [vd. *Indice*, 137]. Lo ringrazia per il prezioso ruolo di collegamento che svolge col Muratori al quale segnala che il diario della Vaticana 6823 non è degno, a suo giudizio, di comparire nella gloriosissima opera de' scrittori italiani e lo saluta. Roma 17 marzo 1731.

139) 212/359. Roma 31 marzo 1731. Frangipani prenderà visione del cod. Vaticano 5255 e ne darà conto a Muratori. A quest'ultimo Manni chiede due copie della controcritica fatta "contra il Fiorentino", e anche un'altra di quelle già avute sopra l'*Invenzione del corpo di S. Agostino*; può spedire il tutto o per posta o "ai miei librari eredi di Paolo Monti a Parma quali me li manderebbero a Roma". Le novità sono "la morte improvvisa del card. Boncompagni seguita il 24 corrente verso le ore 23 e 27, e questo ha fatto testamento e lasciato erede un suo nipote con una eredità di scudi 300mila, tutto cumulado con patrimonio paterno, ed alla famiglia solo scudi 3000; il di cui arcivescovato di Bologna conferito all'em.mo Lambertino con scudi 3000 di nova pensione a favore dell'em.mo Corsini nipote di Sua Santità. Lunedì sarà concistoro come si dice e si discorrerà rimettere il 'gioco di Genova'⁷³, e del ritratto di scudi 80mila offerti serviranno per sollevare li sudditi e comunità dello Stato tanto angariate". Roma 31 marzo 1731.

140) 213/361. Roma 4 aprile 1731. Il cod. Vaticano 5255 conta in tutto carte 24, ed è simile al cod. Monaldense. Manni aspetta di sapere se deve farlo copiare e se il copista si dovrà far pagare dal Pagliarini trattandosi di una somma esigua. "Qui le novità sono che sabato a notte alle due ore in circa partì improvvisamente il card. Coscia senza licenza del papa e si dice andato verso Regno, ed a monsignor Targa suo fratello è stata data la chiesa qui di S. Pudenziana per carcere". Roma 4 aprile 1731.

⁷³ Il gioco del lotto.

141) 210/356. Roma 7 aprile 1731. Frangipani consiglia di copiare altri due piccoli codici Vaticani, il primo sotto il nr. 6827 (dal 1471 al 1524), e l'altro sempre sotto il nr. 6823 (dal 1370 al 1410) entrambi di autore incerto e complessivamente di carte 17. Si attende risposta da Muratori. Tra le nuove che corrono a Roma la prima è "l'esser fuggito da Roma il card. Coscia ed andato verso Napoli, e perciò è stato fatto il *perquiratur* al suo palazzo ma niente di buono v'anno trovato. Inoltre gli sono stati prefissi i termini a tornare a Roma sotto rigorose pene anche della privazione del cappello. Ed a mons. Targas suo fratello gli è stata data per carcere la chiesa di Santa Pressede (!) onde vederemo quello ne seguirà" [vd. *Indice*, 140]. Lo informa poi di uno strano caso avvenuto a Cesena. "Lunedì si crede sarà concistoro e non si sa se vi saranno nuovi cardinali. Continuano le Congregazioni *Super nonnullis*, ed altre intorno alle cose di Francia e Savoia". Roma 7 aprile 1731.

142) 208/353. Roma 25 aprile 1731. Tempo brutto ovunque, anche a Roma. Muratori ha problemi di salute e Manni se ne dispiace. Sta facendo trascrivere i due diari richiestigli e il diario ultimamente proposto, cioè il Vaticano 6823 [vd. *Indice*, 141]. A operazione conclusa Manni chiederà a chi consegnare le copie. Ha portato i saluti di Muratori al cavalier Frangipane che "ha molta ambizione secondare i suoi dotti ed eruditi sentimenti e si adoprerà sempre in quello le occorrerà con tutta attenzione e fervore". Domani parlerà con l'abate Valesi della vita di Martino V e l'avrebbe già fatto, "ma per disgrazia mi è venuta una flussione ad un piede per cui non sono potuto uscir di casa, e questo è pure l'effetto di questo verno scelerato". Lo ringrazia per avergli spedito lo scritto contro il Fiorentino. "Spiacemi vivamente sentir che si dubiti della gravidanza della serenissima duchessa vedova di Parma, mentre non nascendo parto dalla stessa seguitaranno le turbulenze della povera Italia". Non sa nulla della nomina a commissario pontificio del sig. degli Oddi. Il card. Coscia non si sa in quale parte del Regno sia e ieri alle 23 tornò da Vienne il corriere spedito a tale effetto dal card. Sinfugo. "Il card. Fini con licenza pontificia è andato fra Gesuiti a S. Andrea a Montecavallo a fare gli esercizi spirituali e questo deve esaminarsi avanti tre cardinali capi d'ordini o in palazzo dell'em.mo Barbarini (Barberini) decano del sacro Collegio o in detta chiesa di S. Andrea de' Gesuiti. Altri vogliono che sia seguito l'esame e in quella chiesa relegato ad arbitrio, ma di ciò non se ne sa il vero". Roma 25 (?) aprile 1731.

143) 207/351. Roma 28 aprile 1731. Manni invierà a Muratori uno o due fogli dell'*Anonimo Ravennate* per sapere se continuare o meno la trascrizione. "Qui è stato posto in Castel S. Angelo mons. Sardini lucchese e chierico di Camera, si crede per le cose di Savoia ed altri motivi di scritture fatte a favore de' principi contra l'autorità della Santa Sede. Come pure sta sotto il torchio di rigoroso esame il card. Fini alla presenza di tre cardinali". Roma 28 aprile 1731.

144) 205/348. Roma 2 maggio 1731. Manni ringrazia Muratori per la puntuale risposta di cui l'ha onorato e che gli è pervenuta dentro un plico arrivato stamane a casa Frangipani. A Roma l'abate Falconi è uscito dalle carceri del S. Offizio dopo essere stato ingiustamente accusato di falso. Di questa colpa è stato totalmente scagionato e anzi la sua provata innocenza gli gioverà per la nomina ad un vescovato come bramava. L'informazione sul Falconi era

stata espressamente richiesta a Manni da Muratori. Il card. Fini dopo l'esame subito nel noviziato dei Gesuiti è tornato al suo palazzo ed è stato giudicato incolpevole dei misfatti imputatigli. Roma 2 maggio 1731.

145) 204/346. Roma 5 maggio 1731. Già sono stati copiati due codici Vaticani per un totale di fogli 25 e pagine 50, e Manni ha pagato al copista 18 giuli che gli saranno risarciti dal sig. Pagliarini. Aspetta ora di sapere a chi e a quale soprascritto spedire dette copie. Frangipani unirà al pacco i due fogli dell'abate Aloisi in modo che Muratori possa farsi un'idea del contenuto e decidere. Manni si sta adoperando per rintracciare una *vita di Martino V* e ne farà ricerca in casa Colonna. Roma 5 maggio 1731.

146) 202/343. Roma 19 maggio 1731. Manni non sa se l'accusatore dell'abate Falconi sia stato punito dall'Inquisizione ma tende a credere di no perché tali soggetti, "come persone vili ed aderenti a quel tribunale, si proteggono e non si condannano". L'involto dei *Diari* della Vaticana copiati fin qui è stato recapitato all'abate Fabrizi che alla prima occasione lo invierà a Muratori. Intanto Manni cerca la vita di Martino V e provvederà a riunire assieme tutti i fogli copiati dal sig. Alvisia e a spedirne due [in saggio *ndc*]. Novità romane: mons. Sardini è stato interrogato tre volte in Castello [S. Angelo *ndc*] e ieri fu deciso che la causa si rimettesse al tribunale dell'Auditor della Camera in criminalibus. "Morì venerdì notte d'accidente mons. Valenti datario⁷⁴ ed in suo luogo è stato fatto mons. Gentile che era segretario della Congregazione de' vescovi e regolari, ed in suo luogo è stato fatto mons. Spinelli ora nunzio in Brusselles e nipote dell'em.mo Imperiale, ed in luogo di questo, mons. Valente Gonzaga mantovano; e mons. Pallavicini nunzio in Fierenza (*sic*) maestro di camera di Nostro Signore in luogo di mons. Doria fatto arcivescovo di Benevento". P.S."Il sig. Pagliarini ha pagato i 18 giuli [vd. *Indice*, 145] ed è sufficiente che V.S.I. scriva a Milano perché gli siano bonificati". Roma 19 maggio 1731.

147) 201/341. Roma 6 giugno 1731. Manni ha ricevuto da Frangipani 4 carte dell'*Anonimo Ravennate* trascritte dall'abate Alvisia [Aloisi *ndc*] che ora inoltra a Muratori. Aspetta di sapere se detta trascrizione deve continuare o no. Sono giunte a Roma "le nipote di Sua Santità e corre la nobiltà a prestar loro ossequio e venerazione, ed il nostro Pontefice sta poco bene del suo solito male di podagra". Roma 6 giugno 1731.

148) 220 /374. Roma 12 giugno 1731. Rispondendo a staffetta al Muratori, Manni dice che ha già fatto sapere al "sempre più stimato e lodato signore marchese Frangipani il desiderio di V.S.I. intorno alli codd. Vaticani 226 e 3762 contenenti come si dice *Vite de' papi* scritte da Pandolfo Pisano e da Pietro Guglielmo Bibliotecario". Novità non ve ne sono, salvo che il card. Coscia ha fatto inoltrare una richiesta di nullità contro la presa di possesso per procura dell'arcivescovato di Benevento da parte di mons. Doria⁷⁵. Ma non si crede che il porporato sia stato così temerario da fare un atto simile. L'ambasciatore

⁷⁴ Cf. PIRRI 1921, p. 170. Ludovico Valenti, uditore di Rota, amico del marchese Capponi.

⁷⁵ Sinibaldo Doria fu arcivescovo di Benevento dal 21 maggio 1731 fino alla morte (2 dicembre 1733).

nuovo di Venezia e il vecchio sono andati a pranzo dall'em.mo Salviati dove si trovavano i nipoti di Sua Santità. Roma 12 giugno 1731.

149) 223/379. Roma 16 giugno 1731. Manni cita una nota allegata dei codd. Vaticani delle *Vite dei papi* di Pandolfo Pisano e Guglielmo Bibliotecario e annuncia nel contempo l'invio di due plichi a parte con la copia di dette due vite. Ora aspetta il parere di Muratori. Il costo della copia sarà pagato al copista da Pagliarini come si è fatto in precedenza. "Qui sono usciti fuori due memoriali stampati dal card. Coscia, uno latino l'altro volgare che contengono ragioni tali che sarà forzata la Santa Sede a dare in publico tutti i misfatti come si dice commessi da detto porporato, altrimenti si dirà dal mondo che il medesimo sia stato privato dell'arcivescovato di Benevento e spogliato qui della sua libreria e mobili ingiustamente". Roma 16 giugno 1731.

150) 215/365. Roma 23 giugno 1731. Uno dei due diari spediti a Muratori era già in mano sua. C'è stato un disguido "onde vi vorrò pazienza". Comunicherà a Frangipani l'ordine di far copiare altri fogli del cod. Ravennate. "Il nostro pontefice grazia a Dio sta bene e non si discorre più della sua villeggiatura. Il popolo Romano ha paura di giocare al 'gioco di Genova'⁷⁶ per la scomunica applicatavi dal passato pontefice Benedetto XIII. Ora è stato fatto un rescritto che in detto gioco non v'è scomunica né altra censura. "Si dice si stia stampando un libro di tutte le cose occorse fra la Santa Sede ed il Re di Sardegna". Si continuano i processi contro gli em.mi Coscia e Fini e altri contumaci "ma Dio sa che ne seguirà". Roma 23 giugno 1731.

151) 221/376. Roma 27 giugno 1731. Per errore sono state inviate due volte le stesse *Vite dei papi* di Lello Petrone: l'anno scorso e il mese scorso. L'equivoco è nato dal fatto che Muratori aveva indicato i codici col numero senza citare detto Lello. Intanto spera siano arrivati altri plichi, Manni ne attende i riscontri. Il marchese Frangipani, incaricato della copia, si raccomanda di "tenere celato il suo nome poiché sono vite di papi, e così è cosa gelosa pubblicare il nome di chi manda costì le medesime". "Già ho fatto pagare giulii otto al cupista per la copia delle medesime dal sig. Pagliarini, e di tutto le do memoria per sua regola". "Qui è novità che dalla chiesa di Santa Prassede mons. Targa è stato portato in Castel Sant'Angelo; che due canonici in Benevento non avendo voluto riconoscere il nuovo arcivescovo siano stati fatti prigionieri; è stata data dilazione di quattro mesi a' feudatari della Chiesa del Piemonte e si crede si verrà a qualche risoluzione maggiore contra il Re di Sardegna". Roma 27 giugno 1731.

152) 228/389. Roma 1 luglio 1731. Si dice che Il vescovo d'Ancira voglia fare la critica dell'Invenzione del corpo di S. Agostino ma ancora non se ne sa nulla. "È fuggito da Roma il sig. canonico Norcia ⁷⁷ involato ne' monti Genovesi". Il card. Grimaldi ha già fatto la sua entrata e la settimana ventura la farà l'em.mo Aldobrandini per poi ricevere insieme il cappello da Sua Santità. Si vocifera di una nuova promozione di cardinali e in specie di Ferraù e Bichi. Roma 1 luglio 1731.

⁷⁶ Il gioco del lotto.

⁷⁷ Ignoriamo chi sia.

153) 225/383. Roma 7 (?) luglio 1731. Muratori ha ricevuto i plichi con le *Vite dei papi* e Manni s'incarica di portare i suoi ringraziamenti a Frangipani che va coinvolto "perché fatica anch'esso per la sua opera eruditissima ed eterna". Novità: mons. Genovese può circolare in Borgo S. Angelo. Il priorato di Roma conferito all'em.mo Cibo è stato ottenuto dall'em.mo Ruspoli con 2000 scudi di pensione, ma ora detta pensione è stata data per metà all'em.mo Grimaldi e per l'altra metà al sig. card. Aldobrandini che prenderanno il cappello la prossima settimana. "Supplico V.S.I. di pronto avviso in caso di parto della serenissima sig.ra duchessa". Roma 7 (?) luglio 1731.

154) 224/381. Roma 12 settembre 1731. Tutti hanno desiderato la guarigione di Muratori. Manni sta leggendo un libro intitolato *Genealogia Austriaca* stampato a Basilea nel 1564 dove a p. 216 ha visto una notizia su *Cola di Rienzo*, notizia che potrebbe comparire nel tomo dei *RR.II.SS.* destinato ad accogliere la *vita di Cola* che Manni aspetta con ansia. "Avrei piacere di udire qualche cosa del parto della serenissima Enrichetta di Parma, che qui già si dice che vada tutto in fumo né vi sia speranza alcuna". Roma 12 settembre 1731.

155) 227/387. Roma 26 settembre 1731. Manni ringrazia Muratori per avergli inviato il sommario degli ultimi tomi delle *Antichità Italiane* e aspetta l'altro già stampato. Lo ringrazia anche per averlo informato "dell'esclusione del parto della serenissima Enrichetta, il che è spiaciuto non solo a Roma ma all'Europa intera per il disturbo potrà nascere dalla mancata prola mascolina Farnese". Ha trovato il libro delle *Iscrizioni della Basilica di S. Paolo*, costo 10-12 paoli. Quello del Falconieri invece no. Circa le *iscrizioni del Museo Sabbatini*, precisa che la libreria del medesimo è stata venduta ad un publico libraro che ha detto a Manni di non avere alcunché in materia di iscrizioni. Parlerà con Paolo Buglelli erede del detto Sabatini suo amico e se avrà qualcosa intorno a dette iscrizioni è certo che gliel darà. Vuol sapere quando uscirà *Cola di Rienzo* "anche perché quando non segua o non possa uscire alla luce (...) io col sig. abbate Valesii vogliamo farne nuova edizione con le note di detto sig. abbate". Sono stati promossi 5 cardinali: Bichi, Guadagni, Gentile, Doria e Ferraù. Il giorno avanti nelle muraglie del palazzo fu scritta una pasquinata col carbone che diceva così: "Lunedì sarà promozione di tre asini e due coglioni. Altri la dicano in altro modo". Roma, 26 settembre 1731.

156) 226/385. Roma 17 ottobre 1731. Manni a Muratori: è falso che il marchese Pompeo Frangipane abbia inviato iscrizioni a Venezia. Se le avesse avute "subito avrebbe le stesse date a chi ella comandava, mentre che il medesimo ha somma ambizione di servirla". Manni sta cercando il libro delle iscrizioni del Falconieri. Roma 17 ottobre 1731.

157) 229/391. Roma 31 ottobre 1731. L'abate Valesi non ha iscrizioni e perciò non può soddisfare il desiderio di Muratori. Mons. Magi chierico di Camera possiede le iscrizioni a stampa del Falconieri ma non vuol privarsene. Se Muratori vuole se ne può trarre copia. Lo ringrazia della notizia riguardante la corte di Torino e se è vero che c'è un manifesto fatto dal figlio del re gli piacerebbe molto averne una copia o il suo compendio dato che "in cotesta

serenissima corte di Modena vi sarà giunto". Il papa ha sofferto di podagra. Il card. Coscia si sta per aggiustare "con lo sborso di 300mila scudi ma io non lo credo benché *pecuniae obediunt omnia*". Vorrebbe sapere di qual paese era Agrippa⁷⁸. Roma 31 ottobre 1731.

158) 231/394. Roma 14 novembre 1731. Manni ha ricevuto le ultime nuove da Torino relative allo screzio fra padre e figlio re tenuto segreto da quella corte. È alla ricerca delle iscrizioni Falconieri. "Stamattina è stato da me il maggiore e diligente uomo che abbiamo qui per trovare libri... onde spero farne l'acquisto". Il card. Coscia ha "per mezzi ingiusti cumulado tanto tesoro (...) e si dice che debba fare lo sborso di 300mila scudi: dugentomila per fare la facciata di S. Giovanni Laterano, altri 50mila in Camera ed il resto per causa ignota - e così li mandaremo in Cafarnaum - e ciò seguito sarà assoluto per grazia ricevuta". Si dice che il papa, "al primo cardinale che mora" voglia fare cardinale mons. Colonna ora Uditor della Camera. Giovedì 22 corrente ci sarà concistoro per dare il cappello ai cardinali Guadagni e Doria. "Per un mio penziere", dice infine Manni, vorrei sapere quale fu la patria di Vipsanio Agrippa. Roma 14 novembre 1731.

159) 233/397. Roma 5 dicembre 1731. Manni, che si è messo alla ricerca delle iscrizioni del Falconieri, vuole scoprire se ve ne siano dei doppi in quella casa. Quanto a Vipsanio Agrippa ha trovato che è di Arpino. Porterà i saluti di Muratori a Frangipane e lo pregherà di copiare il resto dell'*Anonimo Ravennate*. Dopo diversi secoli si è dato inizio alla facciata di S. Giovanni in Laterano per la quale occorreranno 300mila scudi e più. A Roma arrivano denari da tutte le parti del mondo cattolico: ma dove sono, dove vanno? Roma 5 dicembre 1731.

160) 235/400. Roma 8 dicembre 1731. Manni: "Già fui dall'eminentissimo Falconieri per parlare al sig. abate Lorenzini per l'iscrizioni del Falconieri e trovai non essere ancora tornato a Roma detto porporato dalla villeggiatura. Onde mi disse detto sig. abate che, tornato, ne avrebbe fatto le diligenze, ma dubitava vi fossero perché aveva tutti i frammenti dell'antichità del fu Ottavio Falconieri autore dati all'Ancirano, e però poca speranza vi potrà essere che vi siano in casa Falconieri dette iscrizioni. Con tutto ciò io seguito a fare il braccio per rinvenirle perché V.S.I. resti servita". Ieri [7 dicembre *ndc*] Manni fu da Frangipani per ritirare il residuo dell'*Anonimo Ravennate* ma anche lui non era in casa. A questo punto Manni si prende una libertà inusitata visti i toni servili che usa col suo 'padrone': gli chiede la sua complicità per liberarsi di un autore importuno. "Tempo fa mi fu dato da un amico un libretto in ottavo stampato in Roma l'anno 1726 intitolato *Eustachidos libri sex authore Bartolomeo Mancini Tarentino sacrae Theologiae doctore ac Romae insignis collegiatae Sanctae Mariae Reginae Coeli in Sancta Lucia de Tinta canonico*⁷⁹. L'amico che me lo diede mi soggiunse che l'autore aveva sodisfazione che si mandasse a V.S.I. perché lo mettesse nella sua opera di

⁷⁸ Richiesta che ripete nella lettera successiva. Probabilmente si stava occupando della fantomatica origine vissana di Vipsanio Agrippa (cf. CORDELLA 2020, pp. 175-176).

⁷⁹ BARTHOLOMAEI MANCINI TARENTINI *Eustachidos libri sex*, Romae MDCCXXVI = https://books.google.it/books/about/Eustachidos_libri_sex.html?id=6L5eAAAACAAJ&redir_esc=y (dedicato a Paolo Borghese).

Milano. Io mi risi di questa domanda e perché detto mio amico non gl'aveva resa mai risposta se ella l'aveva avuto e che risposta vi era, però ieri fu in persona da me per saperne il seguito. Io gli dissi non aver avuto risposta e che ne avrei scritto, come fo. Potrà favorire fare un capitolo nella prima lettera che ciò concerna, e gli dica che ha letto l'eruditissimo suo poemetto sopra Santo Eustachio martire e veramente esser stato degno della luce, mentre ivi ha riconosciuto la frase poetica vergiliana e però degno d'ogni lode, e che spiacegli non aver avuto modo di poterlo inserire dentro la sua celebratissima opera della storia di Milano, mentre questa finisce nel fine del secolo XV, e con altre cose da gonfiare, mentre si vede che quest'autore vol esser grattato. Il libretto lo tengo né l'ho nemeno letto. Questo autore è mastro della gramatica di don Paolo Borghese e mi vergogno io medesimo mandarle cosa simile. E soggiunga che non ha risposto prima per scarsezza di tempo". La lettera si conclude con una "nuova veramente degna d'ammirazione e memoria". Un'indulgenza plenaria è stata concessa dal papa per chi visita la chiesa romana di S. Giacomo degli Spagnoli uno dei tre prossimi giorni 9,10,11 e pregherà per l'avanzamento della fede e l'estirpazione dell'eresia, "e questo va bene. Sotto poi (e questa è la novità) vi è un altro piccolo editto senza sottoscrizione d'alcun superiore in cui si fa sapere che chi visiterà la suddetta chiesa in uno di detti tre giorni e pregarà Iddio per il felice viaggio dell'Infante don Carlo acquistarà indulgenza plenaria de' suoi peccati". Commenta ironico Manni: "A me ha dato somma ammirazione, ed a tutti, mentre certo questo signore Infante don Carlo credesi quasi un altro Messia che viene a redimere il mondo da' falli, e piaccia a Dio che non sia un giorno la ruina d'Italia". Roma 8 dicembre 1731.

161) 218/371. Roma 15 dicembre 1731. Quel poco che Frangipani mandò dell'*Anonimo Ravennate* fu copiato dall'abate Aloisi, "onde se brama farsi copiare il rimanente alla Biblioteca Vaticana dove il medesimo Aloisi copiò il trasmesso, sarà necessario avvisi il fine di quello copiato per poter far sequitare il resto". Augura prosperità per le prossime festività natalizie usando un tono ampolloso e adulatorio. Diverse le novità romane: il giuoco rinato di Genova da distribuirsi però il lucro tutto a luoghi pii e poveri. L'abate Ramoni condannato in galera per dieci anni con l'emendazione del danno che diede nel pontificato passato. Al Sassi sacerdote data la pena di sette anni a l'ergasto di Civitavecchia, e questo è uno di quelli che ebbe mano nello svincolamento de' Monti Giustiniani, con la pena della restituzione di quello pigliò. Al sig. Giuseppe Isoldi [vd. *Indice*, 121] già uditore di Coscia lo sfratto da Roma e suo distretto con qualche altra pena di restituzione. Al padre Ilarione Teresiano la relegazione in uno dei monasterii o conventi della religione detta 'il Deserto'. Al padre Pages gesuita la relegazione per sette anni a Montesanto della Marca, e questi due religiosi adoperati per testimonii per la causa de' Monti Giustiniani e poi condannati come rei, ed il buon gesuita che pigliasse per sé scudi 800 come si dice. Vi rimane ancora degl'altri la pena da darsogli, tutti rei nel pontificato passato". Roma 15 dicembre 1731.

anno 1732

162) 240/408. Roma 4 gennaio 1732. Manni si farà portavoce presso Pompeo Frangipani delle intenzioni del Muratori circa l'*Anonimo Ravennate* che si sta copiando a Roma: se il seguito del testo sarà 'più diffuso' e meno 'soccinto' del primo [vd. *Indice*, 147, 161] si potrà continuare, altrimenti si smetta di copiarlo. E sempre al Muratori, scettico sul processo-farsa al card. Coscia, Manni rivela "una secreta novità": il reo⁸⁰ ha fatto gli auguri al collegio cardinalizio che ha deciso di non rispondergli. Il che, a parere del Manni, equivale a una sentenza di condanna perché viene "dal colmo della porpora cardinalizia". Per il resto "qui non corrono altre novità che comedie e lunarii che si fanno dal popolo per vincere al 'giuoco di Genova' qui rinato, e prendersi spassatemi con tutto il grave peso delle gabelle. Ma cose solite, mentre *pane et theatris abenda (!) est plebs*.

E con tutto ossequio e venerazione, mi ricordo di Vostra Signoria Illustrissima devotissimo ed obligatissimo servo Giacinto Manni. Roma 4 gennaio 1732.

P.S. "Illustrissimo Signore mio e padrone colendissimo.

Doppo scritto e mandato alla posta, il signor marchese Frangipani mi ha mandato le note annesse in due plichi; così (ha) stimato fare per non spaventare cotesti della posta di Modena, e sappia che già ho appresso di me la *Cronica de' Patriarchi d'Aquileia* già copiata in fogli 44 che si consignerà al signor abate Giacobazzi come avisò V.S.I. Ho fatto questa piccola letterina per sua piena notizia di quello si opera per servirla. Onde, etc."⁸¹.

⁸⁰ Così viene chiamato il cardinale Coscia responsabile di pesanti ammanchi finanziari (vd. *Indice*, 157, 158, ecc.).

⁸¹ Ultima lettera del carteggio Manni - Muratori.

Indice del carteggio Manni-Muratori

Dopo un preliminare riordino del carteggio [N.B.: solo virtuale e valido esclusivamente per questa pubblicazione], la corrispondenza epistolare esaminata risulta composta di 157 unità, invece delle 158 indicate negli inventari. Una delle missive, infatti, è stata ricomposta, sempre virtualmente, riunendo due frammenti separati e cartulati a sé (vd. *Indice*, 43). Inoltre, cinque biglietti sciolti, anch'essi cartulati a sé ma in origine facenti parte di quattro missive, sono stati riaccostati alle loro primitive collocazioni. Sono i nn. 41 e 42 → n. 40; il n. 55 → n. 54; il n. 81 → n. 80; il n. 138 → n. 137. Sommando le 157 lettere effettive e i 5 allegati (qui evidenziati in *corsivo*) si ottengono i 162 pezzi in elenco.

Infine, due precisazioni: 1) tutte le missive sono di mano di Giacinto Manni tranne i nn. 42, 81, 138 (del marchese Pompeo Frangipani) e il n. 98 (del marchese Casati); 2) non tutti gli allegati di cui si fa esplicita menzione nelle lettere sono presenti nel carteggio esaminato.

La sequenza numerica 1-162 rispetta l'ordine cronologico del carteggio, non la segnatura archivistica che spesso se ne discosta. Quest'ultima è riportata a sx della barretta nella colonna centrale, mentre a dx è indicata la figura corrispondente nel futuro software. In entrambi i casi il rinvio è all'incipit.

La duplice indicazione, integrata dalla data topica e cronica, è predisposta per abbinare regesto e immagine (sfogliando quando si tratta di più carte e immagini). L'accesso alla documentazione nella sua interezza, come auspichiamo di attuare, permette sia il controllo dei regesti, sia l'esplorazione delle parti omesse o trascurate.

1. 001/004. Roma 18 settembre **1726**
2. 002/006. Roma 9 ottobre 1726
3. 003/008. Roma 16 ottobre 1726
4. 004/010. Roma 29 ottobre 1726
5. 006/013. Roma 2 novembre 1726
6. 008/017. Roma 16 novembre 1726
7. 007/015. Roma 10 (?) dicembre 1726
8. 009/019. Roma 14 dicembre 1726
9. 011/022. Roma 25 dicembre 1726
10. 013/025. Roma 28 dicembre 1726
11. 015/028. Roma 8 gennaio **1727**
12. 017/034. Roma 11 gennaio 1727
13. 016/030. Roma 25 gennaio 1727
14. 018/036. Roma 29 gennaio 1727
15. 020/039. Roma 1 febbraio 1727
16. 021/041. Roma 2 (?) febbraio 1727
17. 023/044. Roma 15 febbraio 1727
18. 026/049. Roma 22 febbraio 1727
19. 029/054. Roma 1 marzo 1727
20. 025/047. Roma 5 marzo 1727
21. 027/051. Roma 8 marzo 1727
22. 032/059. Roma 12 marzo 1727

23. 037/068. Roma 15 marzo 1727
24. 031/057. Roma 15 marzo 1727
25. 033/061. Roma 22 marzo 1727
26. 036/066. Roma 26 marzo 1727
27. 040/074. Roma 29 marzo 1727
28. 035/064. Roma 29 marzo 1727
29. 042/077. Roma 2 aprile 1727
30. 038/072. [Roma 2 aprile 1727]
31. 044/080. Roma 5 aprile 1727
32. 046/083. Roma 9 aprile 1727
33. 047/085. Roma 12 aprile 1727
34. 051/091. Roma 16 aprile 1727
35. 049/088. Roma 19 (?) aprile 1727
36. 052/093. Roma 23 aprile 1727
37. 054/096. Roma 26 aprile 1727
38. 059/104. Roma 30 aprile 1727
39. 057/102. Roma 3 maggio 1727
40. 060/106. Roma 10 maggio 1727
41. 239/406. [Roma 10 maggio 1727]
42. 056/099. [Roma 10 maggio 1727]
43. 062/109+237/501. Roma 14 maggio 1727
44. 063/111. Roma 21 maggio 1727
45. 065/114. Roma 24 maggio 1727
46. 066/116. Roma 31 maggio 1727
47. 068/119. Roma 14 giugno 1727
48. 070/122. Roma 12 luglio 1727
49. 072/125. Roma 15 luglio 1727
50. 074/128. Roma 19 luglio 1727
51. 076/131. Roma 2 agosto 1727
52. 078/134. Roma 6 agosto 1727
53. 080/137. Roma 23 (?) agosto 1727
54. 084/143. Roma 6 settembre 1727
55. 086/146. [Roma 6 settembre 1727]
56. 082/140. Roma 8 settembre 1727
57. 087/148. Roma 10 settembre 1727
58. 094/160. Roma 13 settembre 1727
59. 089/151. Roma 24 settembre 1727
60. 091/154. Roma 22 ottobre 1727
61. 093/158. Roma 25 ottobre 1727
62. 095/162. Roma 5 novembre 1727
63. 092/156. Roma 12 novembre 1727
64. 096/164. Roma 19 novembre 1727
65. 099/169. Roma 22 novembre 1727
66. 098/167. Roma 26 novembre 1727
67. 103/175. Roma 6 dicembre 1727
68. 101/172. Roma 13 dicembre 1727
69. 104/177. Roma 17 dicembre 1727
70. 106/180. Roma 31 dicembre 1727
71. 107/182. Roma 10 gennaio **1728**
72. 123/211. Roma 17 gennaio 1728

73. 112/192. Roma 19 gennaio 1728
74. 108/184. Roma 31 gennaio 1728
75. 109/186. Roma 14 febbraio 1728
76. 110/188. Roma 3 marzo 1728
77. 113/194. Roma 20 marzo 1728
78. 111/190. Roma 3 aprile 1728
79. 114/196. Roma 15 maggio 1728
80. 115/198. Roma 29 maggio 1728
81. 116/201. *[Roma 29 maggio 1728]*
82. 118/203. Roma 12 giugno 1728
83. 120/206. Roma 24 luglio 1728
84. 121/208. Roma 14 agosto 1728
85. 125/214. Roma 22 settembre 1728
86. 126/216. Roma 15 ottobre 1728
87. 129/221. Roma 20 ottobre 1728
88. 127/218. Roma 27 (?) novembre 1728
89. 131/224. Roma 4 dicembre 1728
90. 132/226. Roma 12 febbraio **1729**
91. 148/252. Roma 19 febbraio 1729
92. 134/229. Roma 9 marzo 1729
93. 136/232. Roma 12 marzo 1729
94. 139/237. Roma 30 marzo 1729
95. 142/242. Roma 7 maggio 1729
96. 138/235. Roma 20 maggio 1729
97. 140/239. Roma 23 luglio 1729
98. 143/244. Roma 1 ottobre 1729
99. 145/247. Roma 19 (?) novembre 1729
100. 147/250. Roma 3 dicembre 1729
101. 151/257. Roma 21 dicembre 1729
102. 152/259. Roma 24 dicembre 1729
103. 150/255. Roma 31 dicembre 1729
104. 153/261. Roma 7 gennaio **1730**
105. 157/268. Roma 28 gennaio 1730
106. 162/277. Roma 1 febbraio 1730
107. 156/266. Roma 15 febbraio 1730
108. 160/273. Roma 18 febbraio 1730
109. 155/264. Roma 22 febbraio 1730
110. 161/275. Roma 4 marzo 1730
111. 158/270. Roma 8 marzo 1730
112. 165/282. Roma 22 marzo 1730
113. 163/279. Roma 8 aprile 1730
114. 176/299. Roma 3 maggio 1730
115. 175/297. Roma 5 maggio 1730
116. 173/294. Roma 10 maggio 1730
117. 169/288. Roma 3 giugno 1730
118. 171/291. Roma 7 giugno 1730
119. 167/285. Roma 17 giugno 1730
120. 178/302. Roma 8 luglio 1730
121. 180/305. Roma 12 agosto 1730
122. 182/308. Roma 23 agosto 1730

123. 183/310. Roma 9 settembre 1730
124. 188/318. Roma 16 settembre 1730
125. 185/313. Roma 30 settembre 1730
126. 194/329. Roma 18 ottobre 1730
127. 193/327. Roma 2 novembre 1730
128. 191/324. Roma 8 novembre 1730
129. 187/316. Roma 22 novembre 1730
130. 190/322. Roma 29 novembre 1730
131. 189/320. Roma 27 dicembre 1730
132. 196/332. Roma 6 gennaio **1731**
133. 217/369. Roma 13 gennaio 1731
134. 197/334. Roma 24 gennaio 1731
135. 214/363. Roma 10 febbraio 1731
136. 198/336. Roma 14 marzo 1731
137. 216/367. Roma 17 marzo 1731
138. 200/339. *Roma 17 marzo 1731*
139. 212/359. Roma 31 marzo 1731
140. 213/361. Roma 4 aprile 1731
141. 210/356. Roma 7 aprile 1731
142. 208/353. Roma 25 aprile 1731
143. 207/351. Roma 28 aprile 1731
144. 205/348. Roma 2 maggio 1731
145. 204/346. Roma 5 maggio 1731
146. 202/343. Roma 19 maggio 1731
147. 201/341. Roma 6 giugno 1731
148. 220/374. Roma 12 giugno 1731
149. 223/379. Roma 16 giugno 1731
150. 215/365. Roma 23 giugno 1731
151. 221/376. Roma 27 giugno 1731
152. 228/389. Roma 1 luglio 1731
153. 225/383. Roma 7 (?) luglio 1731
154. 224/381. Roma 12 settembre 1731
155. 227/387. Roma 26 settembre 1731
156. 226/385. Roma 17 ottobre 1731
157. 229/391. Roma 31 ottobre 1731
158. 231/394. Roma 14 novembre 1731
159. 233/397. Roma 5 dicembre 1731
160. 235/400. Roma 8 dicembre 1731
161. 218/371. Roma 15 dicembre 1731
162. 240/408. Roma 4 gennaio **1732**.